QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 80-343 al 48-942

LA STAMPA

MARTEDI' 14 Luglio 1953
Anno IX - Num. 166
L. 25 (sped. in abb. postale)

Frangar, non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tecla 7, tel. 43-036, 80-000, 53-891. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 200 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/2711): ITALIA: anno L. 6200, semestre L. 3200, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 9100, semestre L. 4700, trimestre L. 2350. — Copie arretrate: prezzo doppio.

De Gasperi presenta oggi a Einaudi la lista del suo nuovo Ministero

Previsti due colloqui al Quirinale: con il primo l'ex-presidente accetterà l'incarico, con il secondo renderà nota la composizione del Governo - All'ultima ora vi è ancora qualche incertezza sui nomi: è sicuro che Pella resta al Tesoro e Vanoni alle Finanze, mentre Fanfani andrebbe agli Interni e Scelba alla Difesa - La tendenza di centro-sinistra avrebbe prevalso

Sotto l'ampio mantello

Roma, 13 luglio.

Due giorni erano bastati, la settimana scorsa, per le consultazioni di De Gasperi con tutti i gruppi parlamentari, che sono quindici, di colore diverso fra Senato e Camera. Concluse quelle consultazioni col risultato negativo che si ricorda, gli interlocutori di De Gasperi si sono ridotti di numero e ad un solo colore, ma nella stessa proporzione sono aumentati invece i giorni necessari per arrivare ad un termine. Si dirà che raggiungere un accordo è operazione più difficile della pura constatazione dell'impossibilità di un'intesa: e questo è vero; ma è pure esatto che a De Gasperi è quasi sempre stato assai più facile trattare con gente fuori del suo partito che non la gente sua.

Questo è perchè nel suo partito ci sono liberali e socialisti; monarchici e repubblicani; nazionalisti della vecchia scuola e europeisti di aspirazioni federali; cattolici di stretta obbedienza papale insieme ad altri che posseggono invece un più preciso senso dello Stato. Con un partito come il suo, teoricamente De Gasperi potrebbe fare numerosi governi, tutti democristiani per il nome, ma tutti di colore differente, quasi come se ad essi collaborassero altri partiti. Ma la fatica è tutta qui: perchè, mentre è possibile lasciare fuori dal Governo, all'occorrenza, un PLI o un PSDI, i democristiani dei diversi orientamenti sono, al contrario, tutti indispensabili.

Tutte le volte che si apre una crisi, è sempre a causa della DC — una a molteplice — che si trascina per le lunghe. L'ultima crisi di Governo, due anni fa, ebbe anch'essa il sigillo democristiano. Si era iniziata in un consiglio nazionale della DC che si teneva a Grottaferrata e si concluse nel villino di De Gasperi a Castelgandolfo. Partecipavano alle trattative repubblicani e democristiani, ma i primi non causarono alcuna perdita di tempo. Con gli altri ebbe De Gasperi la partita più ardua. Erano i tempi di rivolta dei cosiddetti dossettiani o professorini, partiti in guerra contro Pella e contro Sforza; perdettero la guerra, ma fu quanto bastò perchè la crisi si trascinasse per diverse fasi.

Era difatti cominciata come problema di semplice rimpasto, ma a metà strada degenerò in una crisi vera, che si concluse poi con un rimpasto. Per il rimpasto, inizialmente, propendeva De Gasperi, ma insorsero vivaci i dossettiani — una corrente allora forte — al grido di «Via Pella!» e di «Via Sforza!». De Gasperi si dimise. I dossettiani tentennarono, nelle acque turbate della crisi navigarono male, e dopo alcuni giorni la barca del Governo rientrò in porto avendo a bordo presso a poco l'equipaggio di prima.

E questa volta? Anche stavolta le trattative concrete sono state fra democratici cristiani. Si parlava all'inizio di un assai largo rinnovamento di programmi e di uomini, poi si negò che sussistessero problemi programmatici, e si disse che si doveva, invece, puntare sulla scelta degli uomini, poichè il programma già esisteva nella formula di progresso sociale e di difesa dell'autorità dello Stato. Una simile formula avrebbe preso colore e proporzioni dagli uomini chiamati a realizzarla.

Poi lo stesso De Gasperi avvertì che si sarebbe concentrato nell'impresa di elaborare un programma, al quale avrebbe subordinato la scelta degli uomini. Questo programma è stato forse elaborato, ma l'impressione è che non sia un programma di natura preclusiva o esclusiva o comunque determinante, se fino all'ultimo momento — ancora questa sera — vi era incertezza sull'attribuzione del più importante dicastero nazionale: ministro dell'Interno, fino a tardi stasera, avrebbe potuto essere ugualmente o Piccioni o Fanfani, e cioè o l'esponente della corrente centrista, o quello dell'opposta «iniziativa democratica». Buono, dunque, il programma per tutt'e due?

Sarebbe molto bello che così fosse, ma in questo caso avrebbe poco senso parlare tanto di tendenze, di correnti, di esigenze e di istanze differenziate nel partito. E' un fatto che il partito, nei suoi organi maggiori, è enormemente lento a prender atto delle nuove situazioni alle quali è pur forza che si adegui. L'anno scorso, in novembre, si ebbe l'impressione di un profondo rivolgimento date le indicazioni venute sinistra fornite dal congresso democristiano. E non accadde invece nulla. I risultati delle elezioni di questo giugno sono stati tali che avrebbero giustificato orientamenti nuovi: la direzione della DC, per quanto appare ha resistito fino all'ultimo perchè nulla mutasse. E resisteva tanto strenuamente che a un certo punto si è parlato con molto fondamento di un ritiro sull'Aventino di tutti i massimi esponenti di «iniziativa democratica».

Succeduti al dossettiani nella funzione di oppositori interni, codesti «iniziativisti» hanno seguito una diversa tattica — minaccia della non collaborazione in luogo dell'attacco a fondo — e questa sera sembra che abbiano avuto la meglio. Più forti e più assennati dei loro predecessori, potranno dare a De Gasperi un contributo concreto, e si tornerà dunque alla primitiva asserzione che sono appunto gli uomini condizione del programma e non questo di quelli. Ma questo avviene formalmente in un partito come la DC, un partito nel quale sono rappresentate, come in principio dicevamo, numerose tendenze fra le più varie. E questo spiega perchè il programma democristiano in fondo non sia altro che un mantello piuttosto ampio e dalle molte pieghe che tutto copre e sotto il quale si può difatti trovare tutto.

Vittorio Gorresio

Le ultime trattative

Roma, 13 luglio.

Domattina alle 11 De Gasperi si recherà al Quirinale e comunicherà a Einaudi che accetta l'incarico di formare il nuovo Governo. Non porterà subito, però, la lista dei nuovi ministri. Tornerà nel pomeriggio, e solo dopo questo colloquio si conoscerà la composizione definitiva del Gabinetto.

E' una procedura inconsueta, poichè solitamente la lista del nuovo Ministero viene comunicata contemporaneamente allo scioglimento della riserva con cui il Presidente designato accetta da un primo momento l'incarico. E può bastare da sola a dare un'idea delle complicazioni, degli interessi contrastanti, del delicatissimo giuoco di equilibrii tra cui fino all'ultimo momento si muove la formazione dell'attuale Governo De Gasperi.

Un compito difficile

Questa volta, come il so, la crisi si è svolta tutta a Castelgandolfo, nella villa che il Presidente del Consiglio vi possiede a mezza costa sul lago. E' un ritiro ben guardato dal quale i giornalisti sanno per esperienza che non filtrano dirette notizie. Non restava allora che attendere a Montecitorio sfogando l'arrivo di qualche reduce dal ritiro o l'improvvisa partenza di un altro nella speranza di raccogliervi indicazioni e indiscrezioni.

Ad un certo momento del pomeriggio si seppe che erano partiti per Castelgandolfo Piccioni, Gonella, Fanfani, Moro, Cecchi, Andreotti, Taviani, Bettiol, Ravaioli — tutto lo stato maggiore del partito e dei gruppi parlamentari, quindi — per partecipare ad una riunione che con ogni probabilità sarebbe stata quella risolutiva.

Un portavoce lasciò sperare che in serata si sarebbe potuta avere la lista ufficiosa dei nuovi ministri. Passarono le ore e verso le 9 si seppe che la riunione era finita. Tornò qualcuno di quelli che vi avevano partecipato, ma senza notizie che permettessero di considerare conclusa la giornata. Il portavoce non aveva ancora la lista e non poteva averla poichè De Gasperi — si disse — attendeva, prima di chiuderla, certe risposte che alcuni uomini politici gli avrebbero fatto pervenire telefonicamente nella nottata. E nemmeno costoro, o qualcuno dei loro amici, era facile rintracciare. Chi era a Frogere, chi a Monte Cavo. I fili della crisi si disperdevano tra i Castelli e la spiaggia dei dintorni di Roma.

Tanto riserbo, l'ho detto, ha pure un senso, poichè ragionevole come in questa occasione che lo ha costretto a scegliere i suoi nuovi collaboratori esclusivamente nel suo partito, De Gasperi ha avuto un compito tanto difficile. Obiettivo iniziale era di comporre un governo di coalizione tra le varie correnti della democrazia cristiana. Ma all'atto della realizzazione fanno Piccioni, leader del centro-destra, quanto Fanfani, leader del centro-sinistra, si mostrarono più desiderosi di risparmiare le forze delle loro correnti per migliori occasioni che di collaborare.

Così si verificò la singolare situazione del Ministero dell'Interno dal quale si voleva rimuovere Scelba per dare, oltre tutto, una soddisfazione alle destre; ma per il quale non si riusciva a trovare un nuovo titolare. Piccioni rifiutava e rifiutava Fanfani. Non mancavano, naturalmente, altre persone disposte a «sacrificarsi», ma nessuna aveva le qualità che si richiedevano per la bisogna. Nel senso, vogliamo dire, che nessuna aveva quella posizione di capo corrente che, invece, si riconosceva ai due ufficiali. Comprensibile quindi che De Gasperi, senza fermarsi al primo rifiuto, abbia insistito per affidare a Piccioni o a Fanfani l'eredità di Scelba, e di buon auspicio anche il fatto che, a quel che sembra, ci sarebbe riuscito.

Secondo le ultime voci, cercate e raggruppate attraverso quei tanti rivoli cui si accennava, il gruppo di «Iniziativa Democratica» avrebbe difatti accettato di «scendere dall'Aventino» e d'impegnarsi in tutte le responsabilità che gli si vorranno affidare. Così Fanfani passerebbe agl'Interni, lasciando l'Agricoltura a Rumor, mentre Taviani, altro triumviro della tendenza, sarebbe ancora incerto tra il Commercio Estero e il sottosegretariato agli Esteri, ove è stato fino a oggi. La destra lascerebbe così il campo ai suoi antagonisti, mantenendo Piccioni alla vice Presidenza del Consiglio, non assumendo altre cariche di rilievo. Anche Togni e Cappa, che si davano come probabili titolari dell'Industria e della Marina Mercantile, verrebbero sacrificati poichè, tra l'altro, i socialdemocratici hanno fatto sapere di subordinare la loro «astensione» all'assenso di questi due uomini dalla nuova compagine governativa.

Il Consiglio nazionale del PSDI si è concluso confermando l'atteggiamento di «opposizione costituzionale», ma lasciando libera la direzione di decidere all'atto pratico i modi di tale opposizione. Voto contrario se il Ministero assumerà eccentuate caratteristiche di destra, astensione se sottolineerà, invece, quelle di centro sinistra.

Scelba lascerebbe gl'Interni, ma passerebbe alla Difesa, e anche questo costituirebbe una sensibile limitazione delle «soddisfazioni» da dare ai monarchici, i quali chiedevano come pregiudiziale l'allontanamento del ministro dal Viminale, ma come subordinata l'assegnazione ad un ministero che non fosse quello della Difesa.

Se questi orientamenti resisteranno alla prova della notte e della mattinata di domani, la configurazione del nuovo Gabinetto risulterebbe fin da stasera sufficientemente chiarita, essendo stato già acquisito nei colloqui di ieri il mantenimento di Pella e Vanoni alla direzione della politica economica finanziaria.

I nomi probabili

La composizione del nuovo Ministero che ne risulterebbe, tuttavia, apparirebbe molto caratterizzata in senso «iniziativistico»: il che, se faciliterebbe i rapporti del nuovo Governo con i socialdemocratici, complicherebbe sensibilmente quelli con i monarchici. Vi è da dar credito perciò a coloro che stasera insistevano nel non considerare affatto pregiudicate le possibilità di Topni. Vagliate tutte le probabilità, si può anche tentare una lista presuntiva, da raccogliere naturalmente con tutte le riserve del caso:

Presidenza del Consiglio e Affari Esteri: De Gasperi; Vice-presidente del Consiglio: Piccioni; Ministro senza portafoglio e incaricato della Cassa del Mezzogiorno: Campilli; Interni: Fanfani; Bilancio e Tesoro: Pella; Finanze: Vanoni; Difesa: Scelba; Giustizia: Gonella; Pubblica Istruzione: Bettiol; Lavori Pubblici: Spataro; Marina Mercantile: Tambroni e Dominedò; Trasporti: Mattarella; Industria: Gava (Togni); Commercio Estero: Taviani); Agricoltura: Salomone; Lavoro e Previdenza Sociale: Rumor; Poste: Merlin.

L'on. Ferrari Aggradi verrebbe nominato sottosegretario alla Presidenza per il coordinamento delle attività sociali ed economiche, mentre Andreotti, naturalmente, manterrà il sottosegretariato alla Presidenza del Consiglio. Secondo alcuni, infine, Rumor andrebbe invece come sottosegretario agli Interni, mentre Taviani passerebbe come ministro al Lavoro.

e. f.

Contributi per 771 milioni ad opere di bonifica

Roma, 13 luglio.

Con 38 decreti firmati dal Ministro dell'Agricoltura è stato concesso un contributo statale dell'importo complessivo di 483 milioni 530.606 lire a consorzi di bonifica per l'esecuzione di opere di bonifica, idraulico-forestali e di sistemazione montana nelle province di Gorizia, Venezia, Mantova, Bologna, Forlì, Ferrara, Modena, Ravenna, Firenze, Grosseto, Lucca, Siena, Ascoli Piceno, Pescara, Caserta e Latina.

Con altri 74 decreti è stato concesso un concorso dello Stato nel pagamento degli interessi su mutui dell'importo complessivo di 150 milioni 338 mila lire contratti da agricoltori per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario nelle province di Alessandria, Aosta, Asti, Cuneo, Novara, Torino e Vercelli.

Inoltre il Ministero della Agricoltura ha concesso un contributo statale di 70 milioni 799.040 lire al Consorzio di bonifica del territorio a sud di Mantova per l'esecuzione dei lavori occorrenti per la trasformazione degli impianti idrovori ed irrigui consorziali.

Altri 89 milioni e 640 mila lire sono stati concessi al Consorzio di bonifica della bassa pianura ravennate, per l'esecuzione di lavori inerenti alla ricostruzione dei ponti Magazzeno, Zenzi e Mandriole distrutti da eventi bellici.

Il dramma di Koblet al Tour

Nella prima tappa del Tirreno mentre inseguiva il suo segno di vittoria, il campione svizzero faceva una paurosa caduta restando svenuto al suolo. Prontamente soccorso veniva trasportato all'ospedale. (Vedere in 8ª pag. i servizi dei nostri inviati. - Telefoto)

UN RISULTATO POSITIVO ALLA CONFERENZA DI WASHINGTON

Gli alleati si sono accordati sull'utilità di un incontro con Mosca

Esso dovrebbe avvenire in autunno dopo le elezioni in Germania - Anche Parigi e Londra concordano con Washington: prima di fissare la data è opportuno attendere un chiarimento della situazione in Russia

(Dal nostro corrispondente)

WASHINGTON, 13 luglio.

La Gran Bretagna e la Francia sono riuscite a strappare agli Stati Uniti l'impegno a non opporsi più ad un incontro a quattro. Ma gli Stati Uniti sono riusciti a convincere la Francia e la Gran Bretagna a non pretendere, per ora, un impegno formale ed incondizionato per l'incontro che, ad ogni modo, potrà avvenire solo dopo le elezioni tedesche.

In sostanza, il Governo americano anche se ora non insiste più come in passato sulla richiesta che l'Unione Sovietica dia preliminarmente prove concrete della sua intenzioni pacifiche, ritiene sempre che conviene per lo meno attendere un chiarimento della situazione, sia di quella tedesca che di quella interna sovietica.

Una richiesta

In particolare, è opinione di Dulles, condivisa in notevole parte sia da Bidault che da Salisbury, che le potenze occidentali prima di affrontare i russi attorno ad un tavolo di una conferenza, debbano almeno tentare di chiedere in precedenza a Mosca di indire nella Germania orientale elezioni libere democratiche, come gli alleati permettono alla Germania occidentale.

Solo da un responso degli elettori, infatti, i capi delle 4 grandi potenze potranno ottenere gli elementi per affrontare realisticamente la soluzione della questione tedesca. Contemporaneamente, però, i tre Ministri degli Esteri hanno convenuto — e questo è stato l'unico accordo davvero pieno registrato finora dalla conferenza — di impegnare tutte le loro forze per ottenere il più presto possibile la ratificazione dell'accordo per la C.E.D.: la Germania, in altre parole, deve essere solidamente connessa all'Europa Occidentale prima di ogni accordo internazionale sia per impedire il suo allineamento con la politica estera del la Russia, sia per evitare il pericolo di rafforzare le tendenze neutralistiche tedesche.

La chiara presa di posizione alleata sulla questione della Germania, e le esitanti concessioni americane per un incontro a 4, sono state indubbiamente accelerate dall'atteggiamento assunto negli ultimi giorni da gran parte dei partiti tedeschi, ora tutti all'opposizione nel richiedere che gli alleati trattino subito colla Russia per la riunificazione della Germania.

Si è ritenuto così, che l'unico modo per arginare la crescente insofferenza tedesca contro le grandi potenze sia quello di assumere decisamente la iniziativa per la riunificazione, per lo meno prima che i russi rinnovino l'offensiva di pace

Il Cominform è già all'opera in questa direzione, come conferma un articolo pubblicato dal suo organo. L'articolo è stato assai attentamente studiato dai tre ministri perchè in esso vengono abbastanza chiaramente indicate le condizioni che la Russia intende presumibilmente discutere in un incontro a quattro: riunificazione della Germania, cioè, ma accompagnata da specifiche garanzie per la sicurezza dei tre Paesi confinanti e per impedire il risorgere delle tendenze militaristiche ed imperialistiche tedesche; concessione della piena sovranità al Giappone sulla base di un trattato di pace discusso ed approvato da tutte le nazioni ed infine ammissione della Cina alle Nazioni unite.

Le condizioni non sono nuove, ma esse assumono in questo momento una straordinaria importanza perchè confermano che la Russia non ha mutato dopo l'arresto di Beria i suoi postulati fondamentali per una intesa negoziata con l'Occidente.

E' difficile però che le tre grandi potenze democratiche possano accettarli in questa forma ed anche se fosse possibile convocare un incontro a quattro nel giro di poche settimane sarebbe necessario farlo precedere da un incontro ad un livello minore o da una intensa attività diplomatica per tentare di delimitare almeno i punti di incontro tra i due atteggiamenti sulla Germania. Il Giappone e la Cina che sono o paralleli, ma distanti, o nettamente divergenti.

Proprio oggi, difatti, gli Stati Uniti sono riusciti a far approvare dalla Gran Bretagna e dalla Francia la decisione a non modificare minimamente, dopo la conclusione di un armistizio in Corea, lo atteggiamento verso la Cina comunista ed in particolare a non allentare i termini dell'embargo contro il commercio di materie prime strategiche.

La Cina e l'U.N.O.

Per di più, Dulles ha espressamente confermato, che gli Stati Uniti continuano e continueranno ad opporsi all'ammissione della Cina alle Nazioni Unite.

Quanto al Giappone, è escluso che gli Stati Uniti — che hanno sempre contestato alla Russia il diritto di intervenire con lo stesso grado di autorità ed interesse degli Stati Uniti nel determinare il destino post-bellico della Germania e del Pacifico — accettino ora di riconoscere le pretese sovietiche.

Nonostante le concessioni fatte da Sygman Rhee, poi, è ancora assai dubbio che i cinocoreani accettino ora di firmare l'armistizio e soprattutto di rendere vitale i nei mesi prossimi chiare intenzioni di voler riunificare la Corea e frenare gli attacchi all'Indocina. Ed anche questo è un potente elemento che rende le condizioni sovietiche inaccettabili per gli Stati Uniti.

L'impegno a partecipare ad un incontro a quattro, così, ha per gli Stati Uniti il valore di una concessione tattica rivolta più ai tedeschi che ai russi, ma è innegabile che essa potrà assumere assai maggiore importanza se le reazioni sovietiche della prossime settimane indicheranno che Mosca è, in sostanza, pronta ad un compromesso fra le proprie condizioni e quelle alleate.

Questa indicazione si avrà, come ha notato il portavoce della delegazione britannica ai, nel frattempo, sarà possibile stabilire quale portata ha l'arresto di Beria sulla modificazione della politica estera russa. Per il momento e nonostante la concentrazione degli sforzi degli esperti alleati, nessuno è ancora in grado di valutarlo in modo preciso.

Un piano militare

Nelle conversazioni bilaterali franco-americane sulla questione dell'Indocina si notevoli progressi perchè Bidault è riuscito a disperdere molti dubbi e prevenzioni americane sui piani militari e politici francesi. Egli ha sottoposto all'approvazione di Dulles il piano concepito dal Generale Navarre, comandante militare in Indocina, per un programma operativo coerente e nettamente impostato sull'offensiva.

La realizzazione del piano dipenda però dall'aumento degli aiuti americani, dagli accordi fra la Francia ed i tre Stati associati, accordo che dopo le generose promesse annunciate il tre luglio, anche Dulles è pronto ad avallare.

Nelle conversazioni bilaterali anglo-americana lord Salisbury ha riaffermato che la Inghilterra è pronta a sgomberare il Canale purchè l'Egitto sottoscriva l'impegno di permettere il ritorno delle truppe inglesi in caso di complicazioni internazionali.

Gino Tomajuoli

VOCI D'OLTRE CORTINA DI FERRO

Tra Beria e Malenkoff, ha vinto Molotov?

La stampa sovietica insiste sul principio della direzione collettiva del partito - Ricompare nelle cronache politiche il nome del Maresciallo Zukhov

(Nostro servizio particolare)

Stoccolma, 13 luglio.

Oggi, tre giorni dopo l'annuncio da Mosca della caduta di Lavrenti Beria, vi sono cresciuti indizi che Georgi Malenkoff non ha guadagnato nulla dalla disgrazia e dall'eliminazione del potente collega del Cremlino.

Gli osservatori di qui hanno notato che Malenkoff non è stato affatto menzionato dalla stampa e dalla radio sovietica dal momento dell'annuncio, per quanto alcuni commentatori occidentali siano convinti che sia stato lui ad architettare la destituzione di Beria per accrescere il proprio potere.

Altro sviluppo assai significativo, chiaramente visibile negli ultimi tre giorni, è quello dell'eccezionale rilievo che la stampa comunista ha dato all'importanza della «direzione collettiva» quale politica fondamentale del partito.

Per il terzo giorno consecutivo, la *Pravda* ha pubblicato oggi un lungo articolo nel quale sottolinea l'importanza del principio citato e tutti i livelli della gerarchia del partito.

Ma il commento che forse più di tutti illumina il significato dello spettacolare mutamento avvenuto venerdì scorso in Russia è un passo dell'editoriale con cui la *Pravda* accompagnò l'annuncio ufficiale della destituzione di Lavrenti Beria, e al quale merita dare speciale attenzione.

«Il carattere collettivo della gerarchia — dice il brano — è il più alto principio della direzione del nostro partito. Questo principio è interamente in accordo con il ben noto detto di Marx che il culto della personalità è dannoso e non può essere permesso».

E dopo aver citato un lungo passo di Marx (un passo che non fu mai menzionato durante il governo di Stalin e nei tre mesi che seguirono la sua morte) la *Pravda* dice: «Ogni lavoratore del partito, qualunque posto egli occupi, deve essere sotto il costante controllo del partito. E' necessario che siano presi sotto costante controllo anche gli organi del ministero dell'Interno». Questa, conclude il passo della *Pravda*, è la lezione che i comunisti russi debbono trarre dal caso Beria.

Le idee contenute in questo primo editoriale sono state sviluppate e rafforzate ieri e oggi, e sembrano non lasciare dubbio che nessuna particolare persona del Presidium è venuta ad emergere, sola, dopo la rimozione di Beria.

Un secondo elemento che sembra chiaro è che il nuovo ministro degli Interni, generale Sergei N. Kruglov, non potrà mai sperare di avere una parte in qualsiasi modo paragonabile, in potere e prestigio, a quella di Beria e di alcuni dei suoi predecessori. Il Ministero dell'Interno è ora nelle mani di un uomo che non è mai stato molto in vista e che non ha mai fatto parte dei più alti consessi del Partito e del Governo.

La situazione russa, quale si è venuta delineando dal colpo di scena di venerdì scorso e giudicare dalla stampa e dalla radio sovietica, è senza dubbio esattamente l'opposta di quella che ci si potrebbe attendere se Malenkoff avesse realmente eliminato il suo rivale e fosse rimasto solo dittatore. Così la teoria della rivalità fra Malenkoff e Beria appare oggi ancor più improbabile di prima. D'altro canto vi è già qualche indizio, sia pure non ancora conclusivo, che del rovesciamento di situazione hanno beneficiato l'esercito e il ministro degli Esteri Viacheslav Molotov.

La secca ripulsa dell'offerta di Eisenhower di aiuti per quindici milioni di dollari alla popolazione della Germania Est a corto di viveri sembra conisita in un linguaggio che ricorda molto da vicino i giorni «duri» della guerra fredda, quelli appunto in cui la stella di Molotov brillava di più. Non è affatto coerente, questo linguaggio, con quello diplomaticamente pieno di tatto che Mosca usava fino a un paio di settimane fa.

Qualche osservatore è tentato ad attribuire significato alla comparsa del maresciallo Georgi Zukhov al ricevimento dato sabato sera dall'ambasciatore di Mongolia a Mosca. Zukhov, che fu nominato vice-ministro della Difesa quale assistante di Nikolai Bulganin dopo la morte di Stalin, non era stato menzionato di recente fra i presenti a cerimonie del genere.

Malgrado l'assenza di notizie su ulteriori mutamenti in seno al governo sovietico, gli osservatori di qui sono tuttora convinti che la caduta di Beria provocherà probabilmente una serie di rimpasti, sia nel Governo centrale di Mosca sia nei governi provinciali e nelle organizzazioni di partito delle varie repubbliche sovietiche.

Per il momento, preoccupazione numero uno del Cremlino sembra essere quella di impedire qualsiasi confusione o disorganizzazione nelle file del partito, dopo la caduta di uno dei principali pilastri del regime.

Le riunioni plenarie di partito organizzate in tutte le località importanti dell'immenso impero sovietico mirano a spiegare alle masse degli iscritti le ragioni e il significato dell'improvvisa destituzione di Lavrenti Beria, e a farla accettare quale nuova manifestazione della forza del partito nella lotta contro i nemici interni ed esterni.

v. r.

NELLA GERMANIA OCCUPATA

Mosca continuerà l'azione distensiva

Un giornale comunista annuncia che i partiti borghesi parteciperanno al Governo

(Dal nostro corrispondente)

Berna, 13 luglio.

Prima della sua partenza per Mosca, da dove fu chiamato a partecipare alla conferenza degli ambasciatori russi a Parigi Londra Washington e Berlino, l'alto commissario sovietico Semionov convocò i membri del Governo comunista della Germania orientale e alcuni esponenti del parlamento di Berlino Est e disse loro testualmente: «Io spero che vi rendiate conto che le vostre autocritiche non potranno essere sufficienti per fare dimenticare l'insurrezione del 17 giugno. Questa rivolta è stata pericolosissima e non credo di esagerare dicendo che essa avrebbe potuto rappresentare l'inizio di una sanguinosa guerra civile. Il regime comunista può sentirsi sicuro solo se la sua forza è data dalle sue ideologie e non se rappresentata dal terrore». Semionov però non ha ancora fatto ritorno da Mosca e vi è chi dice che sarebbe stato epurato come amico di Beria.

Tuttavia lo slogan «Ideologia invece del terrore» viene rafforzato oggi in un editoriale del quotidiano comunista di Berlino Est *Tageliche Rundschau* i cui scritti rispecchiano sempre il pensiero dell'alto commissario sovietico. «La presente situazione — scrive il giornale — autorizza i partiti borghesi della Germania orientale a presentare concrete proposte per la realizzazione di un nuovo corso della politica decisa di adottare ai primi di giugno. Queste proposte potrebbero rappresentare, l'inizio dell'attiva partecipazione dei partiti borghesi alla politica del Governo».

Le dichiarazioni del giornale comunista sono di grande importanza; esse confermano innanzitutto che nonostante la rivolta del 17 giugno l'Unione Sovietica desidera continuare nella Germania orientale, e quindi anche negli altri Stati vassalli, la politica di distensione adottata circa un mese fa. Nello stesso tempo la *Tageliche Rundschau* dopo aver implicitamente ammesso che finora la partecipazione dei partiti borghesi all'opera del Governo è stata meramente formale (e in verità questi partiti si sono sempre limitati ad approvare senza mai discutere le proposte dei comunisti) fa comprendere che potrebbe essere venuto il momento per una più utile partecipazione al Governo degli elementi moderati. Per ben comprendere la situazione occorre ricordare che il Governo della Germania orientale è composto da una maggioranza comunista e da una minoranza di cui fanno parte anche democristiani e liberali. Questi due partiti che sono del tutto asserviti ai comunisti e che hanno rotto, almeno ufficialmente, tutti i contatti con la democrazia cristiana e il partito liberale della Germania occidentale, sono stati tollerati sia a causa della loro docilità sia per dare la parvenza di democrazia al Governo dittatoriale della Germania orientale.

Anche senza abbandonarsi a speculazioni si può comprendere quale interessante possibilità aprirebbe una manovra sovietica del genere, tanto più che la prossima settimana avrà inizio la battaglia elettorale.

A Bonn è stato accolto con soddisfazione l'annuncio di Eisenhower il quale farà inviare viveri per un valore di 15 milioni di dollari nella Germania orientale. Sotto l'aspetto umanitario, che è naturalmente quello decisivo, e sotto l'aspetto propagandistico l'invio di viveri americani avrà indubbiamente un risultato molto favorevole: facendo circolare decine di migliaia di scatolette *Made in U.S.A.* tutti gli abitanti della zona orientale potranno trarre ovvie conclusioni sulla politica e sulla potenza economica degli Stati Uniti e su quella della Unione sovietica.

e. a.

CRONACA CITTADINA

LA TRAGICA SCIAGURA ALPINISTICA A PUNTA DI GELAS

Squadre di montanari e partigiani ricuperano la salma dell'avvocato Dante Livio Bianco

Commosso tributo di valligiani lungo il percorso fino a Valdieri - Oggi alle 15 i funerali - L'omaggio di personalità torinesi e cuneesi all'animatore della Resistenza - Dolorosa impressione nel mondo forense e alla Suprema Corte di Roma - La figura dello Scomparso

Il nostro inviato speciale ci telefona da Valdieri:

Domenica è deceduto per un fatale incidente di montagna l'avvocato Dante Livio Bianco. Partito nella serata di sabato da Torino, diretto alla valle del Gesso cara alla sua infanzia e alla sua vita di combattente per la libertà, s'era fermato la notte nella villa paterna, a Valdieri. Il tempo non prometteva nulla di buono per l'indomani, ma, giunto a Valdieri, Dante Livio Bianco s'incontrò con Giani Ellena e Giovanni Mina, due vecchi compagni d'escursione. Decisero di trascorrere insieme la domenica: mèta, la punta di Saint-Robert (2917 m.) ad ovest del gruppo del Gelas. Non erano alpinisti da prendar paura delle poche difficoltà dell'itinerario: accademico della montagna l'Ellena, forti scalatori il Mina e il Bianco.

Verso la montagna

All'alba, con la «1100» guidata dall'avv. Dante Livio Bianco, i tre amici salirono fino al ponte di San Giacomo, dove la strada carrozzabile termina nella mulattiera che sale al gruppo del Gelas, tortuosamente. Con quattr'ore di marcia il gruppetto fu all'attacco della salita. Arrampicarono di buona lena, legati l'un l'altro. Poco prima del mezzogiorno si riunirono su un terrazzino di roccia per una sosta: sciolsero la corda. Avevano ormai compiuto più di metà del percorso più faticoso: soltanto trenta o quaranta metri di dislivello li separavano dalla punta del Gelas.

Il tempo intanto s'era guastato: furono pochi minuti di perplessità, prima di affrontare l'ultima fatica. Giovanni Mina, che era andato innanzi di qualche passo propose di riformare la cordata; Dante Livio Bianco si spostò lungo lo stretto passaggio a strapiombo per raggiungere l'amico. Giani Ellena lo seguiva, pronto anche lui a riannodare la corda per ultimare l'ascensione.

In questo momento avvenne la sciagura: Dante Livio Bianco, nel superare il breve spiazzo s'afferrò con le due mani ad un macigno che cattuiva il passaggio.

Il disgelo, molto ritardato quest'anno, ha giocato la tragica beffa al provetto alpinista: il masso, infatti, non era solidamente saldato alla parete rocciosa. Vacillò e travolse nella caduta lungo il burrone Dante Livio Bianco.

Non un urlo: cadendo, lo sventurato picchiò subito col capo su una prominenza rocciosa e morì probabilmente prima di toccare il fondo del canalino ghiaioso. Settanta metri di salto, avvinghiato al macigno.

Mina ed Ellena compresero subito che il loro amico era perduto: la montagna lo aveva ghermito, scesero tuttavia, gli occhi lucidi di pianto, verso il canalino sottostante; s'inginocchiarono senza parole presso il corpo della vittima. Dante Livio Bianco giaceva esanime, il cranio spezzato. Il volto sanguinava appena, segnato soltanto da qualche graffiatura. Gambe e braccia spezzate, strappata la casacca.

I primi soccorsi

Mina decise di fermarsi, Ellena scese a chiamare aiuto e a dare la prima notizia. A San Giacomo d'Entraque la disgrazia fu appresa con doloroso stupore. Da Entraque, poco dopo, la voce si sparse fino a Valdieri. Amici s'incaricarono di avvertire, a Valdieri, le famiglie Bianco riunita quasi per un lieto appuntamento: attorno alla vecchia madre, si trovavano infatti la moglie di Dante Livio, giunta dalla Riviera ligure dove villeggiava, il fratello Alberto, da Milano, e la moglie di questi.

Non è possibile descrivere lo sbigottimento e l'angoscia di questa casa all'annuncio: Dante Livio era il capo spirituale della famiglia, l'onore e l'orgoglio del nome dei Bianco. Alberto si staccò dai familiari, cui era stata in un primo tempo nascosta l'intera verità, e riuscì a raggiungere Ellena che già stava per risalire verso il canalino dove lo sventurato giaceva. Non riuscirono a parlare; ma Alberto comprese. Rincasò, mentre l'alpinista saliva con coperte e torce elettriche lungo i sentieri già bui della montagna.

Piovve tutta la notte: Mina ed Ellena si tennero compagnia accanto all'amico morto. Diciassette uomini, frattanto, erano partiti da Valdieri e da Entraque: partigiani, carabinieri, guardaboschi, guide, montanari. All'alba di ieri la squadra giunse al rifugio Prejet. Mina ed Ellena furono avvistati e, verso le ore 10, raggiunti.

Nella veglia accanto all'amico scomparso, i due alpinisti avevano raccolto fiori della montagna e li avevano deposti su quelle spoglie. Ravvolta nelle coperte, la salma fu portata a braccia fino al rifugio e qui, alla meglio, gli intimi lavarono le ferite. Su un carro trainato dal mulo, il corpo di Dante Livio Bianco proseguì nella discesa verso Entraque. Il corteo muto s'ingrossava ad ogni svolta. Al ponte di San Giacomo le spoglie furono caricate nell'autofurgone e poi fatte proseguire per l'ospedale di Entraque. Qui il corpo fu composto nel feretro. Qualcuno, da Valdieri, aveva portato un drappo rosso con la fiamma del Partito d'Azione ed il tricolore repubblicano.

Così, avvolto in questa bandiera, il feretro giunse, sul tramonto, nella villa di Valdieri. La mamma e la moglie dello scomparso non ebbero cuore di assistere al tragico ritorno. Aperto il feretro, incominciò l'angosciato sfilare dei parenti e degli amici. Molti lo avevano scortato fin dal Prejet; altri lo avevano atteso ad Entraque, altri ancora a Valdieri. C'erano don Lino Volta, cappellano della 5ª zona, i fratelli Galante-Garrone, il prof. Pennati, il professor Mossa, l'ex-sindaco di Cuneo col. Rosa, il prof. Franco Venturi, il tipografo Felici, il presidente del C.A.I. di Cuneo, il dott. Quaranta, il dottor Vaccarino, Ermes Bazzanini, Pietro Comoglio, Nuto Revelli, gli avvocati Chiesa e Dalmazzo, capi e gregari del Movimento della Resistenza, uomini di legge e uomini della montagna, amici di famiglia, compagni di scuola, autorità civili e religiose della vallata, militi e sottufficiali dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di Finanza, i congiunti Sartoris e Branda e molti valligiani dal nome ancora in cui la commozione al leggeva viva e piena d'affetto.

Oggi, dalla villa Bianco, il corteo funebre si snoderà alle ore 15 attraverso il paese di Valdieri fino al cimitero, dove Dante Livio Bianco sarà tumulato nella tomba di famiglia.

Telegrammi di condoglianze sono giunti da tutte le città del Piemonte, dalla Capitale. Da Londra il nostro ambasciatore Manlio Brosio, che fu collega di studio dello scomparso, ha inviato un messaggio nobilissimo. Si attendono per la cerimonia d'oggi Ferruccio Parri, Piero Calamandrei e molte altre personalità della Resistenza italiana, che in Dante Livio Bianco ebbe un animatore instancabile.

Indirizzi di omaggio alla memoria del Caduto sono stati diramati dall'A.N.P.I. torinese, dall'A.N.P.I. di Cuneo, dall'associazione «Giustizia e Libertà». Anche a Roma, al apprende, la scomparsa dell'avv. Dante Livio Bianco ha destato profonda impressione e cordoglio specialmente negli ambienti forensi. La sua figura è stata commemorata ieri mattina stessa dinanzi alla Corte di Cassazione, dove, presso la terza Sezione, si doveva per l'appunto discutere un ricorso redatto dall'avvocato piemontese. Hanno parlato gli avvocati Federico Comandini e Gabriele Fattorelli ed il Procuratore Generale, che hanno messo in rilievo come la morte dell'avvocato Dante Livio Bianco sia una grave perdita per le scienze giuridiche.

Già dieci anni or sono, poco più che trentenne, Dante Livio Bianco era abilitato al patrocinio presso il supremo organo della Giustizia italiana.

La morte lo ha colpito nel momento più fervido della sua attività di giurista. Aveva quarantatrè anni: una lunga serie di pubblicazioni scientifiche lo poneva tra gli uomini di primissimo piano nel campo della dottrina giuridica, e non soltanto in Italia ma anche in Francia.

Il suo libro di memorie della Resistenza («Venti mesi di guerra partigiana») è considerato fondamentale per gli studi sulla storia di quel tormentato periodo. Aveva la tempra del ragionatore, freddo e distaccato. Ma insieme, al suo posto il problema di irradiare la sua fede nella libertà oltre il cerchio dell'alta cultura. Mazzinianamente aveva assunto il binomio pensiero-azione come divisa della sua battaglia.

Vi fu un tempo in cui fu assolutamente assimigliabile, per ognuno che amasse la libertà, dormire per due notti consecutive sullo stesso giaciglio. Dante Livio Bianco appartiene alla storia di quella irrequieta avventura di gloria senza fanfare.

Aveva, appunto, ordinato ai suoi partigiani di spostarsi incessantemente. Portava nello zaino i suoi libri. «Studiava sempre»; ci ha detto una delle sue staffette. E quando non

I compagni della tragica escursione: Ellena e Mina

studiava, Dante Livio Bianco tesseva trame segrete nella cospirazione antifascista, moltiplicava i contatti con le formazioni vicine, alimentava la fiamma della Resistenza nelle valli piemontesi.

La sua figura

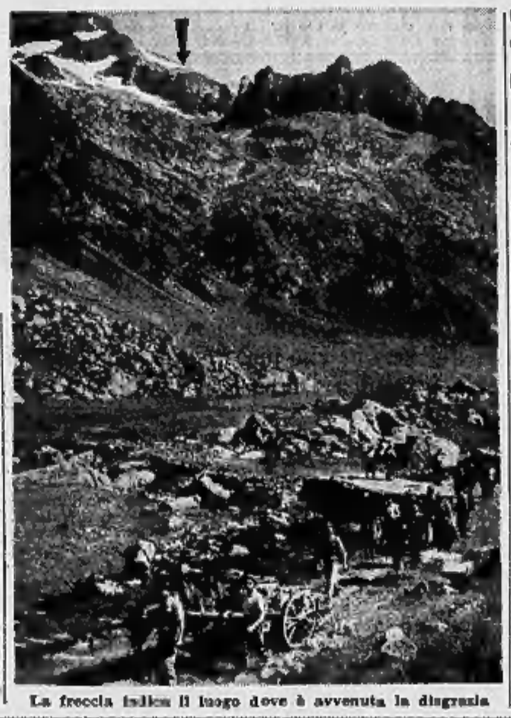
Aveva del giurista la lucida mente, il cuore infaticabile dell'apostolo dell'ideale. Non aveva aspettato la dodicesima ora per impugnare le armi contro i nemici della libertà. Quando i rastrellamenti attanagliavano le sue brigate, lui che era il teorico della ribellione e l'anima del movimento partigiano chiedeva una mitragliatrice, un posto avanzato nel pericolo.

«Quand ch'i eru a Paraloup - I dórmiu suta i cup - e nessun cuerte...», cantavano i suoi partigiani. Quando, sotto una capanna, s'accese nell'Alto Piemonte la prima scintilla del gran fuoco che poi fu la Resistenza, Dante Livio Bianco era presente con Duccio Galimberti, Vivanti, Rosa, Giacosa, Scamuzzi, Felici, Ferrari. Non c'erano coperte e nemmeno prospettive di vita facile, di onori e di gloria al di là della battaglia. C'era soltanto quel duro zaino di sacrificio e di speranza da portare sulle spalle perchè anche altri avessero fede.

Due medaglie d'argento fregiavano il suo petto: mai se ne vantò. Anche dopo la vittoria, Dante Livio Bianco fu esempio d'onestà schiva e umanissima, fratello fra fratelli da aiutare.

g. gh.

Oggi, alle ore 12, partirà da piazza Castello (davanti a Palazzo Madama) un autopullman che, a cura dell'«Associazione G. L.», trasporterà a Valdieri quanti vorranno partecipare ai funerali dell'avv. Dante Livio Bianco.



La freccia indica il luogo dove è avvenuta la disgrazia

Salva la madre che vuol uccidersi

Drammatico risveglio, questo di ieri mattina, per la tredicenne Angela Risone, domiciliata in corso Firenze.

La ragazzina si destava e avvertiva subito uno strano odore nella camera: odore che identificava ben presto per quello caratteristico del gas. Allora si alzava in fretta e correva in cucina. Qui si trovava dinanzi ad uno sconvolgente spettacolo. La madre, Clementina Risone di 38 anni, era stesa a terra, accanto al fornello del gas, e teneva in bocca il tubo di gomma. Sul tavolo erano due tubetti di chinino, vuoti.

La fanciulla, passato il primo istante di sbigottimento, non aveva esitazioni. Chiudeva la chiavetta del contatore, strappava il tubo dalla bocca della madre, già svenuta, e poi, con le gambe tremanti e la voce soffocata, si precipitava sul pianerottolo e invocava soccorso. Subito accorrevano gli inquilini della casa i quali provvedevano a far trasportare la donna all'ospedale Maria Adelaide. Dapprima le condizioni della Risone apparivano gravi, poi le cure dei medici la mettevano fuori pericolo. Ieri sera la donna stava già meglio: fra sei o sette giorni lascerà l'ospedale. Non ha voluto dire quali motivi l'avevano indotta a compiere il gesto sciagurato. Ad ogni modo pareva rinfrancata e stringeva a sè la figliuola.

Nel vedere un uomo schiacciato da un camion un commerciante colto da follia si getta nel Po

Lo sventurato salvato a stento giace in gravi condizioni all'ospedale - Le indagini dei carabinieri sulle circostanze in cui l'operaio è stato investito e ucciso - Una moto si rovescia in piena corsa: un morto e un ferito - Un agricoltore morente per una cadata dalla bicicletta - Altri incidenti stradali

Verso le ore cinque di ieri mattina un gruppo di persone attorniava, in corso Moncalieri nei pressi del ponte Isabella il cadavere di un uomo coperto da un telone. L'uomo, il 42enne Ferruccio Epoque, domiciliato in via Belfiore 86, aveva il capo orribilmente schiacciato, tanto da essere pressochè irriconoscibile. Accanto a lui, vi era uno scooter rovesciato. Erano le quattro e un'autocisterna targata TO 11128 guidata da Mario Capone, domiciliato in via Giulia di Barolo 20, viaggiava a normale andatura verso Moncalieri. Secondo quanto ha dichiarato il Capone, dopo aver superato l'incrocio di ponte Isabella, egli avvertiva un urto al rimorchio che era vuoto di combustibile. Il Capone fermava l'autotreno, scendeva e si trovava dinanzi ad un macabro spettacolo: a terra vi era l'Epoque, già morto, in un lago di sangue. Poco lontano vi era, leggermente ferito al volto e alle braccia, tale Alessandro Rocci di 43 anni, abitante in via Madama Cristina 11.

Il Rocci affermava subito di non saperne niente dell'Epoque. Attraversando la rotaia rese viscide dalla pioggia, a bordo dello scooter, era caduto e si era ferito. Allora, lasciata la macchina in mezzo alla strada, si era recato ad una vicina fontana per detergersi il sangue. Ritornato poi presso lo scooter per ripartire, proprio mentre passava l'autotreno, aveva visto con sua somma sorpresa e raccapriccio il cadavere. La versione del Rocci lasciava però alquanto perplessi i carabinieri. Le indagini allora condotte tenderebbero a stabilire invece che l'Epoque era sul seggiolino posteriore della macchina del Rocci, questi sarebbe andato a sbattere contro il rimorchio dell'autotreno e nell'incidente, appunto, l'Epoque sarebbe rimasto ucciso.

Abbiamo detto che attorno al cadavere dell'Epoque vi erano parecchie persone. Fra queste, vi era anche un uomo dal viso pallido e stralunato, il commerciante Anselmo Vadelchi, di 43 anni, domiciliato in via Spano. Il Vadelchi arrivava per la città da parecchie ore. Intimi dispiaceri — come egli stesso dichiarava più tardi alla polizia — lo avevano tormentato e tal segno che ormai non capiva più nulla. Camminava senza saper dove andare, senza saper cosa fare. Si trovava nei pressi di ponte Isabella, vedeva l'assembramento, lentamente si avvicinava. Si informava di quel che era accaduto. Restava là, immobile, a fissare il telone sporco di sangue. Alle 7 circa arrivavano i necrofori che raccoglievano la misera salma e la caricavano sul furgone.

A questo punto i nervi del Vadelchi già così duramente scossi non reggevano più. L'impressione era troppo violenta, troppo crudele. Lo sventurato, colto da un momento di raro e propria follia, volgeva le spalle al furgone, si dirigeva verso il parapetto del ponte sul Po, si faceva il segno della croce e poi si gettava nel fiume. La folla che assisteva alle operazioni dei necrofori accorreva vociando. Intanto un canottiere che stava passando sotto il ponte su di una barca da regata, scorgeva il suicida riaffiorare e riusciva ad afferrarlo per i capelli, ma non poteva issarlo a bordo causa l'estrema leggerezza della sua imbarcazione. Intervenivano due pescatori i quali salvavano definitivamente il Vadelchi e lo trascinavano a riva. Il poveretto veniva subito trasferito all'ospedale delle Molinette ove i sanitari ne ordinavano il ricovero con prognosi riservata per commozione viscerale prodottasi nell'urto contro le acque e per preoccupanti complicazioni pleuriche.

— Vivo impressione ha destato la Bussoleno, la sciagura di cui è rimasto vittima il ferroviere Walter Vighetti di 36 anno, abitante nel nostro con la giovane moglie e una bimba di cinque anni. L'altra sera, il Vighetti pilotando una motoleggera di grande potenza si recava a Susa avendo sul seggiolino posteriore il cugino Giancarlo Alciati di 24 anni, residente nella nostra città in via Pomero 3. Alle 23 circa i due facevano ritorno a Bussoleno. Il rettilineo in lieve discesa invitava alla velocità. Il Vighetti dava tutto gas e in breve la motoleggera raggiungeva una considerevole andatura. Ad un tratto, il moto slittava sul terreno bagnato e finiva contro un paracarro, proiettando i due sventurati giù per una ripida scarpata. Il Vighetti decedeva sul colpo causa la frattura della base cranica. L'Alciati nonostante avesse riportato lo schiacciamento del bacino, si trascinava, gemendo ed ansando, sin sulla strada e qui invocava soccorso. Ieri la sua condizioni permanevano assai gravi.

— L'agricoltore Carlo Defilippi, di 47 anni, abitante a Montaldo Torinese, si recava l'altra sera alla Reale per giocare a bocce. Verso le 19, il brutto tempo lo consigliava a far ritorno a casa. Mentre scendeva in bicicletta per la forte discesa, ad una curva, forse accecato dalla pioggia, usciva di strada e cadeva pesantemente al suolo. Alcuni passanti lo raccoglievano rantolante. Una macchina di passaggio lo trasportava all'ospedale di Chieri, ove i sanitari gli riscontravano la frattura della base cranica. Ieri notte lo stato del povero Defilippi peggiorava sensibilmente tanto che ieri mattina, agonizzante, veniva dai familiari riportato a casa.

— Alle 7,30 di ieri mattina lo scolaro Ivo Sammocsi di Gabriele di 14 anni, abitante in via Genova 47, appena uscito di casa, attraversava la strada e veniva investito dal motociclista Edoardo Berbero di 39 anni, domiciliato in via Madama Cristina 107. Entrambi cadevano, si ferivano e venivano trasportati alle Molinette. Il ragazzo ha riportato la frattura della gamba destra e se la caverà in una quarantina di giorni. Il motociclista è stato giudicato guaribile in quindici giorni.

— Alla stessa ora, al Maurisiano, sono stati ricoverati l'operaio Placido De Monte di Palmiro di 37 anni e la sienne Maria Rosa Sansotto, entrambi da Beinasco. L'operaio in motocicletta mentre percorreva la stradale Torino-Orbassano, in località Fornaci di Beinasco, investiva la Sansotto che attraversava la strada. La Sansotto ha avuto una prognosi di due mesi, per frattura varia. Il De Monte guarirà in una quindicina di giorni.

— Ieri pomeriggio alle porte di Savigliano una macchina francese veniva a collisione violentissima con un camioncino di Cuneo. Nell'urto le automobili riportavano gravi danni. Gli occupanti la macchina francese erano stati ricoverati all'ospedale di Savigliano: le loro ferite però non destano apprensioni.

Società Piemontese di chirurgia. — Nella riunione che avrà luogo domani alle 16,30 nell'aula della Clinica chirurgica delle Molinette il prof. P. Soler Roig (direttore dell'ospedale di San Paolo di Barcellona) terrà una conferenza, illustrata con un film, sulla chirurgia dell'esofago. Parleranno quindi il prof. A. Cimbuta sull'anuria da ustioni, il prof. Bobbio sulla chirurgia sperimentale a cuore esangue in ipotermia (con film illustrativo a colori).

Domenica, a Susa, ha avuto luogo l'inaugurazione della nuova delegazione dell'Automobile Club di Torino. Erano presenti le massime autorità cittadine.

Intesa italo-elvetica per il traforo del Ferret

Ieri è avvenuto un incontro fra esponenti elvetici e torinesi per l'esame del progettato traforo sotto il Col Ferret. L'attuazione di questo tunnel s'impone (indipendentemente dalla realizzazione o meno di quello del Monte Bianco) in quanto esso è destinato ad aprire una via di comunicazione diretta tra la Confederazione Elvetica, il Piemonte, la Liguria. Di qui, l'eccezionale importanza che anche da parte svizzera si annette al progetto del Col Ferret.

Della delegazione, facevano parte i consiglieri di Stato sig. Troillet, del Vallese, presidente; signor Marei, di Losanna, vice-presidente; sig. Chaudet, di Losanna; sig. Card, di Sion; Wenk, di Basilea; il sig. Albert Van der Aa., presidente del gran Consiglio del Vaud; il col. Morand, sindaco di Martigny; il geologo Pullanoff, professore all'Università di Losanna; l'ing. Chenaud.

La delegazione è stata ricevuta ieri alle 10,30 dal Presidente della Provincia prof. Grosso e Palazzo Cisterna. I lavori hanno quindi avuto inizio alle 11 coll'intervento, da parte italiana, del conte Marone e del dott. Franco, presidente e segretario generale della Camera di Commercio; del dott. Vitelli dell'Unione Industria; del comm. Minola, presidente della S.P.A.S.I.S.; dell'ing. Bonadè Bottino e dell'ing. Mensio, in rappresentanza del prof. Valletta; dell'avv. Weigmann, presidente dell'Ass. Piemonte-Svizzera; da un rappresentante del Sindaco, dei progettisti del traforo del Ferret, ing. Albenga e ing. Cena.

La riunione della mattinata è stata dedicata particolarmente al problema tecnico del tunnel. Dopo una discussione di carattere generale, l'assemblea ha proceduto alla nomina di una commissione tecnica mista composta dai professori Albenga, Selmoni, Pullanoff, Chenaud, Cena (segretario). Nella riunione del pomeriggio — tenutasi alla Camera di Commercio con l'intervento anche del sindaco Peyron e del presidente della provincia Grosso — si è affrontato il problema finanziario sia del traforo del Ferret che delle autostrade Torino-Ivrea o Ceva-Savona.

«È seguito — conclude un comunicato ufficiale — un completo accordo tra il comitato promotore svizzero e il sindacato svizzero».

Tempestosa discussione in Consiglio Comunale sull'applicazione dell'imposta di famiglia

Una solenne commemorazione dell'avv. Dante Livio Bianco apre la seduta del Consiglio comunale. Molti consiglieri ed il Sindaco ricordano lo scomparso: in segno di lutto, si sospende la seduta per dieci minuti.

Un grosso argomento che il Consiglio affronta subito dopo è quello del regolamento organico del personale del Comune. Da anni le autorità statali tergiversano e non concedono l'approvazione a un documento che è costato lungo lavoro al Consiglio e che è indispensabile per il buon funzionamento degli uffici. Il Sindaco chiede di essere confortato da un parere unanime dei consiglieri per poter insistere a Roma, e rifiutare compromessi e modificazioni. Parlano numerosi consiglieri per protestare contro la lentezza e la pignoleria dell'apparato burocratico, ed invitano il Sindaco a non cedere, su nessun punto.

Notizie sul prestito. La seconda emissione (per 3 miliardi) ha fruttato sinora oltre 700 milioni, versati da piccoli risparmiatori. Si propone ora, date le difficoltà obiettive che l'emissione ha incontrato, di prorogare la scadenza al 31 ottobre. Al che il Consiglio concede: i socialcomunisti si astengono. Il Consiglio concede anche su richiesta di alcuni sindacalisti democristiani la trasformazione dell'acconto sulla 13ª mensilità ai dipendenti comunali in un anticipo sui futuri miglioramenti (con ciò il Comune erogherà 127 milioni).

Notizie su Caselle. L'aeroporto si inaugurerà fra qualche giorno, non appena la commissione ministeriale avrà collaudato la attrezzature e concesso l'autorizzazione al volo. Il Consiglio ratifica la convenzione con l'Aeritalia per la linea Torino-Roma. Ottima rendimento, alla quale sono state aggiunte lettere private altrettanto ottime, fra Comune e Aeritalia, dalle quali si apprende che avranno diritto di volare gratis tutti gli assessori e tutti i consiglieri (che finora, a gratis andavano solo sui tram): sono in 80 ed hanno risolto per sempre il problema dei viaggi a Roma.

Il Sindaco riepiloga le cose già note sul traffico dell'aeroporto (riconferma, fra l'altro, l'intenzione dell'Air France di istituire dalla primavera prossima una linea Torino-Parigi). L'ass. Putaturo dà altre confortanti notizie: alla domenica i viaggiatori — per es. — potranno portare con sè le signore pagando un biglietto solo; alla sera, durante il viaggio di ritorno da Roma le questo tutti i giorni), ai viaggiatori sarà servita la cena, senza aumento di prezzo.

Una tempestosa discussione sull'imposta di famiglia conclude la seduta. I socialcomunisti chiedono un aumento del limite di esenzione da 360 mila a 380 mila lire. Risponde l'ass. Curti che esigenze di bilancio oggi lo impediscono, senza contare che i nuovi abbienti fruiscono già di non insignificanti facilitazioni. Viene inoltre chiesta una revisione degli imponibili dei grossi redditi, prendendo come base le denunce Vanoni. L'argomento sembra scottante se gli animi per un nulla si riscaldano: il cons. P. L. Passoni accusa l'assessore Curti di sleatà, consiglieri democristiani difendono l'assessore, dagli opposti banchi partono aspre invettive. Particolarmente acceso è lo scambio di battute fra Passoni e Costamagna, e il Sindaco fa non poca fatica a ristabilire l'ordine. Alla fine si toccano accenti drammatici: i socialcomunisti esclamano che si appelleranno alla cittadinanza, Passoni e Costamagna invelenoni con maggiore violenza (alla fine il cons. Castagno chiederà che il Sindaco si interponga nella vertenza personale: Costamagna aveva accusato Passoni di essersi fatto in commissione, avvocato difensore dei ricchi), viene chiesto l'appello nominale. E con l'appello nominale termina la burlana: 32 consiglieri approvano la decisione della Giunta, 8 votano contro. La seduta termina all'1,30.

Infilzato su un cancello

Di un'atroce scomparsa è rimasto vittima ieri il ragazzo di 14 anni Franco Dutto di Lorenzo, residente a Fossano, ma da qualche giorno ospite di una zia domiciliata in corso Moncalieri 167.

Il Dutto ieri alle 13,30 si portava sulla strada dei Monti, a circa trecento metri dal corso Moncalieri. Ad un certo momento il ragazzo aveva la pessima idea di arrampicarsi su di un cancello per cogliere un nido di uccellini. Mentre, giunto alla sommità, tentava di prendere il nido, scivolava e s'infilzava, con il costato destro, nella cuspide del cancello. Le sue urla di dolore erano intese da alcuni passanti che provvedevano a trasportarlo all'ospedale delle Molinette. Qui i sanitari ne ordinavano l'immediato ricovero con prognosi riservata.

Un violento incendio si è sviluppato ieri mattina verso le 5 nel magazzino sottostante il negozio di calzature Varese in via Pietro Micca 1. I danni ai soffitti ammontano a quattro milioni.

ECHI DI CRONACA

TORINO - ESPOSIZIONI

STASERA ore 21,15

HOLIDAY ON ICE

Ultimi 6 giorni

Onorificenza

L'Accademia Araldica Italiana (Firenze) ha storicamente riconosciuto, sotto la data del 2 febbraio 1953, qualità e Titolo di Conte al Comm. *Luigi Lavezzaro* di *Pietro Antonio*, da *Novi Ligure*, trasmissibile per i discendenti maschi e femmine secondo la prassi storico-nobiliare ordinaria. I parenti e gli amici si congratulano, partecipando vivissimi rallegramenti.

GALLERIA CASTORE v. *Stampatori* 5. Questa sera alle ore 21,30 vendita all'asta a libera offerta d'oggetti d'arte e d'arredamento.

ISTITUTO «ATHENA», via Po 48, tel. 21-041. Ripetizioni di tutte le materie dal 15 luglio. Lezioni accurate quote modeste. Corsi speciali di: Stenografia, Dattilografia, Computometria, Contabilità, Lingue.

PASSEGGIATE IN AUTOPULLMAN *Laghi Avigliana*: part. giov. sab. ore 21 *Firpi viaggi* t. 41-380; ore 21,10 *Caffè Ideal* tel. 43-328. Trattenimenti danzanti Avigliana.

LIQUIDAZIONE MOBILI PER RINNOVO LOCALI al *Mobilificio S. Domenico*, via S. *Domenico 2 ang. via Milano*. Per tutto il mese questi prezzi: camere letto 78.000, chippendal noce 135.000, sale pranzo 90.000-135.000, salotti 39.000, tinelli linoleum 45.000-55.000, cucine rustiche e tutte da 35.000-39.000 ecc. Visitateci: vi convincerete. Vendita anche a rate.

PROPRIETARI ED INQUILINI rendete signorili le vostre abitazioni con poca spesa decorando gli alloggi con le tappezzerie in carta di vendita dalla *Fabbrica via Madama Cristina* 111 *ang. corso Dante*. Aperto anche al pomeriggio di ogni sabato.

AREDATE la V. casa con eleganza e risparmio. Il più grande assortimento a V. disposizione. Agevolazioni di pagamento. *Barovero*, v. *Valperga Caluso angolo v. Belfiore* 43.

ARCIOCCASIONE mobili in liquidazione, Matrimoniali Barocco, Rustiche, Chippendal e Tinelli. Vendite rateali senz'aumento *Quaglia, via Barbaroux 38* (interno).

COSTANTINO *Istituto di Bellezza, piazza S. Carlo 161, telefono 51.941*. Massaggi, depilazioni. Coiffeur per signora.

MOBILIFICIO GRAF 20 RATE. Camere 65.000, tinelli 48.000, vasto assortimento mobili di qualità con garanzia. *Via Garibaldi 9 (cortile)*.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Rateaz. Sconti10. mobili usati v. *Garibaldi 4, t. 551-197*.

STATO CIVILE

12 Luglio

Alessio Caterina in Stevano, a. 32, operaia, c. Orbassano 185; Ottolenghi Silvio, a. 67, fotografo, v. Bogino 13; Villa Giuseppina ved. Giacobbe, a. 80, casal., c.so Francia 156; Penasso Giovanni, a. 79, tappezziere, v. Cahoio 24; Piana Adele ved. Zani, a. 64, pension., c. Peschiera 18; Richiusa Margherita in Ferraro, a. 69, casal., v. Ferrelli 79; Lavia Matilde ved. Marchisio, a. 80, casal., v. Urbino; Colombo 55; Gioda Giovanni, a. 40, mercante, v. Passalis 18; Gasparini Rosalba, giorni 3, Opera di Maternità; Cassinelle Matilde, a. 72, casal., Ric. c.so Cassale; Villata Maria ved. Civrello, a. 82, casal., Molinette; Bertazzi Pier Franco, a. 3, Emilliker; Saima Ernestina ved. Genova, a. 81, pension., Collegno; Di Pecia Giuseppe, a. 76, calzolaio, S. Giovanni; Galletto Lucia in Barbera, a. 73, casal., S. Giovanni.

13 Luglio

Lavarello Adolfo, a. 42, operaio, via Brindisi 1; Loria Giulia in Pesce, a. 59, pension., v. Emilia 34; Mattalia Giovanni, a. 57, giardiniere, v. Fossata 85; Stella Maria ved. Capozzo, a. 66, pension., Collegno; Vanin Pier Giuseppe, a. 4, Amedeo Savoia; Pettazzo Wilma, mesi 4, Ist. Regina Margherita; Savoia Costantino ved. Pretini, a. 71, casal., Molinette; Massa Luigia ved. Frangione, a. 82, cond. ambulante; Molinette; Ragazzi Aldo a. 40, pension., Molinette.

Morti 18 - Nati 37 - Matrimoni 20

PER TRE VOLTE OPERATO D'ERNIA

(C.P. Sinal - 130)

Il sig. Vincenzo Halter, di Zurigo, scrive:

«Operato per tre volte di ernia, posso affermare che la mutandina slip ENEA è proprio quella che cercavo.

Ora mi sento meglio».

Dall'archivio Sinal - Torino, creatrice della mutandina elastica ENEA, modelli per uomo, donna, ragazzo.

Prezzi fissi in tutta Italia.

Per il modello da uomo:

da L. 1150 a L. 2500

Acquistate lo slip della salute.

150.000

Offronsi a chi darà informazioni atte al recupero della FIAT Belvedere TO 148748 verde rubata al Palazzo di Torino Esposizioni. Massima segretezza. Riferire Barbero, Via Legnano, 1 - Tel. 37-903.

Istituto Medico Spec. dal 1921 CURA RADICALE

EMORROIDI ? RAGADI VENE VARICOSE

L. 27-721, ore 10-12, 14-18. V. Lagrange 29 Ultimo ascens. 12 ½ Dir. Dr. L. TANTI

IDROCELE - VARICOCELE VENE VARICOSE - EMORROIDI RAGADI e FISTOLE ANALI

SENZA OPERAZIONE

CURA SPECIALE PER ECZEMA PRURIGINI E PRURITO

Istituto Medico Specializzato

Dir. Gr. Uff. Dott. M. CHIERICI

Via Gioberti 33 - Telefono 42-437

Visite 10-12 - 14-16

STUDIO MEDICO **Dr. CHIUSANO Comm. Carlo**

Corso Francia 52 - Tel. 772-851

cura senza operazione. Ore 10-12 - 16-18

EMORROIDI - RAGADI

Ostetrica Abbriata-Regge

Via Po 2, vicino piazza Castello

Telefono 13-104 — TORINO

OSTETRICA BELTRAME

VIA BARBAROUX, 40

Telefono 43-323 — TORINO

Dott. A. BONNET - Specialista Venereo e pelle - Diagnosi e cura delle disfunzioni sessuali

Corso Re Umberto 38 - Ore 9-12, 14-19

Studio Prof. V. MARZOCCHI - Tel. 31-080

Specialista venereo e pelle

Via Accademia Albertina, n. 21

Giorni feriali 8,30-12 e 14,30-19,30

Dr. P. ADLER — Specialista Malattie della Pelle e Veneree

Via Cesare Battisti 9 angolo via Roma

Ore 9-12, 15-19, (sab. 15-18) tel. 45-666

Studio Medico Specializzato

VENE VARICOSE ULCERE EMORROIDI FLEBITI RAGADI

SENZA OPERAZIONE

Dr. L. Grassi, v. S. Quintino 4, t. 337-694

Riceve Notes Ore 9-12, 15-19

oggi **REPOSI** oggi

Un capolavoro della Cinematografia francese

CONFLITTO

con CORINNE LUCHAIRE

ANNIE DUCAUX - ROGES DUCHESNE

Regia di LEONIDE MOGUY

Un dramma umano e violento - Una storia d'amore sublime e commovente

IL CINEMA **ASTOR**

IN SEGUITO AL CLAMOROSO SUCCESSO DI

SANGUE SOTTO LA LUNA

E' COSTRETTO A RIMANDARE A DOMANI LA «PREMIERE» DI

LA BAMBINA NEL POZZO

IL FILM PIU' PREMIATO D'AMERICA

OGGI **LUX** OGGI

FRANK LATIMORE

LIANELLA CARELL

UMBERTO SPADARO

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: massima 25,2; min. 15,3; media 21,2. Umidità 60 %. Pressione 731. - Previsioni: cielo in generale poco nuvoloso con evoluzione di bel tempo variabile. Temperatura in aumento, venti deboli occidentali.

L'ESTATE DEL 25 LUGLIO

Col Papa alla Basilica

Il bombardamento di Roma finì verso l'una, ma solo due ore dopo nei ristoranti rimasti aperti si cominciò a parlare della distruzione della basilica di San Lorenzo. Gabriellino D'Annunzio, che incontrammo in via Veneto, disse che voleva recarsi al Verano per vedere se la tomba di sua moglie era danneggiata. Ci avviammo a piedi. Mario P. indossava un abito bianco. Quando arrivammo alla città universitaria camminammo per un pezzo su un tappeto di vetri; lo spostamento d'aria aveva sfondato la finestra dell'istituto di chimica.

I viali erano deserti. «Viva il re», gridò una donna che ci veniva incontro correndo. Quando ci fu vicina, parve vergognarsi e si fermò tanto che credemmo che volesse unirsi al nostro gruppo. Girando appena la testa, e seguitando a camminare, vedemmo alle nostre spalle Vittorio Emanuele che accompagnato da ufficiali veniva avanti pestando i vetri. Mi parve che camminasse volutamente distratto. La piccola comitiva reale guidata da un borghese ci sorpassò. Udimmo che il re domandava qualche cosa ad un generale ma non capimmo di che si trattava.

Avevamo sete, non c'era un bar aperto. Le fontane che incontravamo erano asciutte. Quando arrivammo nelle vicinanze della Basilica, udimmo grida confuse, quasi lamentose, poi vedemmo alcune automobili venirci incontro e in una riconoscemmo il re. Nei prati davanti a San Lorenzo, all'ombra delle piante, giacevano le fioraie morte per lo spostamento d'aria che le aveva sbattute a terra; i banchi dei fiori invece erano intatti. «Oggi non è possibile comprare fiori», disse Gabriellino con tristezza, segno che veniva spesso al cimitero anche se non ne parlava mai. Un vecchio ci venne incontro, c'indicò la basilica aperta e si mise a raccontarci qualche cosa; forse parlava di politica, oppure intendeva soltanto spiegarci la portata storica della distruzione. Ci allontanammo, salimmo la strada del camposanto, dietro Gabriellino che camminava sicuro di sè. Andavamo avanti nei simmetrici viali, fissando lo sguardo in modo che niente potessimo sfiorare con la coda dell'occhio; per non avvertire nessun odore respiravamo con astuzia. «Indietro», gridò un frate che veniva verso di noi; «fermi, ci sono bombe inesplose...».

Gabriellino si fermò davanti alla tomba della moglie che non aveva avuto danni, ma subito lo portammo via andando dietro al frate che ci fece scendere nel chiostro pieno di bambini che non trovavano i genitori e di genitori che venivano a cercare bambini smarriti. Usciti fuori, ci fermammo a guardare il grande cratere che una bomba aveva scavato davanti alla chiesa.

Arrivò un'automobile nera, ne scese un cardinale alto e grossissimo, credo si trattasse di Caccia Dominioni. «Santo cielo», disse guardando la basilica, poi quasi con un sorriso aggiunse, dirigendosi a noi: «ora viene il Papa, è stato in mezzo alle macerie e ai feriti...».

«Ci sono bombe inesplose», disse Mario P. al cardinale, il quale accortosi di lui e visto che aveva la sua statura, gli afferrò un braccio come se temesse d'inciampare nell'intrico di pietre e di rami. E più volte, pensandoci, ho supposto che il cardinale abbia scambiato il nostro amico, vestito di bianco, per un qualche funzionario del ministero degli Esteri mandato a San Lorenzo in visita d'una visita del Papa.

Mentre in quei giorni a palazzo Chigi avevano altro da fare. Come accadeva in tutti gli uffici di Roma, la gente era occupatissima ad aspettare i grossi avvenimenti che non potevano tardare. Mussolini era partito per Feltre allo scopo, dicevano, di parlare chiaramente ad Hitler. Gli anglo-americani avanzavano in Sicilia e nessuno parlava più di buttarli in mare.

Pio XII arrivò su una grande automobile che s'arenò davanti al cratere. Sul cofano sedevano, o meglio fingevano di tenersi nella posizione più scomoda e pericolosa, alcuni uomini senza giacca che gridavano alla gente, accorsa alla notizia dell'arrivo del Papa, di farsi indietro, se non volevano essere presi a calci. Si capiva subito, dal modo con cui si rivolgevano alle donne e ai bambini venuti dal chiostro, che non avevano abitudini pontificie. Uno di noi sapeva i loro nomi e li pronunciò, aggiungendo che era curioso vedere gente di quella qualità attorno al Papa; nomi che di lì a pochi mesi sarebbero diventati famosi tristamente in tutta Roma; infatti erano di gente che dopo l'8 settembre sarebbe entrata nella banda di Bardi e Pollastrini.

Accorsero dei soldati di fanteria, circondarono l'automobile papale, dissero alla gente di stare indietro. Ora il Papa cercava d'aprire lo sportello dal di dentro, ma sempre la pressione della folla lo rinchiudeva. Arrivò a mettere fuori le sue lunghe gambe, ma dovè ritirarle sempre per non farsele schiacciare. Anche noi ci mettemmo a persuadere la gente perchè non pigiasse; pertanto i piedi, tiravano a noi lo sportello, il Papa uscì.

Quando fu fuori, s'avviò verso il cratere della bomba seguendo Mario che faceva largo e che, forse per l'abito bianco, metteva soggezione alla gente. Salirono così, il Papa ed il nostro amico, su una montagnola di terra che la bomba aveva prodotto scavando il cratere. Rimasto in basso e diviso dai miei amici, che senza volerlo costituivano ora una specie di scorta papale, notai che la veste di Pio XII era molto più sporca dell'abito di Mario.

Il Papa accennò a voler parlare, ripigliò con tranquillità la parola «pace» che era suonata per l'aria con accento sedizioso e accennò ad una benedizione. «Pace, pace», gridava la gente con ira sicchè la mano di Pacelli restava abbassata. Come benedire una folla che aveva l'aria di improvvisare, incoraggiata dalla Sua presenza, una piccola sedizione? Allora Mario P. gridò: «In ginocchio». E tutti obbedirono. In giro ci fu un grande silenzio; e, quando la gente si chinò, forse il Papa, benedicendo, vide le fioraie allineate sul prato.

L'automobile papale era scomparsa. Pio XII ed il grosso cardinale ispettarono; poi arrivò un topolino e vi salirono. Non ricordo se vi salirono entrambi; il Papa certamente.

Ci allontanammo; Gabriellino era lieto che la tomba di sua moglie fosse intatta; gli altri parlavano della guerra che stava per finire e di Mussolini forse ancora potente. Carlo Scorza, in quei giorni, aveva detto che i fascisti erano pronti a cadere «in bellezza». «E' sempre stato un dannunziano», disse qualcuno, poi si morse le labbra accennando a Gabriellino che, come sempre, quando qualcuno di noi, nelle discussioni letterarie o politiche, accennava senza eccessiva riverenza a suo padre, fingeva di non sentire. E tutti ne restavamo umiliati, perchè sapevamo che aveva udito e che ne soffriva.

Avevamo sete, la polvere che aveva sporcato la veste papale ci tormentava la gola. In piazza Indipendenza trovammo un bar aperto. Erano le cinque di lunedì 19 luglio, primo giorno della settimana che si sarebbe chiusa con l'arresto di Mussolini a Villa Savoia.

Arrigo Benedetti

AMMIRAZIONE E IMPASSIBILITA'

Questo altissimo e solenne soldato del Pakistan ha preso parte a una sfilata ai Campi Elisi. I ragazzini di Parigi se lo guardano e gli girano attorno come se fosse un monumento.

UNA MALATTIA CHE FA PAURA

Difesa dalla poliomielite

Sintomi da nulla e brutale instaurarsi della paralisi - I portatori di germi e le zampe delle mosche - Misure profilattiche - Ortaggi, latte, acqua, tuffi in ruscelli sudici - Le gamma-globuline e i vaccini - Centri di recupero dei colpiti

Di fronte all'esplosione di focolai di poliomielite l'allarme che rapido corre tra quanti hanno figlioletti è certamente comprensibile, anche se talvolta non giustificato dalla sporadicità dei casi. Della poliomielite non v'ha, difatti, chi non conosca i deturpanti relitti paralitici, che, specialmente agli arti inferiori, contrassegnano d'un marchio inconfondibile i bambini colpiti; marchio che nell'età adulta significherà pure minorazione di capacità lavorativa. E la malattia fa paura anche perchè è di insorgenza drammatica, preannunciata, sì, da sintomi premenitori, ma non specifici, comuni anzi a tante altre malattie fugaci, di lieve conto, da venir confusi e quasi trascurati; a meno che non sia già di guida alla diagnosi il criterio epidemiologico, evidentemente assente per i primi casi.

Sintomi talora da nulla appaiono l'instaurarsi brutale di paralisi, che convincono della predilezione del virus responsabile del male per il sistema nervoso. Il midollo spinale è il più frequentemente aggredito; non sfugge al tiro neppure il cervello se l'agente infettivo vuol farsene bersaglio. Sicchè poliforme è la sintomatologia esplosiva della poliomielite, che ora fa cioncolare un ginocchio od una gambetta, ora, invece, di botto paralizza i muscoli della gabbia toracica e rischia di far soffocare il colpito, se pronto non è il soccorso, oggi perfezionato col polmone d'acciaio od il rianimatore elettrofrasico.

Attraverso la gola

Fortunatamente non sempre le ondate epidemiche sono gravi, sia per estensione sia per intensità dei sintomi. E neppure è detto che il contagio si propaghi obbligatoriamente tra gran parte dei componenti di una comunità. Vi sono episodi sorprendenti in cui i casi restano sporadici in uno stesso agglomeramento per ragioni di cui diremo; il che, naturalmente, non dispensa dall'attuare rigorosamente e sempre le misure di profilassi ordinate dalle autorità sanitarie. Ciò anche per il fatto, sperimentalmente assodato, che il virus accede all'organismo attraverso la gola, con l'apporto di sostanze contaminate e si può riscontrare nel materiale di escrezione.

Di qui nasce la prima norma profilattica consistente nel più corretto smaltimento dei liquami di rifiuto, in modo che così non restino fonti di infezione; tenendo anche presente il fatto che non sono soltanto i poliomielitici accertati quelli che eliminano i virus contagianti, ma egualmente possono fare i cosidetti portatori (di virus) apparentemente sani. Una ripresa radicale della lotta contro le mosche è pur necessaria a queste propaggini, ben conoscendosi l'insidiosa importanza delle zampette di tale immondo insetto quali veicoli trasmettitori delle più disparate malattie infettive.

D'altra parte si impone una accurata pulizia degli ortaggi da consumarsi freschi, affinchè siano pure essi indenni da reliquati di concimazione naturale. E non minor attenzione occorre mettere nel consumo del latte, che va pastorizzato o bollito; chè nell'usuale mungitura ognun sa quanti rischi d'inquinarsi esso corra, per certo troppo spesso imperanti deficienze d'igiene. Così non va bevuta acqua che non risulti sicuramente potabile; mentre è necessario evitare che, in questa stagione tanto invitante ai bagni, i ragazzetti si immergano in certi corsi d'acqua non immuni da scarichi non lontani di materiale di rifiuto.

Di virus poliomielitici non vi è un solo tipo, bensì tre fondamentali, che han preso diverso nome legato ciascuno ad un particolare episodio della relativa scoperta: il Brunilde, il Leon ed il Lansing. Ad ognuno è legata una diversa caratteristica di aggressività, per cui si spiegano le varietà delle forme e la differente gravità dei quadri morbosi della poliomielite.

Certo esiste anche una diversa recettività individuale, nel senso che in taluni soggetti il malanno può decorrere senza sintomi apprezzabili e senza alcun reliquato. Il che spiega come nonostante la contagiosità dei virus poliomielitici in una stessa comunità molti soggetti rimangano indenni. Che così sia è ribadito dal fatto di aver trovato «anticorpi» specifici per la poliomielite nel sangue di individui che mai l'avevano palesemente sofferta. Quegli anticorpi, difatti, non potevano essere altro che sostanze difensive contro la poliomielite suscitata appunto da una avvenuta penetrazione del virus poliomielitico nel sangue del soggetto.

Cade qui subito occasione per ricordare come la scoperta di «anticorpi» quante dire di sie-

Vacanze dell'attrice

Simone Simon è giunta a bordo della «Independence» a Napoli per trascorrervi liete vacanze estive

menti «antivirus», nel sangue abbia ormai distrutta l'antica credenza che il virus poliomielitico appena penetrato nell'organismo corra diritto al sistema nervoso senza valersi della via sanguigna. Oggi si sa che nel sangue fa una certa sosta, tanto da caricare alcune particelle del plasma, la gamma-globuline, proprio di sostanze di difesa. Dal che sono scaturiti due ordini di idee: innanzitutto di poter aggredire il virus nel sangue, prima che esso arrivi a danneggiare irreparabilmente le cellule nervose ed a determinare, quindi, le paralisi; secondariamente di valersi proprio delle gamma-globuline (antipoliomielitiche) per attuare quella lotta. Ed ecco che in America già esistono grandi laboratori ove le gamma-globuline vengono estratte da enormi quantità di sangue di donatori per essere poi impiegate come farmaco.

Nei casi pratico, in larghi esperimenti eseguiti in regioni ove annualmente la poliomielite fa stragi, l'uso delle gamma-globuline ha già fornito incoraggianti risultati in senso preventivo. Ma il rifornimento di sangue per ottenere tali sostanze non può ovunque essere sufficientemente raggiungibile, al fine di una larga profilassi; mentre l'immunizzazione passiva in tal modo ottenibile è di breve durata.

Immunizzare passivamente, significa immettere nell'organismo sostanze di difesa già preparate altrove (nel caso in discorso le gamma-globuline specifiche elaborate nel sangue di convalescenti). In tal modo si fa più presto, ma la difesa si esaurisce pure più presto di quella che, invece, sarebbe ottenibile «attivamente», ma più lentamente, con la vaccinazione, quante dire con un artificio stimolante l'organismo interessato a fabbricarsi spontaneamente la gamma-globuline utili al suo caso.

Carattere di «universalità»

Ecco perchè vanno continuando le ricerche per l'allestimento di vaccini veri e propri, vinci che oggi sono possibili ideose «colture» dei tre tipi fondamentali del virus poliomielitici. Pochi mesi addietro, anzi, la realizzazione del primo vaccino del genere è stata annunciata da parte della Fondazione americana contro la paralisi infantile. Se ne attendono ora ulteriori ragguagli, sperando che effettivamente la immunizzazione attiva da esso conferita duri i quattro e cinque mesi annunciati, l'intera stagione, quindi, del rischio epidemico.

Per intanto, dunque, mentre gli sforzi sono ovunque tesi per una lotta a fondo contro il grave malanno bisogna giovarsi dei mezzi profilattici generici già accreditati: isolamento dei soggetti colpiti e dei sospetti; raccomandazione di sorvegliare di questa stagione qualunque lieve forma febbrile dei bambini; evitar loro qualsiasi strapazzo.

Quali siano le intime ragioni di periodi di recrudescenza epidemica del male in verità nessuno può asserire. Lo scorso anno è stata l'annata in cui la poliomielite ha battuto ogni primato per frequenza, tanto nel Canada, che negli Stati Uniti, quanto anche in Europa. E l'ondata epidemica ha avuto anche puntate in Australia ed in Africa. Secondo l'ultimo rapporto dell'O.M.S. alla paralisi infantile è da riconoscersi oggi un carattere di «universalità», con possibile origine tropicale, mentre sino ad ieri la si ritenevа esclusiva delle regioni temperate. Tuttavia, forte è il decrescendo della relativa mortalità ed anche la portata dei reliquati è scemata di intensità in conseguenza della maggiore diffusione e delle più perfezionate attrezzature dei Centri di recupero dei colpiti.

Angelo Viziano

UN RIONE POPOLARE AVVAMPA E ARDE

San Vincenzo è uscito

L'abbagliante via Vergini - Quadri luminosi: la Torre di Pisa, piazza San Marco - Richiami della fiera: *taralli*, cozze, piedi di vitello bolliti - «Fatevi estirpare il malocchio... Per venti lire io vi rimetto a nuovo» - Miracoli al rombo dei mortaretti - Canzonette ed estasi - Rissa furibonda, e fuga

(Nostro servizio particolare)

Napoli, luglio.

Con il mio amico d'infanzia Ubaldo G. Maestri visitai a Napoli, il 5 luglio, la festa di San Vincenzo Ferreri alla Sanità. L'intero popolarissimo rione, avvampa e arde per una settimana; scoppietta, brulica, esulta come un termitaio incendiato; e perchè gettarmi in quelle fiamme proprio con Ubaldo?

Aspettate, Maestri è un poeta dialettale rarissimo nel mio raro paese. Anzi, egli è per ora un semplice anarchico della Musa vernacola: ordisce un'autentica rivoluzione... il suo libro di versi, quando l'avrà terminato e stampato, urlerà e sbraverà come una bomba. Mi spiego. La musa napoletana, Di Giacomo o non Di Giacomo, Russo o non Russo, Capurro o non Capurro, è, con pochissime eccezioni (Il «San Francisco» di don Salvatore, i teppisti di don Ferdinando, il «Quagliarella» di don Giovanni) infedele al popolino che presume di raccontare. E' una contessa dal cento languori, camuffata da «maciara», da femmina del «bassi». Geme o sospira o si crucia e sorride come una dama, con un ritegno e con un pudore inregabilmente generici, evasivi, artificiosi. «E' Napoli, questa?» si domanda il mio Ubaldo. Il vuole, per i suoi versi, gente e passioni autentiche; il turpiloquio, magari, del Cavone e di Forcella; il calamaio, in non la penna, dei Bulli e del Porto.

Strilli come aghi

Ci sarà da ridere. Viviani, e perfino il dilettantissimo Eduardo De Filippo, sono, per certi napoletani, denigratori e diffamatori della città; figuriamoci Ubaldo che si presenterà ai lettori dicendo: «Nacqui fra le mucche al Vico Lite. Fu necessario il chirurgo. Tirai fuori, gli si spezzò il forcipe in mano. Fui educato di strame e di sangue agli pronunziò la sacramenti bestemmie». Insomma, non poteva avere compagno migliore alla festa del «Manacone»; scendemmo da una carrozzella a Foria e ci incamminammo a guardare, in via Vergini, la luminarie di ingresso.

Da un paio d'anni sono, ripudiando i tradizionali archi, hanno ambizioni pittoriche. La prima raffigurava un particolare della Cascata di Caserta, l'effetto dei precipitare delle acque era ottenuto mediante un continuo, ricorrente accendersi e spegnersi delle relative lampadine colorate; nella seconda rifulgeva lo stemma del Cardinale Mimmi, arcivescovo di Napoli, col motto: «Per visibilia ad invisibilia»; Ubaldo, che è mangiapreti, inghiottì amaro e disse: «Che scrivano». Io ripresi: «Ma regiona, Sua Eminenza non è poi un estraneo, per il Mediterraneo; San Vincenzo, se fosse vivo, dovrebbe inchinargli e baciargli l'anello». Ci incolammo nell'abbagliante via Vergini. Qui la festa era anche fiera. Crepitavano i richiami dei venditori di capelli e borsette di paglia, dei venditori di magliette e di calze, dei venditori di stoviglie.

Noi indugiammo ad ascoltare i commercianti minori, occasionali. C'era uno scugnizzo con tre saponette nel palmo della mano; i suoi strilli trafiggevano come aghi di materassaio. Lavatevi ingiungeva, toglietevi l'unto di dosso. Una mocciosetta indicava perentoriamente due radici mucchietti di Camel su una panca; vedendoci passare oltre, ci insultò. Una decrepita, spettinata vecchietta affermò che solo qualche bastardo, o un cieco, poteva rifiutare le sue scaglie di cioccolato a cinque lire l'una; stasera c'è un Dio per tutti, diceva. Un ometto si affannava a tenere in fresco in un bacile, alcune sparute bottiglie di gassosa: rigenerate forse, con un ingegnoso procedimento, da lui stesso. Una fanciullotta abbronzatissima pannocchie di granturco su un improvvisato fornello (ve la raccomando, queste ocarine di umori aspri e dolci, evocativi di pagliai, di stecconi, di bucciole... macchiatene anche il tovagliolo, ha un aroma squisito, che vi fa gustare finalmente l'orgoglio di essere poveri e liberi).

Da tutte le parti gli industriosi abitanti della Sanità ci offrivano bunuche, taralli, cozze, piedi di vitello bolliti, sostrini di trippa con limone e sale. Da un minuscolo banco leggemmo: «Preferite cucita fabrica di torrone al vero miele»; però conosco miliardari che non hanno un'ortografia migliore, e nei cui prodotti non c'è nulla, nulla di vero.

Una larva di giostra

In piazza Vergini, fra via Cristallini e via Arena, sorgeva un terzo immenso quadro luminoso; ritraeva la piazza San Marco di Venezia. Un omaggio del Tirreno all'Adriatico, dei «lucciani» ai gondolieri; è sia. In un angolo strideva la più piccola e la più rozza giostra del mondo, e trastene umane. Un pale; sei luride coppie di fusti che, agganciate a mezzi girevoli, sostenevano altrettanti sgabelletti; e la persona, Raffaele, che a forza di braccia otteneva il movimento. Una larva di giostra: ma tanto negli stupiti bambini che la godevano, quanto nel Passante, compunto Raffaele che le faceva compiere quei lenti viaggi, lavorava, era indubbio, la stranna fantasia meridionale. Alla festa di San Vincenzo una giostra non è una giostra, ma un timido, squallido inciampo a sognare una giostra. Ciò non impediva che modernissimi altoparlanti, sui due lati della via, diffondessero canzonette e sketch, dei quali per il momento non si indovinava la provenienza.

Dove, se non a Napoli, convivono tranquillamente il progresso e la tradizione? Ci pensammo scorgendo, nella turbinosa folla che s'abbatteva su certuna, un individuo fuggito dalla tomba di chi sa quale remoto periodo: Carmine l'esorcizzatore. Immaginate un adulto babbeo, rassomigliante, per i tratti e per la compostezza inglesi, a Reginald Christie, l'indemoniato e fervido, Pariante «risana») le più note canzonette. «Che desiderio di sole - da spaccare le pietre e arroventare le case» tuonava l'uno e l'altro sospiravano «C'eravamo tanto amati - per un anno e forse più...». La moltitudine taceva, commossa ed estatica. I logori edifici, sullo sfondo buio del cielo, sembravano vuoti, a due dimensioni, compresi di sola facciata dall'intonaco lebbroso e dai balconcini gremiti ma vagamente irreali, simili ai «praticabili» allestiti per una recita. Ancora una volta la natura teatrale di Napoli mi restituì la dolce speranza di poter agevolmente rivivere la mia infanzia: basterebbe una piccola risurrezione di repertorio, mi dissi, e rivarrei di colpo i beatissimi fatti che mi crebbero qui.

Fu una battiglietta di birra, fischiando a un centimetro dalla mia fronte, che repentinamente mi distinse. Era scoppiata, nel recinto, una furibonda rissa. Ubaldo cavò di tasca una matita, decise a prender nota, per il suo volume, delle imprecazioni e delle ingiurie che udiva. Ma lo gli afferrai un lembo della giacca, e fra un grandinare di oggetti lo trascinai fuori. Trapassando la folla ci gettammo nell'invitante luminoso dell'highlandatissimo vico Lammatari, corremmo verso Foria e in salvezza.

Giuseppe Marotta

Voci al microfono

Fortunatamente il cazzitti uno scroscio di musica. La parte opposta della piazza, limitata da un capolavoro d'illuminazione raffigurante la Torre di Pisa, era miracolosamente assurta alla dignità di teatro. Un palcoscenico d'assi pentilmente fornito dalla segheria Siciliano, e dal fabbricante di mobili Campolongo, il camorrista del rione Stella che nel 1929 osò un duello col celebre «Michele il capraio», lasciando fra gli incisivi dell'avversario mezzo naso. Un fondale rappresentante un verde parco, al centro del quale una fontana versava fili di seta platinata che scintillavano. Sotto, l'orchestra; poi le sedie, che magari erano quelle della chiesa momentaneamente negletta. Giacomo Rondinella, Franco Ricci, Amedeo Pariante, si alternarono al microfono; le loro voci assalirono, o presero sotto braccio, e carezzarono (Ricci è potente, Rondinella è fervido, Pariante «risana») le più note canzonette. «Che desiderio di sole - da spaccare le pietre e arroventare le case» tuonava l'uno e l'altro sospiravano «C'eravamo tanto amati - per un anno e forse più...». La moltitudine taceva, commossa ed estatica. I logori edifici, sullo sfondo buio del cielo, sembravano vuoti, a due dimensioni, com-

Il diritto alla felicità della principessa Margaret

Il pubblico inglese interrogato; inchiesta di un quotidiano; i giornali popolari polemizzano - Un "appello al clero,, - Le esigenze della monarchia e le ragioni del cuore, in un commento americano

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 13 luglio.

«Ma che bisogno c'è di avere un addetto aeronautico a Bruxelles, dato che quella Ambasciata ha già un personale piuttosto numeroso?». Questa domanda maliziosamente indiretta è stata posta oggi ai Comuni dal laburista Hughes, un deputato che dimora da molti anni nel primo banco dell'opposizione quasi volesse tenersi sempre pronta a scoccare la prima domanda quando si pone qualche nuovo problema che interessa il Paese. In generale infatti egli riesce a battere i suoi colleghi e più colleghi in fatto di tempestività. Ma questo non significa però che egli riceva soddisfazione alle proprie domande. Il Ministro di stato Selwyn Lloyd gli ha risposto per esempio oggi: «Noi avevamo un addetto aeronautico a Bruxelles. Costui è stato trasferito e il governo ritiene necessario avere un addetto aeronautico in quella sede».

Il nome del nuovo addetto, l'ex-scudiero di Corte, capitano Townsend non è neppure stato pronunciato. Ma anche stamane era apparso su vari giornali. Il *Daily Mirror* dedicava anzi il maggior spazio della sua prima pagina a lanciare una inchiesta fra il pubblico britannico. In un quadrantino punteggiato che i quattro milioni e mezzo di lettori quotidiani del giornale sono invitati a ritagliare e a riempire sta scritto: «La vostra scheda di voto. Il capitano pilota Peter Townsend di 38 anni, pilota della battaglia d'Inghilterra fu coinvolto con e parte innocente in una azione di divorzio. La Corte gli ha affidato la custodia dei suoi due figli e sua moglie si è recentemente risposata. Se la Principessa Margaret che ha ora ventidue anni lo desidera, dovrebbe esserle permesso di sposarlo?» Sotto a questa dicitura vi sono due spazi da segnare con una crocetta: uno per il sì l'altro per il no.

Che dirà il pubblico? Sarebbe davvero difficile fare una previsione in materia. Lo stesso giornale pubblica in seconda pagina nove lettere in favore dell'autorizzazione al matrimonio e una contro. Il giornale serale *Evening Standard* che fa parte del gruppo dei giornali di Lord Beaverbrook (che dopo aver difeso a suo tempo il duca di Windsor sembra ora deciso a difendere la principessa Margaret) ne pubblica altre undici tutte in favore del matrimonio. Ma il rispetto delle stratte convenzioni è molto sentito in Gran Bretagna.

Due argomenti fondamentali sembrano emergere dalla polemica che viene tenuta accesa dai giornali popolari (mentre i giornali che pubblicano ogni giorno la «circolare di Corte» mantengono il più rigoroso silenzio). Il primo è che «se Townsend era abbastanza buono per rischiare la vita e salvare la patria come uno degli eroi della battaglia aerea per l'Inghilterra, deve essere anche accettabile come marito della Principessa»; il secondo riguarda — ancora — l'atteggiamento della Chiesa. Il primo argomento naturalmente non è strettamente logico ma fa leva su un sentimento sociale-patriottico estremamente efficace. L'altro è indubbiamente più complesso. Vi è chi si irrita al divario fra la legge civile e quella della Chiesa anglicana e scrive: «La Chiesa anglicana dovrebbe adeguarsi alla legge civile oppure essere messa fuori legge» (cosa improbabile); e vi è chi con maggior calma preferisce far osservare che in realtà la Chiesa anglicana non ha un atteggiamento unico in materia di divorzio. L'arcivescovo di Canterbury per puro caso ha l'atteggiamento più intransigente ed è proprio questo atteggiamento che viene ora presentato al pubblico da varie parti come «atteggiamento della Chiesa».

Ma in Gran Bretagna vi sono numerosissimi membri del clero anglicano disposti a sposare religiosamente dei divorziati. Ed è probabilmente per sottolineare questa divergenza di vedute nell'interno della Chiesa ufficiale dello Stato che il confratello domenicale del giornale di sinistra *Daily Mirror*, il *Sunday Pictorial*, ha ieri lanciato un «appello al clero». Questo appello invita i pastori anglicani a inviare al giornale la loro risposta a due domande: «Voi li sposereste? Se chiedessero ora il vostro consiglio, quale sarebbe?». Il *Manchester Guardian* infine riferisce stamane un interessante commento in proposito apparso sul *Chicago Tribune*.

Il giornale americano, dopo avere osservato che i giornali inglesi non hanno l'abitudine di pubblicare pettegolezzi sulla famiglia reale, deduce dalla quantità di spazio dedicato dalla stampa britannica a questa vicenda che deve essere vero che il fatto di essere divorziato ha costituito l'unico ostacolo insuperabile al matrimonio (fra Peter Townsend e la principessa Margaret) che altrimenti sarebbe stato bene accolto. Vi è da chiedersi — continua il giornale di Chicago — per quanto tempo ancora la monarchia britannica potrà continuare a sopravvivere a queste genere di cose. E' vero che, come ha dimostrato recentemente l'incoronazione, il popolo britannico ha verso la Corona una venerazione che può essere definita soltanto religiosa. Ma quanto può durare questo sentimento quando si ripetono così frequentemente prove che questa istituzione si mostra crudele verso gli stessi membri della famiglia reale?».

Indubbiamente la forzata abdicazione di Edoardo VIII in circostanze analoghe non fu popolare. Il maltrattamento della principessa Margaret può offendere anche più gravemente il sentimento popolare se non altro perchè si tratta di una donna. L'argomento usato contro il matrimonio di Edoardo — che non doveva offender il dogma di una chiesa di cui era capo — non vale per Margaret perchè le sue probabilità di diventare regina sono minime. L'istituzione della monarchia in Gran Bretagna ha superato mille casi che la dimostravano artificiale e superflua. Tuttavia essa gode oggi più che mai della fiducia del popolo. Però noi crediamo che essa possa sopravvivere alla dimostrazione di insensatezza e di crudeltà. Proprio coloro che hanno la massima stima del popolo britannico debbono essere i primi a riconoscere quanto il trattamento riservato alla principessa Margaret possa gravemente mettere in pericolo il futuro della monarchia in Inghilterra».

Nel riferire a Londra questo lucido ed ammirevole libero commento americano bisogna però far osservare che prima di dichiarare il diritto dell'individuo al «raggiungimento della felicità» gli americani hanno dovuto staccarsi dal governo di Londra. Qui nel frattempo ha continuato a prevalere in grande misura la volutà di sottoporsi alla legge che già Tacito vi aveva osservato durante i suoi antichi viaggi.

r. a.

EROISMO AL CIRCO EQUESTRE

Assalito da sei leoni salvato da un «clown»

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 13 luglio.

Un «clown» ha salvato dalla morte un domatore di belve entrando risolutamente nella gabbia e costringendo due leoni ad abbandonare la loro preda. Il fatto si è svolto ieri sera ad Angoulême dove il Super-Circus ha piantato le tende da alcuni giorni. Le gradinate erano affollate e i pagliacci che avevano terminato il loro «numero» si erano ritirati per cedere la pista al domatore Maurice Froment. Gli inservienti avevano rapidamente eretto il gabbione nel quale l'uomo doveva far lavorare sei leoni e ognuno di essi, uno dopo l'altro, obbedendo agli ordini imperiosi del domatore, era andato al suo posto. Improvvisamente una delle belve, quella che appariva più ribelle, saltò sul Froment facendolo cadere a terra; le altre seguirono l'esempio. Sepolto sotto i sei leoni che si accanivano su di lui, il Froment tentava invano di svincolarsi, mentre tutto il personale del circo, afferrate alcune sbarre di ferro, se ne serviva a mo' di lancia per spingere le bestie in un angolo della gabbia. Quattro leoni indietreggiavano ma due, e precisamente Tarzan e Sultano, continuavano a mordere il domatore e a dilaniarlo con le loro zampe.

Tutt'un tratto la gente che dai gradini assisteva urlando di paura e di pietà allo strazio del disgraziato Froment, vide il pagliaccio Achille Zavatta scagliarsi coraggiosamente sui due leoni proteggendosi con uno sgabello e picchiando su di essi con un altro. Lo Zavatta, che prima di essere il «clown» noto a tutti i parigini, con quel suo nasone dipinto di rosso, con quelle sue sopracciglia enormi e gli occhi strabici, era stato un domatore di belve, finchè ad aprire la porta della gabbia e risolutamente vi entrava per tentare di salvare il compagno. Sorpresi dall'attacco, i due leoni si volgevano ruggendo contro il pagliaccio e abbandonavano il Froment il quale si poteva avvicinare alla porta ed era tratto in salvo; intanto, proteggendosi uno sgabello e facendosi scudo dell'altro, anche Zavatta riuscì ad uscire dalla gabbia e senza dubbio gli applausi che lo salutarono furono i più graditi di tutti quelli che egli abbia raccolti fino ad oggi nella sua lunga carriera.

Maurice Froment era stato morso profondamente alla mano e all'avambraccio sinistro e le sue spalle erano letteralmente una piaga. Dopo le prime cure necessarie all'infermeria del circo, egli veniva trasportato all'ospedale; ma nella nottata domandava di ritornare fra i suoi compagni e il suo desiderio è stato esaudito. I dottori ritengono d'altronde che nonostante la gravità delle ferite la sua vita non sia in pericolo.

l. m.

Un giovane operaio accoltellato dalla madre

Roma, 13 luglio.

Durante un violento alterco un giovane operaio è stato accoltellato dalla propria madre. Poco dopo la mezzanotte l'operaio Giulio Fiorini di 21 anno, rientrando a casa veniva a diverbio con la madre Anita Fiorini, che dopo aspre parole, brandito un coltello da cucina, si scagliava contro il figlio tentando di colpirlo al petto. Fortunatamente il ragazzo aveva la prontezza di spirito di farsi riparo con la mano sinistra evitando così di essere colpito al torace.

Tornato alla ribalta per il furto di un portafogli

Si agita e finisce in manicomio l'inventore del «raggio della morte»

Gli agenti lo trovarono seduto a tavolino, intento a contornare con un lapis colorato gli articoli che si riferivano all'ultima sua avventura

(Nostro servizio particolare)

Roma, 13 luglio.

Subito dopo la liberazione di Roma incominciò a girare per le redazioni dei giornali un curioso tipo di scrittore-inventore-riformatore sociale, di nome Giovanbattista Lotti-Paci, grande minorato di guerra: l'uomo, che aveva un certo garbo e parlantina, affermava di avere scoperto il «raggio della morte». Aveva con sè complicati disegni, fasci di lettere, giudizi tecnici sulla strepitosa invenzione capace di fermare, in un momento prestabilito, tutti i motori entro un certo raggio.

Giovanbattista Lotti-Paci inviò un comunicato perentorio alla stampa: «annunciate che nel giorno tale all'ora tale nessun aeroplano si trovi a sorvolare il triangolo Roma-Formia-Civitavecchia poichè il mio raggio della morte entrerà in funzione e ogni motore sarà bloccato». L'annuncio fu pubblicato e fece chiasso. Se ne interessarono anche gli americani, che allora erano qui come occupanti. Lotti-Paci si eclissò, ma continuò a far pervenire ai giornali i suoi «ultimatum».

Egli faceva una certa impressione: aveva pubblicato una serie di libri a sfondo educativo-sociale: «Prigionia di guerra», «La mia Aurora», «Calvario di eroi», «Il morso dell'Anaconda», «Torna la guerra», «Cavalieri del '900», «Carla», e infine il «Raggio della morte». «Vuoi vedere — diceva la gente — che questo Lotti-Paci ha trovato l'arma segreta?».

Comunque il giorno indicato dell'apocalittico inventore passò e nulla successe. Giovanbattista Lotti-Paci, dopo un momento di grande popolarità, rientrò nell'ombra. Ne è venuto fuori ieri con una lettera alla stampa romana in cui, dopo aver illustrato le sue precarie condizioni economiche, annunciava di essere stato costretto a diventare borsaiolo. «Mi trovavo sull'orlo della disperazione — scriveva — da trent'anni in Italia ho tentato di diffondere una mia letteratura educativa. Ma hanno fortuna soltanto i libri osceni. L'ultimo mio libro: «Io non ho votato e ne spiego il perchè» è stato pubblicato il 17 giugno a mie spese. Trovandomi senza quattrini, affamato, avvilito, non avevo che due strade: o uccidermi o rubare. Ho rubato. Ho rubato il portafoglio ad un distinto signore che poi, dai documenti, ho appreso essere il colonnello medico Giulio De Vito, direttore della Sanità militare di Napoli, abitante in piazzetta Salazar n. 4».

Il Lotti-Paci — a questo punto — si batteva il petto: «Dio mio che ho mai fatto? Il rimorso mi tortura. Io che ho nelle carni i segni dell'onore militare ed ho per trenta anni cercato di educare i giovani all'austerità del carattere, sono ora un miserabile borsaiolo. Voglia Iddio evitarmi di compiere un atto insano e avere, in ogni caso, pietà dell'anima mia».

Evidentemente i giornali romani che ha ricevuto la lettera ha fatto svolgere immediate indagini a Napoli ed in realtà è risultato che il colonnello Giulio De Vito, nel corso di una sua recente visita a Roma, aveva smarrito — o gli era stato derubato — il portafoglio, mentre si trovava sull'autobus diretto alla Stazione di Termini. L'ufficiale dichiarava di non aver denunciato il presunto furto perchè, oltre tutto, la perdita in denaro si limitava a qualche biglietto da mille.

La rivelazione del giornale romano ha messo sui chi vive la polizia, che ha sguinzagliato stamane alcuni agenti sulle peste di Lotti-Paci. Poche ore dopo l'uomo era ritrovato: era in una stanzetta dell'Albergo del Popolo in via degli Apuli, gestito dall'Esercito della salvezza. Il cinquantunenne scrittore se ne stava tutto beato a un tavolino con un fascio di giornali davanti a sè; e con un lapis colorato andava contornando gli articoli di cronaca che riferivano l'ultima sua avventura. I poliziotti lo hanno portato al Commissariato. Qui l'inventore del raggio della morte ha fatto una lunga chiacchierata sulle ingiustizie umane e la decadenza dei costumi.

«Questa società — ha detto — è corrotta e antiquata. Nel mio ultimo libro: *Io non ho votato e ne spiego il perchè*, espongo un mio sistema per rinnovare la società o per farla scomparire nel giro di 120 anni...». Venuto al sodo, e cioè al borseggio del colonnello De Vito, il Lotti-Paci ha finito con l'ammettere che si è trattato di una sua «invenzione» pubblicitaria e, siccome alzava la voce, si agitava, voleva convincere gli agenti di avere agito per il bene generale, il commissario faceva chiamare una lettiga e la inviava alla clinica neuropsichiatrica del Policlinico. Resta da chiarire la faccenda del portafoglio: Giovambattista Lotti-Paci l'ha rubato o l'ha trovato?

d. m.

Si dimette a Pray Biellese il sindaco comunista

Biella, 13 luglio.

Il sindaco comunista di Pray Biellese, uno dei più grossi centri industriali della Valsessera, si è dimesso dalla carica. Si è conclusa così una singolare crisi comunale che si trascinava sin dalle elezioni amministrative del 1951. Il sindaco di Pray infatti, Primo Pagnani, che godeva di molta popolarità nella zona, era stato messo nella lista dei candidati del partito comunista nonostante egli fosse da tempo in dissidio con i dirigenti locali del partito stesso. Ma questi avevano voluto evitare i riflessi negativi che l'assenza del Pagnani avrebbe potuto avere sull'elettorato comunista. Il Pagnani fu eletto e si riaccesero i dissensi. Si venne a un accordo: egli sarebbe rimasto al suo posto per qualche tempo poi si sarebbe dimesso spontaneamente. Passato il termine fissato il Pagnani decise di non dare le dimissioni. Una mozione di sfiducia della sua stessa maggioranza socialcomunista venne respinta dal Prefetto per mancanza di motivazione.

Ma il «ribelle» era destinato a soccombere: lui stesso lo sapeva. Negli ultimi tempi la sua attività era quasi del tutto cessata. L'amministrazione del Comune era virtualmente passata nelle mani dell'assessore anziano Carlo Filotti. All'ultima convocazione del Consiglio comunale i consiglieri comunisti e socialisti nenniani si sono presentati al gran completo. L'assessore Filotti ha letto la lettera di dimissioni «per motivi di salute» presentata dal Pagnani. Non vi è stata la minima discussione: all'unanimità le dimissioni sono state accettate dall'intera maggioranza.

25 tonn. di tabacco fumati dai deputati in otto anni

Roma, 13 luglio.

25 mila chili di tabacco, costituiti in prevalenza da sigarette, sono stati venduti dal '45 al '53 dalla speciale rivendita dell'azienda monopoli di Montecitorio. I deputati, nella loro maggioranza, hanno dimostrato spiccata preferenza per le sigarette italiane.

Un contrabbandiere di benzina provoca un pauroso incendio

Un'intera casa distrutta dalle fiamme - Cinque feriti - L'involontario responsabile è fuggito

Napoli, 13 luglio.

Nel pomeriggio di oggi a San Giovanni a Teduccio, in vicolo Salvatore Aprera 28, altissime fiamme hanno circondato e distrutto lo stabile dove abitavano parecchie famiglie. L'incendio è stato causato dall'imprudenza di un contrabbandiere di benzina, che aveva adibito il terraneo a deposito di carburante. Nel travasare la benzina contenuta in ben 15 fusti, commetteva l'imprudenza di passare attraverso la cucina con un recipiente pieno. La benzina prendeva fuoco e ben presto il locale era avvolto dalle fiamme: l'incendio si sviluppava con grande rapidità, tanto da minacciare anche gli stabili circostanti. Fortunatamente i vigili del fuoco accorrevano sul posto e riuscivano a circoscrivere e a domare l'incendio. Erano però da lamentarsi alcuni feriti, tra cui il figlio del contrabbandiere, Domenico Todisco, il quale riportava delle gravissime ustioni per cui doveva essere ricoverato all'ospedale dei Pellegrini.

Pure ai Pellegrini vennero ricoverati i due giovani Ciro e Arturo Esposito, i quali si erano salvati miracolosamente mentre crollava il soffitto buttandosi dal balcone del secondo piano: essi si producevano soltanto delle ferite leggere. Agli Incurabili veniva ricoverato, anche per ustioni, il suocero del Todisco, Ciro Ferrara di 55 anni, e la moglie Angelina. Il Todisco si è reso latitante e viene attivamente ricercato dalla polizia.

Un bambino accecato da un ordigno esplosivo

L'Aquila, 13 luglio.

Una tragedia è avvenuta a Morino ove due bimbi romani erano in villeggiatura: i piccoli Giuseppe e Rita Viti, rispettivamente di 8 e 3 anni giocavano in un prato quando, trovato un oggetto metallico, lo percuotevano con sassi. Una vampata, un boato seguito dalle urla dei piccini i quali avevano riportato gravissime lesioni agli occhi; purtroppo le ferite lacereranno terribili conseguenze: Giuseppe perderà completamente la vista, e la bimba resterà priva dell'occhio destro.

SPETTACOLI

"La Risurrezione di Cristo,,

Con *La Risurrezione di Cristo* di Lorenzo Perosi son terminate le manifestazioni concertistiche gratuitamente offerte ai torinesi dall'Ente del Regio e dal Comune nell'atrio dell'Università. Anche questa volta il pubblico era, malgrado l'avversità del cielo, foltissimo, e gli applausi compensarono il direttore, maestro Ferruccio Negrelli, e gli esecutori, i cantanti A. Vernetti, L. Maffeo, I. Marietti, A. Donini, A. Albertini, E. Gandolfo, gli orchestrali, i coristi istruiti dal maestro Panut).

Nel risultato costantemente favorevole di questi pubblici inviti una constatazione è interessante: benchè i mezzi meccanici, ormai diffusissimi, rendano nelle singole abitazioni grande quantità di vari suoni e canti, il desiderio sociale dell'arte, il desiderio della compagnia e soprattutto dell'udizione diretta, spinge le moltitudini alle riunioni, ai convegni, anche, come questi, disagiati e fortuiti. Il fatto è consolante.

a. d. a.

Sullo schermo

FANGO, di T. Davison (Doria). - Molta enfasi in questo film messicano, vietato ai giovinetti; che pone innanzi alla ragazze sconsiderate uno specchio dei loro avvenire: effimera agiatezza con un canuto e ricco mantenitore, strettezze quando costui, seccato, passa la mano (e i conti della sarta) a un rivale giovane che per viltà abbandona il campo, miseria, prostituzione, capedale, morte. Di quei film che fanno meditare su diversi punti, tra i quali questi due: perchè li hanno fatti? E perchè ci è toccato vederli? Fatalità.

L'eroina, Rosita, una bellissima trovatella colpita da paralisi alle gambe (il solito trauma psichico subito nell'infanzia), guarisce grazie alle premure d'un musicista da taverna destinato alla celebrità: un uomo brutto e incattivito, ma buono e generoso, e onestamente innamorato di lei. Con l'uso delle gambe Rosita riacquista molta petulanza, e per i mali consigli d'una sua amica e del ganso di lei, disdegna il suo salvatore e corre la fortuna della bella donna, secondo la parabola che sopra si è detta.

Ma non arriva all'ospedale, altro che in visione; si ripiglia a tempo, implorando il perdono del musicista che la raccoglie dagli scalini della sua villa e generosamente l'introduce. Piove a catinelle, il fango non è soltanto metaforico. Con un vestituccio da quattro soldi (e aveva cominciato coi visoni!), senza calosce, senza ombrello, senza impermeabile, Rosita ha imparato dove finiscono le donne che fanno capitale della propria bellezza: nei rigagnoli; e non le par vera di tirarsi all'asciutto. (Qualcuna anche fallisce in «fuori serie» e ci rimane; ma sono eccezioni, aviate della nèmesi). L'attrice è bella: si chiama Elsa Aguirre.

l. p.

BORSE

Fondo di buona resistenza generale nell'inizio delle contrattazioni di oggi in sede di rialzo: un movimento di vasta base operativa ha ampliato la cadenza distensiva delle Fiat. L'insistenza delle compere ha superato in per notevole forza contraria dei realizzi ed ha riaffermato, con la chiusura attorno ai massimi, un rialzato ma energico progresso, bastevole le Auto per vivace ripresa di apertura, allorquando attenuata senza il normale della rimessa. Qualche realizzo ha smorzato i rimanenti comparti in sede di chiusura senza alterare la relativa compattezza del fondo. Titoli di Stato stazionari. Dopobosa ben tenuto. Diritti Rasingi 60. Le azioni Meridionali in sono state quotate ex-saldo dividendo (lire 63).

	10	13		10	13
Rend.02	98 —	98 —	Montec.	5900	5900
Rend.3½	64 10	64 —	Mont.	1324	1310
» i. s.	64 20	64 10	Fon.M.	170 —	168 —
Rend.3½	77 60	77 60	Italgas	1190	1197
» i. s.	77 70	77 70	Sip	1154	1154
Rend.5%	94 75	94 90	Terni	222 —	218 —
» i. s.	94 85	95 —	F.I.D.E.	530 —	530 —
Rend.5%	91 55	91 50	Lanz.	604 —	610 —
» i. s.	91 65	91 60	Cotoni	2952	2955
Rend.3½	69 45	69 25	Cisa	2700	2680
» i. s.	69 55	69 35	Viscosa	2635	2635
Ricos.%	91 20	91 10	Saffa	460 —	458 —
» i. s.	91 30	91 20	Fiat	595 —	567 50
Ricos.'59	97 50	97 80	Savigl.	—	—
» '60	97 40	97 45	Ambrosio	9 125	9 25
» '61	97 50	97 40	Ceramica	159 —	160 —
» '62	—	97 20	Ideal	990 —	990 —
Prest.5%	90 —	91 —	Fondiar.	422 —	477 —
Edil.5%	86 40	86 75	Live	288 —	284 —
Im. 5½	91 —	91 —	Ansaldo	110 —	110 —
Immob.½	96 50	96 50	Visconea	1525	1517
Imm.5%	93 10	93 15	Cantieri	2350	2275
Imi.4½	103 —	102 —	Dir	2610	2610
Imi.5%	92 80	93 —	Montep.	748 —	750 —
Tor.4%	91 25	91 25	Rodio	142 —	142 —
» 5% '37	88 —	88 —	Mont.	1501	1299
» 5% '47	88 —	88 —	Ed. pred.	1765	1745
S. Paolo	91 —	91 —	Edison	958	50,953 —
» 4%	95 —	95 —	Eucom.	1210	1190
» 3,5%	85 —	85 —	Linoleum	89 50	89 50
I. Rag.	90 50	90 50	Cart. It.	4050	4020
Ism 4%	92 85	92 85	Burgo	3060	2990
Cred.5%	93 60	93 90	Pomi. R.	17.000	17.000
» 4% '45	93 60	93 70	Pomi. P.	1012	1012
» PF 3.	—	91 —	M. A. I.	14.200	13.990
Mob5½	16 —	16 —	Gilarda	82 —	82 —
» 7,45	16 —	16 —	Vetrer.	4050	4050
» 7,45	16 —	16 —	Rodi	1220	975 —
Fin65%	100 —	100 —	Rodi	1170	1168
» 5%	96 30	96 80	Pomer.	205 —	207 —
Per.4%	99 —	99 —	Ekam	346 —	344 —
Gir.7%	102 75	102 70	Wat.	204 —	204 —
Magn. 7	99 50	99 75	Perm.	659 —	659 —
Eur.7%	101 45	101 45	Gutard.	330 —	332 —
Vis.7%	99 —	99 70	Pirelli	1495	1490
Cant7%	99 50	99 25	Saffa	1220	1225
Wat.7	99 50	99 25	Liq.gas	1585	1590
Cruc%	82 —	82 —	Talco	18.450	18.450
Cant7%	102 85	102 50	Borgos	13.600	13.600
Sadal7	99 50	99 50	Colom.	430 —	430 —
Vinci%	98 —	98 —	Piaza	197 —	197 —
Sai 6%	98 —	98 —	Lanza	3400	3500
Rapi 6	98 75	97 —	Amiata	3420	2375
Tirso 4	94 60	94 60	Ag. P.	2160	2370
Tirso 4	95 25	95 25	Florio	22 50	22 —
Per.7%	87 50	87 75	Bondi.	7000	17925
Elettr.	90 80	90 80	Elba	3950	4200
Sip 5	—	94 50	Risan.	5600	5475
A. Cen.	(12.620	12.500	G. Im. R.	352 —	354 —
A. Tor.	8550	8550	Eserci.	1010	1009

Cambi ufficiali per l'importazione: New York 624,02; dollaro canadese 626.

Prezzi informativi della valuta: sterlina oro 8750-8850; marengo 5600-5700; sterlina unitaria 1675-1686; dollaro carta 624-624; franco svizzero 146,25-147,25; franco francese 155-157; oro fino 745-750; argento 18,50-19.

FALLIMENTI — TORINO: Officine a Gas Grato s., soc. in nome collettivo tra Rolando Bruno e Tenivelli Costanza, Rivoli; sent. 7 luglio; curat. dott. Paracca; verif. 21 agosto; giud. Pagge. - Bufo Francesco ved. De Martial, tintoria, via Domodossola 71; sent. 7 luglio; curat. dr. Paracca; verif. 21 agosto; giud. Pagge - Caramaschi Anselma e Caniatto Maria, coniugi, osteria, via Petrarca 1; sent. 9 luglio; curat. rag. Aghemio; verif. 27 agosto; giud. Romagnoli.

SANREMO: Ditta Fratelli Epeo Mario & Adelmo, autotrasporti Ventimiglia; sent. 3 luglio; curat. dr. Nobili; (procedimento sommario alla Pretura di Ventimiglia).

TEATRI E RIVISTE

Prenot. biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Bertola, tel. 43.113*

Teatro Espositioni: 21,15: «Holiday on Ice 1953».

Michelotti: ore 20 Festival Cine.

Pal. Madama: Mostra retrospettive Chagall 9,30-13,30, 16-19, 21-23

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-822: 21-1 Compl. Mo Edgher Andreghetti, c. L. D'Alba, Broglia Chalet Valent.: 21 Orch. Zuccheri. Eden Danse: 21 Orch. Caragioli. Gay Danse Estive: Orch. Angelini La Rotonda Orch. Gimelli, Cariga La Serenella 21 Borgione-Vasquez Lutrario: 21 Canfora-E. Peirone. Mulen Garding S. Donato. Var. Meia Danse Pallerina: ore 21. Montecappuccini Danse: ore 21-24 Pagoda Danse: 21 Serata premi. Ristorante alle Cascine Stupinigi Danse Orchestra Trio Lanfranco Saletta Danse: 21 Orch. Liotti.

Piscina Stadio: ore 10-19.30.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio, «Il mistero del castello nero» Richard Green, B. Karloff.
Astor: «Sangue sotto la luna» con Adau Williams, Meg Randall.
Ceres: «Un giorno... tutta la vita» tec. Merle Oberon, Richard Todd.
Doria: «Fango» con Elsa Aguirre e Agustin Lara.
Lux: «Una donna ha ucciso», F. Latimore, L. Carell, Spadaro.
Metro-Cristallo (fresco aria cond.) E. Taylor, Larry Parks «Marito per forza» Matt. 10,30 L. 175.
Reposi: «Conflitto», Corinne Luchaire, A. Ducaux, R. Ducheme.
Torino: «Nervi d'acciaio» con Ann Sheridan, J. Lund. Ap. 10.
Vittoria: «Vendetta rusticana» con Jean Paqui e J. Tissier.

Alexandra: «Omicidio», R. Douglas, Helen Westcott. Aria condiz.
Alpi: «Il prezzo dell'onore», M. Frau, V. Musolino. 1ª vis. Torino.
Ariston: Giuochi proibiti. R. Clement con B. Fossey. Ult. giorno.
Augustus: «Minorenni pericolose» Jackie Stutch, Jenkins. Pl. 200.
Capitol: «Omicidio» con Robert Douglas ed Helen Westcott.
Faro: «Omicidio», Robert Douglas, Helen Westcott. Aria condiz.
Gianduja: Mamma, Beniamino Gigli, C. Campanini. Aria condiz.
Hollywood «La casa dei Forsyte» E. Flynn, G. Garson, W. Pidgeon
Ideal: «Modelle di lusso», Skelton Riv. Ferrero-Morgan: 16,15-21,15.
La Feria: Ragni della metropoli. Victor Mature. Aria condizionata.
Maffei, «Io ero uno sposo di guerra» Cary Grant, Ann Sheridan. Locale refrigerato. Pl. 200.
Massimo: «La canzone del Mississippi» trucolor. R. Middleton.
Nazionale: «Il padre della sposa» Spencer Tracy, Elizabeth Taylor.
Principe: «Il padre della sposa» S. Tracy, E. Taylor. Aria condiz.
Statuto: «La canzone del Mississippi». Trucolor. Ray Middleton.

Arti: Chiuso per ferie.
Mignon: «Ribelli della Vandea»
Milano: «La città si salva» e «5 segreti del deserto». Ap. 10.
Olimpia: «Totò e i re di Roma» Po: «Partita d'azzardo».
P. Nuova: «Cleopatra». Apert. 20
Regina: «Mistero del V 8».
Romana: «Bruna indiavolata» e Rivista Za-Bum ore 16,15 e 21,15.
S. Felice: Trigger (cavallo prod.)

Esperia: «Salon Mexico», Lopez Italiano: «Misteri di Venezia».
Miraflori: «Il boia di Lilla».
Vinaglio: «Il re della Louisiana» technicolor con Bob Hope.

Ellseo: «La città atomica» con Gene Barry e Lydia Clarke.
Frejus: «Pinky la negra bianca» Jeanne Crain, E. Barrymore.
Nuovo: «La lettera accusatrice».
S. Paolo Il sottomarino fantasma, Mc Donald Carey, Marta Toren.

Belgio: «L'ingaggio».
Corallo: Tutta la città ne sparla Eddie Albert. Aria condizionata.
Eridano: «Fuoco alle spalle».
Orope: «Alcool» James Cagney.
V. Veneto: «La rivolta» con Cary Grant e José Ferrer.

Astra: «Furore sulla città».
Bernini: «Di fronte all'uragano» D. Andrews, Dorothy Mc Guire.
Cibrario: «Cielo giallo» G. Peck
Excelsior: Vittoria sulle tenebre.
Star: Complotto a S. Francisco.

Adua: «Shanghai express». Var.
Aurora: E' arrivato l'accordatore
Brescia: «Lili Marlene».
Fenisa: «La regina di Saba» Leonora Ruffo, Gino Cervi, Laurini.
Nardi: «Impronta dell'assassino»
Palermo: Judy picchiatella, tech.
R. Parco: Morte scesa Hiroscima.
Sociale: Città atomica. G. Barry.

Colosseo: Sciacalli ombra. Ap. 18.
Lingotto: «Se che mi uccidersi».
Moderno: «Strena».
Piemonte: Il pugnale misterioso. Vera Ralston, Williams Marshall.
Spezia: «Bellezza del diavolo».

Alba: «La saga dei pionieri».
Apollo Shanghai express, Dietrich
Diana: La domenica non si spara
Dora: «Passaporto a Oriente».
Edera: «Corea in fiamme».
Lucento: La tratta delle bianche.
Lutrario: «Il fiume» technicolor.
Roma: «Elena paga il debito».

Ridotti E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Gianduja, Capitol, Nazionale, Lux, Vittoria, Olimpia, Astra, Coralio, Manzoni, La Perla, Mignon, Adua, Sociale, Aurora, Spezia, Lingotto, Eridano, Colosseo. Riduzioni per la rivista «Holyday on Ice».

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — 11,30: Melodie - 11,45: «Sant'Anna», di S. Di Giacomo - 12,15: Orchestra - 13,20: Musica - 14,15: Arti e cronache musicali - 16,45: Lezione di portoghese - 17: Giro di Francia - 17,30: Ai vostri ordini - 18: Orchestra napoletana - 18,25: Giro di Francia - 18,45: Musiche di Schumann - 19,15: Orchestra - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Musica leggera - 21,05: «La morale della favola», di M. Praga - 22,45: Orchestra - 23,15: Ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — 13: Orchestra - 13,45: Ritmi - 14: Carosone dal Trocadero - 14,30: Chitarra - 15,15: Roberto Murolo - 15,30: Canzoni - 16: Il giraselo - 16,30: Musica e favola - 17: Orchestra d'archi - 17,45: Ritmi - 18: Giro di Francia - 19: Terza Pagina - 19,30: Vecchi ricordi - 20,30: «Cavalleria rusticana», di Mascagni - 21,45: L'allegro convegno dei quattro - 22: Altre voci, altri linguaggi - 22,30: In due si canta meglio - 23: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA — 20,15: Concerto - 21,15: Storia del «Cavaliere azzurro» - 21,45: Inchiesta - 22,15: Robert Schumann.

TELEVISIONE. — 17: Film lungometraggio - 21: Telegiornale - 21,15: Film lungometraggio.

In ESTATE

Evitate i purganti violenti che irritano l'intestino e debilitano l'organismo e preferite il RIM il purgante a base di frutta che regola e rinfresca l'intestino senza irritarlo e senza dare disturbi.

RICETTA DEL PROF. AUGUSTO MURRI

CHIANCIANO.....

Molti secoli di esperienza e di successi hanno resa celebre l'ACQUA SANTA DI CHIANCIANO per le cura delle malattie del fegato e delle vie biliari.

.....FEGATO SANO

A CHIANCIANO TERME PREFERITE GLI ALBERGHI «LE PALME» centralissimi, camere con acqua calda e fredda, bagni, rinomata cucina, signorile trattamento. Ridotti pensione giugno fino 10 luglio. - Telefono 30-42 — Auto Chiusi - Stazione.

Le due marche — TORINO VIA CERNAIA, n. 43 Telefono 43-250 C. VITT. EMANUELE 43 ang. via Gobetti, tel. 61-278

GIACCHE per MARE ACCAPPATOI SPUGNA CONFEZIONATI E SU ORDINAZIONE PER SIGNORA - UOMO E BAMBINI

Pregiate maglierie e biancheria intima estiva

LENZUOLO SPIAGGIA 85x180 Tinte diverse L. 1600 180x150 L. 2975

SPECIALITA' PRENDISOLE PER BAMBINI

FRIGORIFERI WESTINGHOUSE BOSCH GENERAL AMBRA CONCESSIONARIO Ditta CANESTRI C. RE UMBERTO, 41 Tel. 48-788 - TORINO

PELLIZZARI

CONVERTITORI-TRASFORMATORI-CONDENSATORI SALDATRICI - TRAPANI - RADDRIZZATORI

TORINO: via Saluzzo, 56 - Telefoni 683-537 e 683-588 a NOVARA: via Dante, 51 - Telefono 55-43

LA REVISIONE DEL PROCESSO DOPO 19 ANNI DI CARCERE

Una confessione dettata dal rimorso può ridare la libertà a un ergastolano

Accusato nel 1935 di aver partecipato a un delitto fu condannato a vita -- Tutti morti gli altri condannati -- «Che avete da dire?» - «Quello che dissi già diciotto anni fa: sono innocente»

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 13 luglio.

Questa mattina, dinanzi all'Assise d'Appello, si è iniziato il secondo processo di Carlo Corbisiero, il barbiere di Marzano, vicino a Nola, condannato all'ergastolo il 22 novembre del 1935 insieme ai fratelli Enrico e Gaetano Manzi (oggi non più in vita) perchè ritenuto correo nell'uccisione, fatta per rapina, di Modestino ed Angelo Guerriero, padre e figlio, derubati di 1200 lire. Da uno dei condannati, Enrico Manzi, tormentato dal rimorso, Corbisiero venne discolpato per la confessione fatta al cappellano di Santo Stefano, don Angelo Conte, cui il Galeotto pose l'obbligo di rivelarla solo dopo la sua morte, avvenuta il 4 gennaio del '37.

Carlo Corbisiero è venuto stamane da Poggioli, dove egli si trova nella casa di custodia per minorati fisici e psichici, trasferitovi per il processo, chè in tempo, ormai, la galera ha logorato i suoi polmoni.

Il barbiere Carlo Corbisiero portato in Corte d'Assise (Tel.)

Un sopraluogo mancato

Alle 11, poco prima che la Corte entrasse nell'aula gremita di pubblico che attendeva in emozionato silenzio, cominciando per un corridoio tutto grate (come quello che s'usa per le belve nei circhi, quando le s'immette nell'arena) Corbisiero entra nella gabbia. La casacca a strisce dell'ergastolano gli s'affloscia sul magro torace. E' un uomo sotto i 50, dal viso pallido, emaciato, con i capelli lunghi divenuti tutti bianchi. Si guarda intorno smarrito mentre il tremito delle mani rivela l'intima inquietudine. Gli occhi hanno un lampo di gioia quando nota, su una panca, il figlio Cosimo, un giovanotto ventenne che ricambia intenso lo sguardo. In un altro lato sono i familiari dei due morti: Pasquale, Vito, Sabato e Ciro, figli di Modestino e fratelli di Angelo Guerriero, venuti con una donna, Carmela Felicella, vedova del giovane ucciso insieme al padre.

Entra in Corte. Il Presidente Nicandro Strava, dopo un quadro giudiziario del «caso Corbisiero» dice: «Finora l'imputato ha scontato 18 anni, un mese e dieci giorni di reclusione. Quindi, dopo aver sottolineato che nell'altro processo non si volle fare un sopraluogo da cui sarebbero risultati chiare tante cose, alludendo velatamente all'interrogativo nella mente di tutti, dentro e fuori quell'aula (cioè: «perchè questo processo si fa quando son passati più di 16 anni dal momento in cui il cappellano rivelò la confessione del Manzi?») esclama: «vedendo le date della vicenda la Corte si meraviglierà certamente della spaventosa soluzione di continuità di questa causa».

Poi espone i fatti che hanno originato la complessa vicenda iniziatasi allorchè, il 16 maggio del '34, vengono trovati i cadaveri dei due, assassinati a colpi d'arma da fuoco. Il punto in cui avviene la macabra scoperta è il ponte di Summonte sulla «provinciale» che da Avellino, sotto il M. Partenio, sovrastato dal santuario benedettino di Montevergine, va a Benevento. E' una via di montagna ove gli agguati sono resi più facili dalla vasta solitudine. Le indagini sembravano infruttuose. Senonchè, pochi giorni dopo, un commerciante, Vittorio D'Argenio, denunciò la rapina subita la mattina di quello stesso giorno, in quell'identico punto. Tre persone — disse — gli erano uscite davanti e puntandogli le armi (due di essi impugnavano fucili da caccia a doppia canna ed uno una pistola) lo avevano depredato di quanto possedeva, 420 lire.

La prima domanda postagli fu se li avesse riconosciuti. Ma egli, nella caligine dell'alba e per lo spavento, non ricordava che un volto solo. L'oraf Poca dopo le 5. Dell'uccisione dei due Guerriero non sapeva nulla. Corpi per terra non ne aveva notati, spari non ne udì. Comunque, quella ora una traccia è preziosa. Gli furono fatte osservare le foto di tutti i fermati. Innanzi a quella d'uno dei Manzi, Enrico, egli lo riconobbe. Il resto lo confessò un giovane pregiudicato, che era stato arrestato, Gennaro Vivenzio (anch'egli oggi defunto) sulla cui partecipazione v'era già una prova: le scarpe lasciate sul posto per fuggire più agevolmente. Il Vivenzio disse che aveva preso parte alle due rapine ma senza uccidere. Era stato solo un «palo»: guardava la via per scrutare se venisse gente. A questo punto la polizia gli rivolse una domanda: «Chi era, dunque, il terzo uomo che aveva puntato anche lui l'arma contro il D'Argenio?».

Contegno ambiguo

Il giovane sapeva, per la legge del tempo, che l'omicidio a scopo di rapina poteva condurre innanzi ai moschetti del plotone. E di fronte ai vari nomi che gli venivano fatti, accusò Carlo Corbisiero. Il Corbisiero non era stato ancora arrestato ma, informato dell'accusa, si costituì. Poi, convinto che avrebbe potuto provare la sua innocenza, si costituì. Egli era noto nella zona per il suo carattere vizioso. Lo soprannominavano «lo sparatore». Ogni tanto, per quanto barbiere, non disdegnava qualche piccolo commercio, anche illecito, così per arrangiarsi, soprattutto dopo che l'amante Giuseppina (che successivamente alla sua condanna sposò un altro uomo, dello stesso paese) gli aveva dato due figli, Gelsomina, adesso emigrata col marito nel Sud America, e Cosimo.

Durante il processo i due Manzi, ebbero nei riguardi del Corbisiero un contegno ambiguo. Apertamente non l'accusarono ma nemmeno dissero: «No, Carlo Corbisiero non c'era» talchè i giudici si convinsero della loro omertà. E la conclusione fu: venti anni al Vivenzio per rapina continuata, l'ergastolo agli altri tre.

Terminata l'esposizione, il presidente chiama il Corbisiero che viene fatto uscire dalla gabbia. Che ha da dire di nuovo? Ed egli: «Quello che dissi 18 anni fa: sono innocente». «Come mai — esclama il presidente — i testimoni a vostra discolpa usciti oggi non apparvero allora?». «Penso che Dio abbia spinto le loro coscienza, sapendomi sepolto per sempre in una galera». Segue un accenno alla sua famiglia. A questo punto una dei tre avvocati della difesa, Francesco Saverio Sinisealchi, indica il figlio nel vigore della giovinezza. «Levati in piedi» dice. E alla Corte: «Ecco com'era Carlo Corbisiero, prima che lo condannassero a vita».

Poi il P. M., Walter Del Giudice, domanda come mai non disse, nel '35, il motivo per cui quella mattina si recò a Nola (per portare dell'alcool in contrabbando). Una condanna per qual motivo sarebbe stata certo inferiore a quella per omicidio e rapina. E l'imputato: «Non volli esporre il fabbricante clandestino che aveva avuto fiducia in me anche perchè, a mia volta, ne avevo nella giustizia. Era sicuro di essere assolto». Seguono i testimoni della P. C. che confermano le deposizioni già rese. Poi è interrogato un detenuto, Giacomo Frizzi, giunto da Portolongone ove sconta 17 anni per tentato omicidio. Egli, dall'altro dei Manzi, Gaetano, seppe dell'innocenza del Corbisiero.

L'udienza termina. Il dibattimento è rinviato a mercoledì.

c. g.

Una donna coraggiosa salva due bambini

Roma, 13 luglio.

Con la sua borsetta una giovane donna ha salvato oggi da sicura morte due ragazzi folgorati dalla corrente elettrica ad alta tensione. L'eccezionale episodio è avvenuto stamane alla circonvallazione Casilina ove due bambini di nove anni, Giuseppe Tulli e Romeo Pultmanti, stavano giocando per la strada con un pezzo di filo di ferro alla cui estremità avevano legato un sasso.

Ad un tratto essi gettavano la pietra al di là di un muricciolo dietro cui passa la linea ferroviaria e la rete ad alta tensione delle ferrovie, nella quale il filo di ferro andava a posarsi provocando un corto circuito. La potenza della corrente investiva i due ragazzi gettandoli a terra senza che potessero lasciare la presa.

Numerose persone accorrevano alle loro grida disperate ed una donna, la 28enne Gina Anastasi, si faceva avanti e, rischiando di essere a sua volta ghermita dalla corrente che passava per il filo, la colpiva ripetutamente e violentemente con la sua borsetta, per fortuna isolante, riuscendo a staccarlo dalle carni ustionate di quei bambini. Trasportati ambedue immediatamente all'ospedale, il Tulli vi veniva ricoverato in osservazione, mentre il Pulimanti era giudicato guaribile in un mese.

Le previsioni del tempo

*Sull'Italia continua ad affluire aria relativamente fredda accompagnata da annuvolamenti a carattere cumuliforme relativamente intensi, specialmente sulle regioni montuose del versante tirrenico. Temperatura in lieve diminuzione sulla Sicilia e Calabria, stazionaria altrove. Tirreno e mari di S

DRAMMATICI INCIDENTI NELLA PRIMA TAPPA DEI PIRENEI

Koblet cade nella discesa del Col de Soulor si ferisce gravemente ed è trasportato all'ospedale

Il francese Buchaille, precipita in un burrone ed è salvo per miracolo - Lorono vince a Cauterets e Astrua giunge terzo

(Dal nostro inviato speciale)
Cauterets, 13 luglio.

Koblet si è ritirato dal Tour. E' caduto giù dalla discesa dell'Aubisque, cento metri avanti alla nostra macchina, è finito pesto e sanguinante per un sentierino di montagna. Mentre scriviamo la cronaca di questa drammatica tappa del giro di Francia, pur tranquillizzati ormai sulle condizioni di salute di Hugo, abbiamo ancora negli occhi la scena tremenda che così male ha risolto il duello a oltranza tra il campione svizzero e i suoi avversari. Rivediamo Koblet riverso sulla vettura dei giornalisti svizzeri, lo risentiamo mormorare flebili parole di sconforto. L'abbiamo lasciato nell'ospedale dove era stato trasportato, siamo tornati alla corsa, a quella corsa che da quel momento prendeva un volto nuovo, sconosciuto, senza più alla ribalta un grande favorito.

Loroño irresistibile

La gara, fino all'ultimo decisiva, che nella sua gravità mette stasera quasi in un angolo la vittoria a sorpresa di Loroño, le conferme di Robic, Astrua, Schaer, Bobet e il ricupero finale di Bartali e di Magni, si era accesa subito in salita.

Si sta sollevando Buchaille (+) dal precipizio (Telefoto)

partenza, quando, prima ancora di attaccare i Pirenei, tre uomini — Darrigade, Dresi e Huber — si erano staccati dal gruppo puntando da soli verso l'Aubisque. Il tempo era incerto. Nel cielo grosse nuvole si accavallavano minacciose, ma più verso la montagna era tornato il sereno. E i tre pedalavano verso il sole: attaccavano indisturbati il colle con un vantaggio sul gruppo di circa 3 minuti.

L'Aubisque è preceduto da un tratto breve di salita che parte da Laruns ad Eaux-Bonnes, dove la strada, in una stretta curva, aumenta in modo repentino la sua pendenza. Qui a questa curva si aspettava l'attacco di Koblet, e fu invece una maglia spagnola a scattare d'improvviso. Guardammo il numero: 35. Era Loroño. Giorni or sono Canardo, direttore tecnico della squadra iberica, parlando dei Pirenei ci aveva detto: «Non c'è Ruiz, ma non importa: vincerà Loroño». E ora il ragazzo spingeva a pieni pedali senza uno sforzo apparente. Un tranquillo sorriso, anzi, illuminava il suo volto bruno di basco.

Ormai la mischia era accesa, la battaglia trovava il terreno più adatto sui tornanti che si facevano via via più ripidi. Il plotone si allungava sotto il ritmo imposto dai migliori che, alle spalle dello spagnolo, si mantennero uniti per meno di un chilometro, finchè Koblet sferrò il suo attacco. Lo svizzero si lanciò di scatto, ma francamente non diede l'idea di essere in una giornata folgorante, anche se gli riuscì in breve di restare solo, inseguito da Geminiani, Astrua, Schaer e Buchaille, che a loro volta precedevano un gruppetto formato da Close, Mahé, Miranda, Robic, Impanis, Bobet, Desmet e Van Genechten. Magni e Bartali erano già indietro leggermente staccati.

L'Aubisque è lungo dodici chilometri. A metà salita ci fermammo per renderci conto della situazione. Passò — solo — Loroño, che aveva superato i tre che erano stati al comando fin dalla partenza; e lo spagnolo, ancora sorridente, vantava un vantaggio di 1'35" su Huber, di 3'30" su Koblet e su Dresi, di 3'10" su Astrua, Bobet, Schaer, Van Genechten, Impanis, Bauvin, Buchaille e Robic. Dresi scomparve dalla scena, Astrua ebbe un attimo di crisi ma si riprese sull'erta sempre più implacabile. Chi stupiva invece era Koblet, che non riusciva nel suo intento: Hugo poteva acciuffare il Huber, suo compagno di squadra, ma il suo distacco da Loroño invece di diminuire aumentava, prendendo proporzioni senza speranza.

Sulla vetta dell'Aubisque, a quota 1709, lo spagnolo transitò infatti per primo e trascorsero ben 5'20" avanti che Koblet e Huber tagliassero insieme il traguardo. Astrua, Van Benechten e Desmet passarono in 5'45", Bobet, Bauvin e Schaer a 5'50", Robic a 6'15", Buchaille a 5'25", Impanis, Laraidès, Mallejac e Close a 6'35", Rolland a 6'50", Geminiani e Massip a 7'15", Bartali a 7'35", Wagtmans a 7'50". Magni e Rosello erano in ritardo di ben nove minuti.

Discesa infernale

Incominciò dalla cima l'orrida discesa nota per il capitombolo, per fortuna rimasto senza conseguenze, effettuato da Van Est due anni fa. Ma ci dev'essere un destino su questo tratto di strada che vuole da ogni Tour la sua vittima. Alla sesta curva infatti il francese Buchaille, ragazzo di vent'anni che fa parte della squadra Nord-est-centro, non frenò il suo impeto baldanzoso e scomparve nella voragine di un crepaccio. Chi lo seguiva urlò disperato: come si affacciò al bordo della strada vide sul fondo, a una cinquantina di metri, il corpo inanimato del giovane corridore che era letteralmente precipitato all'ingiù finendo in uno spiazzo d'erba di pochi metri quadrati, cinto tutt'intorno da acuminati roccioni. Si organizzarono soccorsi di emergenza e dopo una mezz'ora Buchaille venne riportato sul bordo della strada: un miracoloso intervento lo aveva salvato. Il francese, almeno apparentemente, non lamentava fratture e nemmeno serie ferite. Parlava. Ad un nostro collega diede un numero di telefono: «E' casa mia. Gli dica che non mi sono fatto troppo male. Sono caduto per dieci metri e poi solo scivolato».

Il corridore veniva trasportato d'urgenza all'ospedale di Lourdes e sottoposto ad un esame radiografico: due costole rotte. Buchaille questa sera è stato già trasportato in albergo a Cauterets. Un vero miracolo.

Cadde dunque Buchaille, cadde il belga Van der Stock, riducendosi un braccio in pietose condizioni e la corsa, dopo qualche chilometro di discesa, riprese a salire verso il Col de Soulor (m. 1445) sulla cui vetta Loroño era ancora al comando. Le novità semmai venivano dietro di lui. Koblet infatti era stato acciuffato da Bobet, Astrua, Schaer, Bauvin, Huber e Van Genechten. Nella discesa, scattò Bobet e si tennero nella sua scia solo Astrua, Schaer, Van Genechten e Bauvin. Koblet, il discesista nato, si era lasciato staccare.

La caccia allo spagnuolo

Lo svizzero punto nell'orgoglio si lanciò all'inseguimento, ma in una curva il destino beffardo lo fermò. E nella tappa che cambiava faccia al Tour la lotta riprese ancora più violenta, tutti gli assi scatenati nella caccia allo spagnolo, da considerarsi ormai come sicuro vincitore.

Ad una trentina di chilometri da Cauterets, quando la strada tornò piana, Robic acciuffò Bobet, Astrua, Schaer e Van Genechten, mentre andavano facendosi luce Lazaridès, Close, Rolland, Bartali, Geminiani, Massip e Magni che, seguendo il suo costume, aveva rischiato già dall'Aubisque tutto quanto si può umanamente rischiare. L'arrivo era posto in Cauterets e nel momento in cui si attacca la salita — circa 11 chilometri — che per l'appunto portava a Cauterets il gruppetto di Astrua seguiva Loroño a circa 5 minuti e precedeva a sua volta di circa un minuto il plotoncino di Bartali e di Magni.

Lo spagnolo non venne nemmeno disturbato e terminò da trionfatore, lasciando agli altri il gusto di disputarsi il secondo posto in una specie di volata a lungo metraggio vinta da Robic su Astrua e Schaer. Bartali fu nono (a 4'7") e Magni 13° (a 1'40"). Giunse a Fiorenzo, dalla vetta dell'Aubisque sino a Cauterets, avevano rosicchiato a «Testa di vetro» rispettivamente sei e tre minuti.

In tante emozioni, la classifica generale subisce profondi cambiamenti, accentuando ancora — scomparso dalla lotta Koblet — l'incertezza del Tour. Schaer, numero due svizzero, conserva il comando e dovrebbe non trovare troppo facile fargli lo spambetto: alle sue spalle, separati da distacchi non incolmabili, una manciata di uomini messi quasi alla rinfusa. Tra tutti il più pericoloso sembra Robic, oggi al quarto posto, staccato di Schaer di 5'30" e in quinta posizione figura Astrua, a sei minuti dalla maglia gialla.

Il comportamento del piemontese è superbo. Astrua in questo Tour pare un altr'uomo rinnovato nel fisico e nel morale. E' per ora il leader della nostra squadra, mentre si attendono da Magni e soprattutto da Bartali, rispettivamente piazzati al 13° e 19° posto, prove forse un tantino più convincenti. Ma la classifica è fluttuante, inutile perdervi nel regno del possibile e del probabile, sostenuti dalla traballante impalcatura del «ma» e del «se». I Pirenei non sono finiti: oggi l'Aubisque non l'incidente di Koblet ha dato una piega improvvisa all'intero giro. Domani il programma, sui 215 chilometri della Cauterets-Luchon, presenta il Tourmalet, l'Aspin e il Peyresourde. Vuol suonare le previsioni: proprio a voler rischiare due nomi, quello di Robic — passato in testa, alla pari con Schaer, alla classifica per il Premio del Cinquantenario — e di Bobet, sembrano imporsi.

Ma svizzeri, spagnoli, italiani, belgi e altri francesi ancora sono pronti a difendersi e ad attaccare. Per quanto ci riguarda più da vicino, i tre colli — invece di uno — non dovrebbero pesare su Astrua e soprattutto dovrebbero risultare molto graditi a Bartali. Il «vecchio» correrà magari da turista, ma è sempre pronto al colpo buono. Chiunque vinca, ad ogni modo, il Tour continuerà ad essere interessante. Sembra un romanzo di avventure, questo Giro di Francia, ogni pagina un colpo di scena.

Gigi Boccacini

Ordine d'arrivo e classifiche

Ordine di arrivo della tappa Pau-Cauterets, di km. 103: 1. Loroño, in 3.14'30", media 31,773; 2. Robic, a 5'56"; 3. Astrua, 4. Schaer, tutti col tempo di Robic; 5. Bobet, a 6'4"; 6. Van Genechten, a 6'7"; 7. Bauvin, st. t.; 8. Rolland, a 6'19"; 9. Bartali, a 6'37"; 10. Massip; 11. Rosello, a 7'20"; 12. Lazaridès, a 7'30"; 13. Magni, 14. Close, a 7'36"; 15. Geminiani, a 7'50"; 45. Dresi, a 14'16"; 70. Baroni, 71. Corrieri, a 18'41".

Si sono ritirati Koblet e Buchaille. Sono arrivati fuori tempo massimo Van der Stock e Hassenforder. Van der Stock è stato riammesso in corsa dalla giuria.

Gran Premio della Montagna: Col de l'Aubisque (1ª cat.): 1. Loroño, p. 10; 2. Koblet, p. 9; 3. Huber, p. 8; 4. Van Genechten, p. 7; 5. Schaer, p. 6; 6. Robic e Bobet, p. 5; 8. Desmet, punti 5.

Il premio della combattività è stato assegnato al corridore Loroño; il premio della sfortuna al corridore Buchaille.

Classifica generale individuale: 1. Schaer, in 37 ore 11'39"; 2. Wagtmans, a 3'40"; 3. Bauvin, a 4'33"; 4. Robic, a 5'30"; 5. Astrua, a 6'; 6. Close, a 9'28"; 7. Mahé, a 9'32"; 8. Roka, a 10'34"; 9. Impanis, a 10'58"; 10. Renaud, a 11'; 11. Van Est, a 11'32" 12. Lauredi, a 11'51"; 13. Anzile, a 11'55"; 14. Ernzer, a 12'; 15. Geminiani, a 12'22"; 16. Rolland, a 12'36"; 17. Bobet, a 12'45"; 18. Magni, a 13' e 17"; 19. Bartali, a 13'18"; 20. Rosello, a 14'11".

Classifica generale a squadre: 1. Nord-Est Centro, 111 ore 82'45"; 2. Olanda, a 16'24"; 3. Ovest, a 19'27"; 4. Francia, a 21'57"; 5. Italia, a 30'31".

Classifica Gran Premio del Cinquantenario: 1. Robic e Schaer, p. 108; 3. Magni, 120; 4. Geminiani, 178,5; 5. Van Est, 185; 6. Rolland, 238; 7. Astrua, 249; 8. Voorting, 251; 9. Bartali 256; 10. Impanis, 273; 11. Mahé 301; 12. Bauvin, 303; 13. Bobet, 314.

La testa fasciata e l'espressione triste di Koblet che ha dato l'addio al Tour. (Telef.)

Come scamparono da morte l'asso svizzero e Buchaille

Mezz'ora di lavoro per trarre il francese dal burrone in cui era caduto - Il primo bollettino per Koblet: "frattura di alcune costole,, - Momenti di trepidazione per la carovana del Tour

(Nostro servizio particolare)
Cauterets, 13 luglio.

L'ombra del dramma all'improvviso è calata sul Tour. Oggi alle 16.45 circa, stavamo scendendo con la macchina a velocità vertiginosa lungo la strada del Col de Soulor. Dinanzi a noi, a un centinaio di metri, con il compagno Huber, era Koblet, che sembrava accusare una crisi improvvisa. D'un tratto ad una svolta della strada ci si parò davanti la jeep di Alex Bourtin, commissario tecnico della squadra elvetica. Il quale era in piedi e gridava agitando le braccia. Il nostro autista ebbe appena il tempo di accostare sulla destra con una brusca virata quando vedemmo Huber risalire il successivo tornante gesticolando.

Tutti comprendemmo ciò che era accaduto. Considerando lo slancio della discesa e i paurosi precipizi che si aprivano sotto di noi al margine della strada pensammo ad una tragedia. Balzati sotto la spalletta d'un ponticello — senza rifletterе — accorremmo affannosamente in tre o quattro persone fra cui Jacques Goddet, verso il punto indicato da Hubert.

Koblet giaceva riverso a sei o sette metri dalla strada. La sua bicicletta contorta era a poca distanza da lui. Era finito su di un rialzo erboso al di sopra di una sassaia che quasi a picco andava a perdersi in un torrente. Era immobile e pallidissimo. Aveva urtato il capo contro una trave tanto violentemente da sanguinare. Lo stesso Bourtin, dopo un attimo di esitazione, diede uno strappo alla maglia vermiglia fregiata della croce elvetica per tastarlo affannosamente sul cuore. In quel momento Koblet riaprì gli occhi, senza però pronunciare parola nè emettere un gemito. Huber gli era accanto e quasi in implorava di farsi forza, di farsi coraggio.

Dopo qualche minuto Koblet fu collocato con ogni cura in una spaziosa macchina per essere trasportato a valle nel sanatorio Jean Trebaud di Arrens. Il tragitto era appena di tre o quattro chilometri. Quando giunse dinanzi alla clinica Hugo riprese totalmente i sensi, ma invano cercò da solo di scendere dalla macchina. Ad un altro collega che lo incoraggiava rispose in italiano: «Ho un terribile dolore sul fianco. Frattura delle costole di certo. Temo anche per la gamba». Fu interrotto da un accesso di tosse che gli arrossò le labbra di sangue.

Finalmente si trovò una barella sulla quale venne deposto con ogni cura. Prima di prendere commiato da noi abbozzò persino un sorriso e disse: «Salutatemi Coppi». Il campione più spavaldo ha voluto essere tale fino alla fine. Spavaldo e coraggioso, anche dopo una caduta che poteva costargli la vita, che lo ha strappato di colpo da una contesa nella quale aveva profuso le sue energie fino allo spasimo. E forse la stanchezza gli è stata fatale.

Secondo quanto abbiamo potuto ricostruire, Koblet è uscito di strada nell'abbordare una curva piuttosto ampia, perfettamente asfaltata. Procedeva alla velocità di 60 chilometri all'ora, non certo di meno. Ha detto che nel momento di «stringere» verso destra gli si è sfilato un tubolare; ma può anche darsi che in quel delicatissimo momento non abbia più avuto lo scatto necessario per accelerare con quel colpo di reni che gli era caratteristico nelle verticose discese. Urtando contro il margine pietroso della strada veniva proiettato in avanti. Se lo abbandonato fosse avvenuto più in basso anche solo di qualche metro inesorabilmente Koblet sarebbe andato a sfracellarsi contro un muretto che delimita un piccolo ponte. Il rialzo erboso che lo ha accolto nonostante la trave che vi si trovava per caso e che lo ha ferito al capo, ha certamente evitato conseguenze irreparabili. Gole selvaggie di precipizi si aprivano tutt'intorno. Si sarebbero dette quasi fameliche nella loro grandiosa asprezza degna di un paesaggio lunare.

Un'ora dopo il ricovero nel sanatorio di Arrens veniva emesso un primo verdetto medico: «Frattura di alcune costole. Sembrano da escludersi lesioni polmonari. Abrasioni multiple. Postumi di choc». La prognosi, pur non essendo definitiva, dissipava molte apprensioni. Più tardi lo sfortunato campione veniva trasportato con l'autolettiga del Tour a Cauterets. Nello stesso pomeriggio di oggi la medesima autolettiga aveva già trasportato un altro ferito, un'altra vittima dell'Aubisque: Guy Buchaille, poco più che ventenne, della squadra del nord-est-centro.

Il ragazzo, rivelatosi durante la discesa dell'Aubisque arrampicatore di classe, lottando a spalla a spalla con Schaer, Astrua e Bobet, era precipitato in un burrone. Il suo incidente è paradossale, quasi incredibile. Quanti lo hanno visto dicono che Buchaille non può essere vivo se non per un miracolo. Valicato il primo colle egli si era portato sulla scia di Bobet lungo la discesa di circa cinque chilometri che è quasi scavata nella roccia prima della successiva strapiccata che porta al Col de Soulor. Alla sesta svolta il ragazzo usciva di strada piombando letteralmente nel vuoto. Dopo un volo di quasi dieci metri toccava terra per poi rotolare sino in fondo al pendio scosceso.

Vi fu un grido solo nella folla. E una notizia immediatamente si diffuse sinistra lungo la carovana del Tour: «Buchaille è morto». E invece quando fu raggiunto non senza molta fatica e dopo almeno mezz'ora di tentativi, il ragazzo riprese i sensi quasi subito per domandare: «Ho perso molto tempo?». Voleva ripartire. Naturalmente venne condotto all'ospedale dove i medici hanno riscontrato pure a lui la frattura di due costole e lo hanno trattenuto in osservazione. Durante il tragitto ha dato ad uno degli accompagnatori il numero di telefono pregandolo vivamente di telefonare alla madre per dirle di non stare in pena.

Buchaille appartiene a quella squadra di giovani avventurieri che raggiunsero con Hassenforder la Maglia gialla. Le insidie dell'Aubisque hanno crudelmente punito la sua audacia accomunandolo nello stesso tempo — come era nei suoi sogni — con l'asso degli assi Hugo Koblet.

r. g.

Una riunione a Milano delle società calcistiche

Milano, 12 luglio.

(r. m.) I rappresentanti di serie A, B e C si riuniranno domattina su convocazione della Lega per la nomina della commissione per la regolamentazione dei rapporti economici. La commissione, che sarà presieduta dall'avv. Gatti (Inter), segretario avv. Rossetti (Bologna), sarà composta da due delegati per Serie, oltre ai due rappresentanti della IV Serie, i cui nomi dovrebbero già essere stati trasmessi alla Lega. I delegati delle tre Serie si riuniranno separatamente per la nomina dei propri rappresentanti.

Il presidente della commissione, avv. Gatti, potrà iniziare subito il suo lavoro di aggiornamento sul tariffario dei compensi ai giocatori, che sarà trasmesso al consiglio federale che dovrà determinarne i limiti. Mercoledì il Tribunale calcistico milanese si riunirà poi per stabilire il campo sul quale dovrà disputarsi lo spareggio Legnano-Catania, valevole per l'ingresso in serie A. Secondo notizie raccolte stasera sembra che la scelta cada sul campo di Roma o di Firenze.

Battuti i tennisti azzurri dai belgi a Bruxelles

(Nostro servizio particolare)
Bruxelles, 13 luglio.

Per la prima volta nella storia del tennis italiano di questo dopoguerra, gli azzurri, in vantaggio per due vittorie a una al termine delle prime tre gare di Coppa Davis, sono stati battuti. Beppe Merlo e Fausto Gardini sono stati malamente sconfitti da Washer e da Brichant davanti a un pubblico imponente che ha accompagnato i suoi due beniamini alla rincorsa dei punti decisivi per ottenere l'ingresso alla finale con incitamenti impressionanti e continui culminati poi in una ovazione a Brichant quale mai si era verificata in una tribuna di un campo da tennis.

Se la disfatta di Merlo contro Washer era accettata in partenza, pur concedendo al piccolo azzurro qualche probabilità dato il gioco del suo avversario, nessuno metteva in dubbio l'affermazione di Gardini, nemmeno i giocatori belgi i quali, però lieti il doppio, si erano ormai rassegnati all'inevitabile eliminazione della loro squadra. Invece è accaduto ciò che non era previsto e cioè che Brichant, a differenza di quanto aveva fatto contro Merlo, ha fornito una prestazione superba, mentre Gardini solo a sprazzi ha messo in mostra i numeri del suo repertorio.

Di Merlo è presto detto. Persi i primi due sets per 6-2 davanti a un Washer deciso e volitivo, l'italiano si è in parte ripreso nella terza partita, ma non ha certo potuto sperare di rimontare il grave distacco soprattutto perchè il suo gioco oggi ha lasciato molto a desiderare in ogni senso. Falloso, incerto, incapace di reagire, Merlo è apparso l'ombra del bel giocatore che tutti conosciamo e ha forse la partita all'avversario, quasi certamente il successo finale non gli sarebbe sfuggito. Invece Gardini in questa fase decisiva ha accumulato parecchi errori soprattutto tattici, permettendo a Brichant di pareggiare e di assicurarsi il punto al 17° gioco.

Ecco i risultati: Washer (Belgio) b. Merlo (Italia) 6-2, 6-2, 6-4; Brichant (Belgio) b. Gardini (Italia) 6-2, 7,5, 4-6, 9-7. Punteggio dopo l'ultima giornata: Belgio p. 3, Italia p. 2.

Dopo la vittoria d'oggi il Belgio dovrà incontrare nella finale europea la Danimarca che ha eliminato la Francia per 5 a 1.

Gli atleti americani in gara a Dusseldorf

Dusseldorf, 13 luglio.

Gli atleti americani che gareggeranno domenica a Torino hanno esordito oggi in Europa con un confronto a Dusseldorf. Ecco i risultati:

100 metri: 1. Bragg (U.S.A.) 10"4; 2. Fuetterer (Germania) 10"4. *200 metri:* 1. Bragg 21"2; 2. Fuetterer 21"2. *400 metri:* 1. Lea (U.S.A.) 46"9; 2. Geister (Germania) 47"8. *3000 metri:* 1. Druetseler (U.S.A.) 8'13"6; 2. Planck (Danimarca) 8'14"2. *120 ostacoli:* 1. Culbreath (U.S.A.) 15"; 2. Steines (Germania) 15"3; 3 Van De Sype (Belgio 15"2. *400 ostacoli:* 1. Culbreath (U.S.A.) 53"2. *800 metri:* 1. Cryer (U.S.A.) 1'51"3; 2. Cleve (Germ.) 1'53"4. *Salto in alto:* 1. Weisner (U.S.A.) m. 1,93; 2. Jenss (Germ.) 1,90. *Salto in lungo:* 1. Brown (U.S.A.) m. 7,34; 2. Klopphaus (Germ.) 6,85. *Disco:* 1. Ellis (U.S.A.) 49,72; 2. Rosenddahl (Germania) 45,80; 3. Munck (Danim.) 44,16. *Staffetta 4x100:* 1. U.S.A. 43"1; 2. Germania 43"2. *1500 metri:* 1. Nielsen (Danimarca) 3'51"6; 2. Lueg (Germ.) 3'51"8; 3. Dwyer (U.S.A.) 3'52"8.

Il Legnano rifiuta lo spareggio col Catania

Milano, 13 luglio.

Colpo di scena. Il Legnano non disputerà lo spareggio con il Catania! Questa la notizia resa ufficiale stasera durante un simposio in un noto albergo di Porta Venezia. Il comunicato ufficiale afferma che «dopo la verbale comunicazione da parte della Lega italiana calcio dell'intenzione di fissare la partita dello spareggio col Catania per il 23 corrente; considerato che una tale decisione antisportiva ha il solo scopo di porre il Legnano in condizioni di grave inferiorità, dichiara:

1) - Che l'Associazione calcio Legnano non rifiuterà di misurarsi in leale competizione con l'avversario designato solo quando ciò risponderà ad una decisione inoppugnabile che sia frutto di un giudizio sereno e spassionato e quando siano fatte salve le imprescindibili esigenze di natura atletico-sportiva;

2) - La recente decisione della C.A.F. non è frutto di un giudizio equanime e spassionato ed è lo stesso suo presidente prof. De Gennaro a dare atto nelle dichiarazioni alla stampa dell'influenza dell'opinione pubblica sull'ultimo deliberato della nuova C.A.F.;

3) - La decisione della C.A.F. in data 10 corrente deve a tutti gli effetti considerarsi irrituale e perciò stesso nulla e improduttiva di effetto in quanto di fronte alla inesistenza di fatti nuovi la C.A.F. non poteva e non era competente a prendere in esame la materia sottoposta al suo giudizio. E anche il ciò dà conferma il suo stesso presidente nelle dichiarazioni alla stampa quando afferma che una rigida interpretazione dell'articolo 7 del regolamento organico non avrebbe consentito il ripetersi della vertenza».

Il comunicato ufficiale conclude con la seguente dichiarazione: «L'Associazione Calcio Legnano non intendendo subire ulteriori arbitrarie imposizioni di organi influenzati da interessi inconfessabili non disputerà la partita dello spareggio se non le sarà prima consentita una adeguata difesa dei suoi sacrosanti diritti e di tutte le sue ragioni di natura giuridica e sportiva».

Allo sferisterio di via Hajmsa oggi semifinale del campionato di 2ª cat. di pallone fra Pradella di Nogarole e Torino-EDA.

106° compleanno!

Continua la gara dei centenari amici dell'IDROLITINA

La Signora Rosalia Fede in Spoto, da Palermo, dichiara: «Festeggiando il mio centosedicesimo compleanno avrei voluto brindare con l'Idrolitina, l'acqua da tavola da me preferita. Ma ho preferito lo spumante perché, bevendo sempre Idrolitina, si può, anche alla mia età, non rinunciare a ciò che piace».

A. GAZZONI & C. BOLOGNA

IDROLITINA

"che serve a preparare una squisita acqua da tavola"

Un fior di lavanda tra i vostri capelli

BRILLANTINA Lavanda Coldinava

da L. 175 da L. 250

A. NIGGI & C. - IMPERIA

Laminato Ondulato Translucido

Ondulux

Leggero Infrangibile Permanente

IN MATERIA PLASTICA E FIBRA DI VETRO

LA NUOVA COPERTURA CHE SOSTITUISCE LUCERNARI, SCHED, VETRATE E TENDONI PER DARE LUMINOSITA' CHIARA E COLORATA A TETTOIE, CAPANNONI, VERANDE, PENSILINE, NEGOZI, ABITAZIONI, ECC.

Architetti, Costruttori, Industriali

applicate l'ONDULUX nelle vecchie e nuove costruzioni

C. I. M. E. M. - Rep. Ondulux

Milano - V.le Liguria 43 - Telefoni 360.469 - 31,844

TRAFILATI

TONDI, QUADRI, ESAGONI, PIATTI, IN ACCIAIO - OMOGENEI - ALTA VELOCITA' - CALIBRATI - RETTIFICATI - NASTRI LAMINATI A FREDDO BIANCHI, CROMATI, NICHELATI, FIOMBATI, OTTONATI, VERNICIATI, STAGNATI - REGGETTE per imballo - MINUTERIA METALLICA - PROFILATI E SAGOMATI SPECIALI per serrande

PAOLO SCRIBANTE & C. TORINO - Via Princ. Acaja, 48 Telefoni 72-774 - 70-600

DITTA SVIZZERA

FABBRICANTE SPECIALITA'-INTEGRATIVI

(Prodotti con vitamine A - D e E)

cerca

RAPPRESENTANTI REGIONALI

capaci, attivi,

per le Regioni del Piemonte - Valle d'Aosta - Liguria - Toscana - Marche e San Marino - Umbria - Lazio - Abruzzi e Molise - Sardegna,

che si occupino per proprio conto della vendita diretta agli allevatori, aziende agricole, ecc. Assicurasi buon appoggio nella vendita. Successo documentabile.

Interessati devono possedere profonda conoscenza ramo agricoltura e possibilmente disporre di organizzazione di vendita. Lavoro interessante.

Indirizzare offerte dettagliate, indicando referenze, a:

IMIDIN S.A. - ZUGO (Svizzera)

FRIGORIFERI GRANDI MARCHE

L'Elettrica

PIAZZETTA MADONNA DEGLI ANGELI, 2 II

CASA DEL LAMPADARIO

Christie sulla forca domattina all'alba

Il Ministro degli Interni ha respinto la domanda di grazia presentata dal "mostro di Londra" - Il patibolo è già stato eretto nel cortile del carcere di Pentonville

(Nostro servizio speciale)

Londra, 13 luglio.

L'ultima speranza di sfuggire al capestro che sembrava poteva albergare nell'animo di John Reginald Halliday Christie si è oggi dissolta: il Ministro degli Interni, Sir David Maxwell Fyfe, ha infatti respinto la domanda di grazia presentata dal «mostro di Londra» ed ha ordinato che l'impiccagione abbia luogo come fu stabilito subito dopo il processo, e cioè all'alba di dopodomani mercoledì 15. La tesi dell'«infermità mentale» sostenuta fino a ieri con abilità e vigore dai difensori di John Christie è stata così ri-

John Reginald Christie

gettata e non vi è quindi ormai più alcun dubbio che il mostruoso assassino, invece di venire rinchiuso, come egli sperava, in un manicomio criminale, salirà dopodomani i gradini del patibolo già eretto nel carcere londinese di Pentonville.

Scritto raccapricciante

Queste ultime scene del «dramma Christie» si svolgono fra lo scarso interesse del pubblico inglese: alla frenetica e morbosa curiosità delle scorse settimane è succeduta ora una generale indifferenza, e perfino gli stessi giornali «a sensazione» non dedicano all'argomento che pochissime righe. Il motivo di questo atteggiamento non è difficile a scoprirsi: Christie è un criminale che nulla ha di affascinante e la sua personalità è del tutto grigia e meschina. Ciò che attraeva il pubblico era l'esposizione delle sue efferatezze, delle sue turpi e sanguinose azioni: ora che questa parte del dramma è terminata, la sciatba figura del «mostro di Londra» ed il suo fosco destino non riescono a sollecitare che un tiepidissimo interesse.

La conferma l'ha data un dibattito svoltosi oggi pomeriggio ai Comuni: sebbene di scottante attualità, esso non è stato riprodotto che in minima parte dai giornali, che hanno evitato di relegarlo fra le notizie dell'ultima pagina. L'origine di questo dibattito è stata l'iniziativa presa da un giornale londinese di pubblicare a puntate (una ogni domenica) le «memorie di Christie», memorie vergate effettivamente di suo pugno dal «mostro di Londra».

L'apparizione di questo raccapricciante scritto ha suscitato sorpresa e indignazione nell'ambiente parlamentare e pertanto oggi, ai Comuni, il Ministro dell'Interno è stato ripetutamente martellato da due interrogazioni: in qual modo è riuscito il giornale a farsi consegnare da Christie queste memorie?, non è possibile intervenire d'autorità per far sospendere la pubblicazione di questi articoli, contenenti tutti descrizioni raccapriccianti e quasi oscene?

Alla seconda domanda il Ministro ha risposto dicendo che la libertà di stampa è sacra e che bisogna stare bene attenti prima di prendere iniziative atte di pericoli. E' vero — egli ha ammesso — che queste memorie costituiscono sgradevole lettura, ma d'altro canto non vi sono gli estremi per procedere contro il giornale. Alla prima domanda egli ha risposto dicendo che la questione viene ora esaminata dalle autorità. «Tutto ciò che posso dire per il momento — ha affermato — è che Christie non è stato avvicinato da nessun giornalista dal momento in cui ebbe termine il suo processo». Con ogni probabilità, si commentava al termine del dibattito nei corridoi del Parlamento, il giornale riuscì a farsi consegnare dal «mostro di Londra» il manoscritto delle sue memorie prima del processo. Il documento venne poi posto da parte per essere pubblicato una volta pronunciata la sentenza.

Inchiesta appassionante

Interesse vivo e profondo continua invece a suscitare l'inchiesta sul «caso Evans», inchiesta che ormai è praticamente terminata e le cui conclusioni dovrebbero divenire di pubblica ragione la prossima settimana. L'avv. Scott Henderson, il quale ha svolto la difficile e delicata investigazione, sta ora redigendo il suo rapporto che, dopo essere stato esaminato dal Ministro dell'Interno, verrà presentato alla Camera dei Comuni. Chi uccise Geraldine Evans? Suo padre Timothy o John Christie? Queste sono le domande a cui la relazione di Scott Henderson dovrà dare una risposta. La morte di Christie non interessa più; interessa sapere se colui che sul patibolo è già morto, Timothy Evans, era innocente o colpevole. Non è più questione di morbosa curiosità: questa volta è senso di giustizia.

m. c.

Con perforatrice e panini

Ventiquattr'ore in una banca per scassinare la cassaforte

Londra, 13 luglio.

Un nuovo tipo di scassinatore di casseforti sembra profilarsi all'orizzonte: non più il delinquente nervoso che lavora consultando preoccupato il suo orologio, bensì un mariolo tranquillo, sereno, che porta a termine le sue imprese con la stessa praticità con cui un artigiano completa la sua opera. La nuova tecnica si è vista applicata in una banca alla periferia di Londra. Qui alcuni scassinatori sono penetrati infatti, sabato sera, uno di fronte alla cassaforte centrale e ivi sono rimasti più di 24 ore — praticamente tutto il week-end — nel vano tentativo di forzare il massiccio sportello. I ladri — assaliti di non vedere indebolite le proprie forze — hanno portato seco per questo singolare *week-end* panini imbottiti, bottiglie di birra, thermos di caffè caldo. Un vero e proprio *pic-nic* svoltosi, invece che in un prato, fra le austere e fredde pareti d'una banca.

Sabato sera gli scassinatori (sembra fossero tre) si arrampicavano, dopo avere scalato un muro, sul tetto di un cinema: qui giunti, con un'operazione di fantastica destrezza, tiravano giù, con delle funi, dalla sottostante strada, una lunga scala e il pesante apparecchio della fiamma ossidrica. Dal tetto del cinema, i tre uomini balzavano su un altro tetto, quello d'una segheria. Indi afferravano la scala e la sistemavano a mo' di ponte fra il tetto della segheria e il tetto della vicina banca. Poi — sempre portandosi dietro la macchina necessaria per la perforazione dello sportello della cassaforte — giravano per tutto l'edificio fino a quando trovavano il loro obiettivo. Aveva così inizio la difficile operazione, che si prolungava fino alla mezzanotte di domenica e che veniva sovente interrotta da qualche spuntino.

Scoccate le 12, gli scassinatori — visti fallire i loro sforzi — decidevano di abbandonare l'impresa e si ritiravano portando con loro sia la macchina che la scala.

Stamattina i funzionari della Banca constatavano che i ladri erano riusciti a perforare ben trenta centimetri del massiccio sportello d'acciaio: ancora tre centimetri e l'operazione sarebbe stata completata con successo.

m. c.

Divorato da un coccodrillo un bimbo europeo a Nairobi

Nairobi, 13 luglio.

Un fanciullo europeo di undici anni è stato ghermito e divorato da un coccodrillo. La orribile tragedia è avvenuta ieri in uno stagno a Maima Spring, località nei pressi del parco nazionale, a circa un centinaio di chilometri dalla capitale. Il ragazzo stava giocando con la sorellina, quando la sua attenzione era richiamata da un grande cartello, che diceva: «Pericolo. Non bagnatevi. Vi sono coccodrilli e ippopotami». Anzichè allontanarsi dal luogo, fulminea una idea attraversava la mente del fanciullo: sfidare il pericolo, smuovere l'acqua per vedere se veramente lo stagno nascondeva i mostruosi animali. Senz'altro si toglieva le scarpe e scendeva in acqua. Trascorrevano così alcuni minuti poi improvvisamente s'udiva un urlo soffocato e il ragazzo ghermito da un coccodrillo spariva sotto gli occhi atterriti della sorella e del padre sopraggiunto in quell'istante.

BATTESIMO NEL TEVERE

Un gruppo di evangelici si è riunito ieri sulle rive del Tevere in località San Paolo per celebrare il battesimo di tre nuovi «fratelli». Nella foto l'«anziano» immerge nelle acque, secondo il rito evangelico, la signora Minetti Mivesi (Telefoto)

Un aereo scompare nel Pacifico con cinquantotto persone a bordo

Il gigantesco apparecchio era partito da Guam diretto agli Stati Uniti - Tutti i mezzi aerei e navali mobilitati nelle ricerche

Honolulu, 13 luglio.

Va sempre più attenuandosi la speranza di poter salvare le 58 persone che si trovavano a bordo del grande quadrimotore «D.C. 6» della Transocean Airlines» scomparso ieri nel Pacifico, a 480 Km. a est dell'isola di Wake, mentre era in rotta verso Honolulu.

L'apparecchio era partito dall'isola di Guam ed era diretto negli Stati Uniti, appunto via Wake ed Honolulu. Esso avrebbe dovuto arrivare nella capitale delle Hawai alle ore 6,3 locali di ieri mattina. L'opera di soccorso veniva subito organizzata impegnando nelle ricerche tutti gli aerei civili e militari della zona e mettendo in allarme a mezzo di segnalazioni radio le navi in movimento sulla rotta.

Alle 10 (ora locale corrispondenti alle 21 dell'Europa centrale) un «Tigre volante» comunicava di avere scorto una fiammata verde nella zona di mare situata circa 480 Km. a est di Wake. Si tratta proprio della zona in cui era avvenuto al mattino l'ultimo contatto radio col pilota del gigantesco quadrimotore recante a bordo cinquanta civili, fra cui un bambino, e otto membri dell'equipaggio.

Un messaggio radio dalla nave-trasporto della Marina, «Barrett», ha comunicato stasera che una sattera pneumatica, di quelle che sono date in dotazione agli aerei, è stata raccolta in mare, 325 miglia ad oriente dell'isola di Wake. Appena ricevuta la notizia, è stato dato l'ordine di concentrare le ricerche nella località. Ventun aeroplani e cinque navi sono già nel settore delle ricerche, mentre sei navi hanno mutato la rotta e stanno per unirsi ai ricercatori. Dal canto suo, il comando della Marina americana, ha ordinato alla portaerei «Kearserge» e al cacciatorpediniere «Spreston» di partire da Pearl Harbour per la stessa zona. Intanto si stanno approntando altri quattro cacciatorpediniere e sei trasporti. Risulta che il «DC 6» aveva a bordo quattro sattere da 20 uomini ed una da 10, nonchè un trasmettitore radio d'emergenza di quelli chiamati «Gibson Girl», pistole lanciarazzi e una cassetta di razzi.

Il pilota di un aereo «Flying Tiger» noleggiato dalle Forze Armate, ha confermato d'aver avvistato ieri il bagliore di un razzo verde, 325 miglia ad oriente di Wake, quattro ore e mezzo dopo l'ultimo contatto radio fra il «DC 6» e la base di partenza.

Le altre tracce segnalate nelle ultime ore si sono rivelate prive di valore: le macchie d'olio avvistate in mattinata, come è risultato poi, provenivano dai tubi di scarico del trasporto «Barrett». I segnali radio intercettati provenivano dalla stazione di un dilettante. Secondo i tecnici, un «DC 6» danneggiato può galleggiare per almeno un'ora; ma se non ha subito avarie al momento di scendere in mare, può restare a galla per un periodo di tempo indefinito.

Altra sciagura negli S. U.

Un idrovolante precipita nell'Atlantico - 7 persone morte

Norfolk, 13 luglio.

Un idrovolante «Marlin», della Marina americana, con 11 persone a bordo, è precipitato oggi affondando nell'Oceano Atlantico circa 40 chilometri ad ovest di Capo Henry.

Aeroplani della marina e del servizio guardacoste hanno comunicato un'ora dopo la sciagura di avere scorto una zattera di salvataggio con quattro uomini a bordo.

Un sottomarino americano ha annunciato più tardi per radio di avere raccolto quattro naufraghi da bordo di una zattera di salvataggio e tre cadaveri che galleggiavano nei pressi.

«Perchè non sono come tutti gli altri?»

Questo l'assillo di un ragazzo di 17 anni, che si è tolta la vita perchè fisicamente minorato

Il muto dolore dei genitori del giovane Bruno Presenda

(Dal nostro inviato speciale)

Sinio d'Alba, 13 luglio.

A diciassette anni Bruno Presenda si è sentito troppo infelice, troppo sgomento di fronte alla vita che non si era dimostrata benigna con lui. Si è trovato al centro d'un conflitto, e ne ha cercato la soluzione al fondo a una cisterna.

Il padre Giuseppe e la madre Modesta Calvo hanno il viso indurito dal dolore e dalle lacrime. Le lacrime per questo figliolo cominciarono a versarle quando nacque. Perchè Bruno non era un bambino come gli altri? Già un anno prima che egli nascesse avevano perso l'unico figlio. Venne Bruno, ed egli non colmò il vuoto lasciato dal fratello quattordicenne. Le gambe e le braccia contratte, la testa piegata sul collo, la parola difficile. I genitori si dedicarono con più disperato amore a quel piccino che non era come tutte le altre creature.

Questo fu appunto il dramma di Bruno. Ma quando cominciò a capire, da quando si vide osservato con pietà; da quando, nella loro inconscia crudeltà, i compagni di scuola lo tennero in disparte nei giochi, nelle monellerie, «Perchè non sono come tutti gli altri?». Un'espressione simpatica e cordiale; un viso intelligente, due grandi occhi dolci dai quali non riuscivano a cancellare la tristezza anche quando sorrideva. Era avido di calore umano, e tutti lo evitavano. Fini per isolarsi, per fuggire la pietà, per appartarsi da coloro che lo bandivano.

Bruno Presenda si reggeva a stento su quelle povere gambe, le braccia non gli permettevano di compiere un qualsiasi lavoro. Questa sua condizione gli aveva creato una sensibilità acutissima, che ogni giorno si alimentava di nuovi spasimi. «I miei compagni di leva andranno presto a passare la visita di Distretto — disse qualche settimana fa al padre. — E io invece...». «Tu starai con noi» ribattè il padre fingendosi burbero. Gli parlò d'un progetto. Lavorava da trent'anni, prima autista poi bigliettario della corriera Sinio-Alba. Con i risparmi di quegli anni di lavoro avrebbe acquistato un forno da panettiere. «Il negozio sarà tuo. Tu non avrai da fare altro che badare ai garzoni». Intanto lo mandò a far pratica presso un fornaio del paese.

Bruno aveva un così fervido desiderio di rendersi utile. Accettò con entusiasmo. Ma pochi giorni dopo troncò l'esperimento. «Non ce la faccio — disse piangendo. — Non sono buono a nulla». Riprese il suo posto a casa, più amaro e desolato di prima, più cupo e disperato. La vita dovette apparirgli troppo dura e difficile per la sua inferiorità.

L'altro giorno al tramonto disse che sarebbe andato a raccogliere dell'erba per i conigli. La sera non fece ritorno a casa.

Bruno si trascinò tra i filari di viti, sul fianco della collina. Vagò in compagnia della sua infelicità, crogiolandosi nell'amarezza della decisione che aveva preso. Tra le viti, a cento metri da casa sua, la bocca d'una cisterna si spalancò nell'ultima luce del crepuscolo. Si sedette sul muretto, guardò giù, a tre metri, l'acqua che faceva specchio. Si lasciò cadere.

Lo cercarono tutta la notte. La mattina dopo alle undici il padre passò presso la cisterna. Chiese a un contadino che zappava a pochi metri se avesse visto il figlio. La risposta fu negativa. Il padre osservò la cisterna. «Sta a vedere — disse — ste a vedere che s'è buttato là dentro». Per meglio eliminare quel dubbio, l'altro con una pertica esplorò il fondo, mezzo di mezzo metro d'acqua. E trovò Bruno. Bruno che, della sua menomazione fisica, irragionevolmente si era fatta un'infelicità insormontabile.

g. f.

AL PROCESSO PER I GIOIELLI DELLA BEGUM

Scambio di accuse fra ex-capi della polizia

Rivelazioni su una società commerciale che avrebbe trafficato in oro con la Spagna e con l'Italia e falsificato i timbri del Capo di Stato Maggiore e del Ministero della Guerra

Aix-en-Provence, 13 luglio.

La battaglia fra Pierre Bertaux, già capo della Sûreté Nationale, e Georges Valantin, tornato il 30 aprile a capo della polizia giudiziaria francese, dopo esser stato destituito da Bertaux, si è spostata oggi dall'aula del Tribunale di Aix, dove si sta discutendo la rapina dei gioielli della Begum, alla birreria di fronte.

Ha tenuto per primo una conferenza stampa Pierre Bertaux, chiedendo che il Tribunale lo assolvesse. Bertaux è stato sospeso dalle funzioni e dallo stipendio di «super-prefetto» dopo che Valantin lo ha accusato di essere stato l'effettivo organizzatore della rapina di quattro anni fa, per la quale vengono processate dodici persone. Bertaux ha affermato che il tribunale delle Bocche del Rodano non può giudicare equamente su quanto dichiara Valantin senza prima aver udito ancora una volta lui, Bertaux.

Ma Valantin ha rincarato la dose, tenendo a sua volta una conferenza stampa nella medesima birreria, e dando via libera ad altre accuse a carico di Bertaux. Egli ha presentato ai giornalisti Albert Poilane, già vice-capo della polizia regionale di Lione, che come Valantin fu licenziato da Bertaux. Poilane ha detto che Bertaux aveva costituito a Lione una finta società commerciale, la «*Semic*», ufficialmente dedicata allo studio degli scambi di mercato, e in realtà destinata a indagini segrete. «Mi chiese di fare indagini su deputati, senatori, giudici, funzionari e su George Lindsay Watson, l'eroe di guerra francese che si trova con i dodici imputati», ha detto Poilane, ma non ha voluto fare altri nomi.

Poi ha aggiunto: «Una sera di primavera ricevetti la visita di un certo signor Ugaric, segretario della *Semic*, che temeva per la propria vita. Mi disse di un importante affare di traffico dell'oro con la Spagna e l'Italia, nel quale era immischiato il signor Fromanger (uno degli imputati). Due volte la settimana i trafficanti facevano un viaggio con settanta chili di oro. Ugaric mi rivelò altre cose sensazionali, che mi sembrarono incredibili; andavano dall'assassinio alla confezione di falsi timbri del Capo di Stato Maggiore e del Ministero della Guerra. Iniziai una serie di indagini e mi convinsi che Ugaric aveva detto il vero. Informai Valantin delle accuse di Ugaric, e informai anche i funzionari di dogana dal traffico dell'oro, ma essi non fecero alcuno sforzo per scoprire la verità». Al contrario Bertaux destituì lui e Valantin.

Poilane ha anche detto di avere la prova che Bertaux commerciava con Otto Skorzeny, e che una volta fabbricò un documento falso per salvare dal processo per collaborazionismo un uomo sospettato di aver fatto da informatore per la Gestapo.

Bertaux ha tenuto la sua conferenza stampa dopo che il Giudice aveva respinto la sua richiesta scritta di essere escusso una seconda volta.

Sia Valantin sia Bertaux sono ripartiti per Parigi. Valantin ha inviato al Giudice una lunga lettera in cui chiede ancora di essere nuovamente ascoltato, e dichiara: «Non dimentichiamo che vi sono nel caso quattro cadaveri», vale a dire quelli di uno degli imputati contumaci e della sua amante, dei quali si pensa che siano stati assassinati dalla banda perchè non parlassero, di certo Pierrucci e di un informatore della polizia chiamato «Robert».

u. p.

TRE MORTI IN INCIDENTI NEL BERGAMASCO

Con la moto investe ed uccide il proprio zio

Anche il nipote in pericolo di vita per le ferite riportate

Bergamo, 13 luglio.

Tre mortali incidenti, nella giornata di oggi, sulle strade della provincia di Bergamo: in uno di essi, che ha avuto fasi drammatiche, un giovane ha investito ed ucciso il proprio zio. L'incidente è avvenuto sulla provinciale che porta a Vilminore di Scalve. Nel pomeriggio il 26enne Pierino Tagliaferri risaliva la valle a bordo di una motocicletta: sul seggiolino posteriore viaggiava il cugino Furio Tagliaferri. Ad una curva assai stretta i Tagliaferri andavano a cozzare contro un motoscooter che proveniva dalla opposta direzione e sul quale si trovava il loro zio Pietro Tagliaferri di 60 anni. L'urto era violentissimo: Pietro Tagliaferri, sbalzato dalla moto, veniva scagliato contro un muro, batteva il capo e decedeva sull'istante. Mentre dei due giovani il Furio Tagliaferri, sbalzato in un prato, se la cavava con lievi ferite, il Pierino rimaneva inanimato in mezzo alla strada. Trasportato alla propria abitazione veniva giudicato in grave pericolo di vita.

Il secondo incidente è avvenuto, quasi alla stessa ora, sulla provinciale della Valle Seriana: il commerciante in bestiame Amadio Maninetti andava a cozzare con la sua moto contro una macchina di Brescia e decedeva sull'istante per la frattura della base cranica.

La terza vittima della giornata è l'operaio Giancarlo Esposito di Boltiere, investito dal motociclista Armando Arrigoni nei pressi di Bremate di Sotto. Il poveretto riportava gravi ferite per le quali è morto, qualche ora dopo, nella propria abitazione.

Un teschio umano avvolto in un giornale

Il macabro rinvenimento fa pensare ad un delitto compiuto nell'ultimo periodo della guerra

Pesaro, 13 luglio.

Da Urbania, un Comune a 55 km. dalla nostra città, giunge notizia del rinvenimento nello scarico delle immondizie del Comune, di un teschio umano. Il fatto ha prodotto nel paese viva impressione e ha dato origine a varie ipotesi. Due ragazzi, Riccardo Angeli di 14 anni e Benito Ciarrocchi di 12, si sono infatti presentati nei giorni scorsi ai carabinieri dichiarando di avere visto lungo il fiume Metauro, nel luogo ove il Comune effettua lo scarico delle immondizie, un teschio umano che veniva più tardi raccolto dai militi.

Le bambine Eufrasia Vaselli di 9 anni, Biniana Baldelli di 10 e Annamaria Angeli di 11, conoscevano già da tempo il fatto e avevano quindi interessanti informazioni da dare. Nell'interrogatorio reso ai carabinieri la Vaselli ha dichiarato che nell'aprile del 1952, recatasi con due amiche a passeggiare lungo il Metauro, mentre stava raccogliendo fiori notava in un buco della roccia una scatola che, aperta, rivelava il suo macabro contenuto: ossa umane. In una seconda scatola la bambina vide poi un teschio. Esse non parlarono però a nessuno della loro scoperta temendo di essere sgridate dai genitori per essersi allontanate troppo da casa.

Sul posto ove le ragazze avevano trovato il teschio, i carabinieri non hanno però ritrovato la scatola con le ossa. Sul teschio, guastato dal tempo erano pezzi di giornale di cui non è stato possibile decifrare che un nome solo: «Gelsazzo Ciano». Sicchè è lecito pensare che esso sia stato avvolto in un giornale del periodo fascista o dell'immediato dopoguerra. Tali circostanze hanno dato origine all'ipotesi che possa trattarsi di un delitto commesso all'epoca del passaggio del fronte, quando diverse persone scomparvero nella zona di Urbania. Sono in corso indagini per chiarire l'oscura vicenda.

Un macchinista s'uccide precipitando dal «tender»

Piacenza, 13 luglio.

Stamane verso le ore 2.50 giungeva al nostro scalo ferroviario un treno proveniente da Voghera. Mentre il macchinista si soffermava sulla piattaforma della locomotiva, l'aiuto macchinista Edoardo Boggio, di 31 anno si portava sul tender.

Ad un tratto il Boggio cadeva al suolo e rimaneva esanime. Subito soccorso gli veniva riscontrata una ferita alla regione parietale sinistra, ma poco dopo moriva per commozione cerebrale. Si ritiene che il Boggio sia inciampato e, perduto l'equilibrio, sia precipitato a terra, battendo pesantemente il capo. L'infortunato lascia la moglie con una bimba in tenera età.

Ucciso con un pugno nel corso di una lite

Milano, 13 luglio.

L'operaio Pietro Brignani, di 43 anni, colpito in pieno petto da un pugno sferratogli dal geom. Ivo Naldini, di 30 anni, durante una lite ieri sera in un cinema cittadino, è spirato stamane all'alba al Policlinico in seguito a trauma cardiaco. L'impiegato Alessio Boschin, di 43 anni, che si era intromesso fra i due ed era stato a sua volta colpito da un pugno dell'energumeno, se la avrà per una ventina di giorni.

La drammatica lite è avvenuta verso la mezzanotte al cinematografo «Volta», una sala di proiezione della periferia, in via Angiuberto 10. Il Naldini e il Brignani avevano protestato per il disturbo che il Naldini recava loro e quello aveva reagito aggredendo prima l'uno poi l'altro. Interrogati dagli agenti nel cuore della notte, l'uccisore ha ammesso di avere agito in un eccesso d'ira, ma ha anche detto di essere nervoso per uno screzio con la fidanzata che gli sedeva a fianco. La fidanzata invece ha precisato che il Naldini l'aveva abbracciata e che le loro effusioni di tenerezze avevano provocato la protesta di due che sedevano dietro. Dopo la denuncia regolare all'autorità giudiziaria per omicidio preterintenzionale e ferite volontarie, stanera il Naldini ha dichiarato di non avere avuto l'intenzione di uccidere e di essere pentito di quanto avvenuto. Prima di essere trasferito alle carceri, ha esclamato: «Mi sono rovinato!».

Assassinato al ritorno da una festa da ballo

Catanzaro, 13 luglio.

Un giovane è stato ucciso da un colpo di rivoltella sparatogli quasi a bruciapelo da uno sconosciuto. Il delitto è avvenuto ieri a tarda ora nei pressi dell'abitazione della vittima, il 19enne Gennario Simonetti, che stava rincasando dopo avere partecipato ad una festa da ballo in casa di amici. Sono in corso indagini.

Le date di apertura della caccia alla selvaggina

Roma, 13 luglio.

Il Ministro per l'Agricoltura e Foreste ha disposto la apertura della caccia alla selvaggina stanziale e migratoria per il 23 agosto p. v., nelle provincie del Piemonte, Liguria, Lombardia (escluse quelle di Bergamo, Brescia, Cremona e Mantova), dell'Emilia, Toscana, Umbria, Lazio, Abruzzi (esclusa quella di Teramo), delle Puglie, Basilicata e Calabria.

Nelle provincie di Bergamo, Brescia, Cremona, Mantova e Teramo, nonchè nelle Marche e Campania, l'apertura della caccia alla selvaggina migratoria, in pianura e località assimilabili, è stabilita per il 9 agosto, mentre alla selvaggina stanziale sarà aperta il 23 agosto.

Nel Veneto, esclusa la Venezia Tridentina, la caccia e l'uccellagione alla selvaggina migratoria sono consentite dal 9 agosto soltanto in pianura e località assimilabili, mentre la caccia alla selvaggina stanziale è permessa dal 13 agosto, contemporaneamente all'apertura della caccia alla selvaggina migratoria nel restante territorio delle provincie stesse. Nella zona faunistica delle Alpi, la caccia alla selvaggina stanziale e migratoria, è consentita dal 13 agosto.

La caccia e l'uccellagione, sia alle specie migratorie che stanziali, si chiuderà il 15 settembre nella zona delle Alpi ed il 1° gennaio 1954 nel restante territorio. Le restrizioni proposte dai Comitati provinciali della caccia sono state approvate. Per l'esercizio venatorio dopo il 1° gennaio 1954 saranno emanate nuove disposizioni.

Due ragazze al bagno private degli abiti

Acqui, 13 luglio.

La signorina Nella Venturelli di anni 20 da Rovigo, che si trova da alcuni giorni a trascorrere le vacanze presso gli zii ad Acqui, è stata protagonista di un'avventura tragicomica. La giovane decideva con un'amica di recarsi al torrente Erro per prendervi un bagno. Le due ragazze giunte al fiume, sceglievano un luogo solitario, indossavano il costume e, ripresi gli abiti, si adraiavano al sole sulle rive del torrente.

Ad un tratto giungeva un grosso cane pastore il quale saltando e ringhiando minacciosamente, impauriva le due ragazze. Queste non trovavano altro scampo che tuffarsi nell'acqua, nell'attesa che la bestia si allontanasse. Ma il cane sfogava il proprio malumore sui vestiti e sulla biancheria della Venturelli, riducendoli in poco tempo a brandelli, finchè addentato un sandalo della ragazza e, tenendolo ben stretto fra i denti si allontanava su per il fiume scomparendo tra la fitta boscaglia. Solo allora le due ragazze uscivano dall'acqua e, giunte alla più vicina cascina, si facevano prestare dei vestiti per poter far ritorno a casa.

TERRENI
fabbricabili, centrali, periferici, grandi lotti, i più convenienti: si acquistano dall'immobiliare Gilletta. (documenti scrupolosa serietà), richiedete prezzi e planimetrie senza spese.
Partici Barberoux, 6 - TORINO

MOBILI C. G. CESARE, 77
Facilitazioni GAMBINO

se un tessuto è marcato Argotex comprate ad occhi chiusi

argotex

marchio di controllo della qualità dei tessuti viscosa e misti

Controllo Argotex - Via Borgonuovo, 14 - Milano
Telef. 635-342 - 635-343

ULTIME NOTIZIE

GRAVE TENSIONE NELLA ZONA DI SUEZ

Ismailia bloccata dalle truppe inglesi

Neghib respinge un ultimatum per la restituzione di un aviere rapito dagli egiziani - Posti di blocco, cavalli di frisia, perquisizioni - L'ambasciatore americano in volo al Cairo

Zona di Ismailia, 13 luglio.

La tensione è tornata nella zona di Suez. I britannici hanno stabilito posti di controllo su tutte le strade che conducono fuori Ismailia, bloccando il traffico nei due sensi. Mitragliatrici, protette da sbarramenti di sacchetti di sabbia e da cavalli di frisia fiancheggiano la striscia di bianchi tamburi, tesa attraverso le strade. Autobus, autocarri e macchine vengono fermati dagli inglesi, e i viaggiatori egiziani ne vengono fatti scendere.

Gli stranieri con passaporto valido non vengono disturbati; gli egiziani debbono, invece, allinearsi presso i loro veicoli, sono perquisiti ad uno ad uno e interrogati sulla loro destinazione e sul motivo del viaggio.

Centinaia di egiziani che avevano passato il Week-end a Port Said e Ismailia hanno preferito restare, piuttosto che affrontare l'alea del ritorno in una situazione tanto preoccupante. Altri hanno rinviato il viaggio che progettavano di fare dal Cairo alle zone delle stazioni balneari. Gli autobus oggi erano quasi vuoti, e il traffico di autocarri, di autobus e di vetture private meno intenso del consueto.

A Ismailia non si sono avuti incidenti.

Mentre la polizia egiziana pattuglia le vie principali, procedendo la formazione di assembramenti, la polizia britannica perlustra, sulle sue jeep, munite di radio, la zona fra Ismailia e i vicini centri minori.

Carri armati e autoblindo sono stati dislocati nei punti strategici, pronti a muoversi non appena sia dato l'allarme.

La tensione è stata provocata dalla scomparsa dell'aviere A. V. Rigden. Da parte britannica si sono accusati gli egiziani di averlo rapito, e il generale sir Francis Festing, comandante delle truppe inglesi in Egitto, ha dato tempo all'Egitto fino alle otto di stamane (ora italiana) per la restituzione del Rigden. Ma all'avvicinarsi dell'ora zero i britannici hanno ricevuto una secca risposta al loro ultimatum, e le truppe britanniche sono entrate in azione. Ismailia è stata «bloccata» e l'azione di polizia ha avuto inizio.

Le truppe hanno assunto il controllo del Governatorato e degli uffici pubblici. Al Cairo mentre il gen. Neghib si è rifiutato di ricevere l'incaricato d'Affari britannico che aveva chiesto un colloquio, il maggiore Salah Salem portavoce del Presidente in un appello radio al popolo ha dichiarato: «Non temiamo le minacce inglesi. Quando verrà il momento di combattere saremo alla vostra testa».

Più tardi si riuniva il Gabinetto egiziano e il Consiglio rivoluzionario. Dopo la riunione del Gabinetto al completo, il gen. Neghib si è incontrato con tutti i capi militari al Quartier Generale dell'Esercito.

Di fronte all'aggravarsi della situazione, l'ambasciatore statunitense che si trovava ad Alessandria, ha fatto improvvisamente ritorno in volo al Cairo. La circolazione ferroviaria tra la zona del Canale e il delta del Nilo è completamente sospesa, essendosi le autorità egiziane rifiutate di fare perquisire i treni dai soldati inglesi.

Gli egiziani accusano gli inglesi di avere provocato la crisi per fare volgere a proprio favore l'opinione pubblica americana in occasione della conferenza dei Ministri degli Esteri in corso a Washington. «E' proprio quel che gli inglesi speravano — si dice negli ambienti egiziani — per far sì che gli americani si lasciassero convincere a ritirare il loro appoggio alla sovranità dell'Egitto nella zona del Canale».

v. c.

L'aviere A. V. Rigden (Tel.)

Una riunione a Londra presenti i capi militari

Londra, 13 luglio.

I rapporti anglo-egiziani (nonostante le raccomandazioni fatte sabato a lord Salisbury da John Foster Dulles, di ritrovarsi al più presto i negoziati in vista di un amichevole compromesso) sono improvvisamente precipitati di nuovo al livello delle pattuglie armate, dei posti di blocco e delle dichiarazioni di intransigenza.

Lo stato di tensione nell'interno e a bordo della zona del Canale di Suez, durava da varie settimane. Ma l'incidente che ha provocato i provvedimenti e le dichiarazioni odierne, si è verificato giovedì scorso. Un aviere scelto della RAF di nome Rigden, è scomparso da Ismailia la sera del 9 luglio. Secondo la testimonianza di un ufficiale britannico agli sarebbe stato rapito dall'Albergo Royal a bordo di una automobile. Uno dei rapitori, a quanto informano i corrispondenti britannici, sarebbe l'egiziano Sabri Sarugi, che il Times definisce «un tipo locale ben noto».

Il giorno seguente, venerdì, un ufficiale inglese avvicinò le autorità egiziane locali per chiedere loro assistenza nel rintracciare l'aviere scomparso. Ventiquattro ore più tardi, poichè non era stato compiuto alcun progresso, il problema veniva trattato direttamente dal brigadiere generale Gordon, comandante la piazza di Ismailia. Infine domenica sera l'ufficiale comandante della zona settentrionale della base del Canale di Suez, tenente generale Festing, inviava quello che i giornali britannici definiscono un «ultimatum» al vice-governatore egiziano di Ismailia. «Se l'aviere non sarà rientrato per le nove antimeridiane, ora locale, di lunedì 13 luglio, verranno messe in atto misure che causeranno grave disorganizzazione e scomodo alla comunità egiziana a Ismailia».

Alle nove di stamane l'aviere non era tornato e come ha detto poi nel pomeriggio alla Camera dei Comuni il ministro Selwyn Lloyd «sono perciò state prese misure per fermare e perquisire tutto il traffico stradale e ferroviario da e per Ismailia». Inoltre, egli ha detto, l'ambasciata britannica al Cairo ha presentato una energica protesta al governo egiziano. Le autorità britanniche, ha precisato il ministro, hanno fondate ragioni per ritenere che una delle due persone che hanno rapito l'aviatore, fosse un ufficiale dell'esercito egiziano.

Il Consiglio dei Ministri si è oggi riunito al n. 10 di Downing Street e ha discusso, tra l'altro, anche la situazione in Egitto. Vi hanno partecipato i comandanti militari e il Ministro della Guerra, che non fa abitualmente parte del Gabinetto.

r. a.

Un soldato britannico perquisisce dei civili nella zona del Canale. (Telefoto)

L'accordo di Rhee subordinato alla riunificazione della Corea

Se la conferenza politica fallirà, il Presidente riprenderà la sua libertà d'azione e potrà ricominciare la guerra - Le concessioni di Robertson in cambio del piccolo successo

(Nostro servizio particolare)

Tokio, 13 luglio

Syngman Rhee ha promesso di stare calmo... provvisoriamente, «Firmata il vostro armistizio — egli ha detto in sostanza alle Nazioni Unite — ma ci avverto che per me esso non avrà alcun valore se la conferenza politica che deve seguire non riesce — ed è fatale — a ottenere la riunificazione della Corea sotto il mio governo entro i tre mesi. I miei obiettivi sono invariati. Io riprenderei la mia libertà di azione, compresa quella di ricominciare la guerra».

Ecco press'a poco il risultato della missione di Robertson a Seul: è una tregua di Syngman Rhee, cioè una tregua in margine alla tregua.

L'inviato speciale di Eisenhower è partito domenica per Washington e nel medesimo tempo veniva pubblicato non un accordo, ma soltanto una «dichiarazione comune», il cui testo appare come un capolavoro di cortesia ambigua e di inconsistenza diplomatica. Esso parla prudentemente di «vaste regioni d'intesa», senza accennare mai in nessun punto a una accettazione dell'armistizio da parte di Syngman Rhee. Viceversa si scorgono due punti d'importanza maggiore. Prima di tutto Robertson ha dovuto ammettere che gli Stati Uniti devono continuare, in vogliano o no, ad essere solidali con Syngman Rhee, non avendo né i mezzi né, tutto sommato, il desiderio a l'intenzione di abbandonarlo. Viene dunque fatta la promessa per il mero pressimo di una «considerazione reciproca» e di una «intenzione di accordo reciproco». Più di una volta in questi giorni si è sentito ripetere negli ambienti americani e da parte di personalità di primo piano: «Syngman Rhee è, col suo popolo, uno dei rari alleati che ci abbiano provato col loro sangue il loro anticomunismo. Non abbiamo nel mondo una quantità tale di amici sicuri da poterci permettere di sacrificare questo».

Secondo punto: Syngman Rhee si piega, ma non cede. Come fanno certi giocatori che «passano» ma conservano le loro buone carte, egli rimanda soltanto a più tardi l'impiego dei suoi mezzi di azione. Toglie la minaccia che faceva pesare sull'armistizio, ma la riporta sulla prossima conferenza politica.

Ciò non figura nella prudente dichiarazione comune, ma Robertson era appena partito che Syngman Rhee concedeva un'intervista a un rappresentante della catena di giornali Scripps Howard — che sono i suoi amici — dichiarando chiaramente: «Noi non accetteremo l'armistizio, ma abbiamo consentito a non ostacolarlo per un periodo di 90 giorni a decorrere dalla riunione della conferenza politica, la quale si deve svolgere entro i tre mesi che seguono l'armistizio». E' inutile dire che tale dichiarazione ha provocato lo sgomento degli ambienti americani non appena è stata nota.

Quali concessioni ha fatto poi Robertson per ottenere quel piccolo successo, ammesso che lo sia? Secondo gli ambienti bene informati esse sarebbero le seguenti:

1) La Corea verrà protetta da un patto di difesa reciproca con gli Stati Uniti e il patto stesso — si dice — sarà più preciso e più solido di quelli che gli Stati Uniti hanno firmato, ad esempio, con le Filippine e l'Australia. Si prevede che il patto potrebbe valere anche in caso di aggressione dall'interno, cioè per reprimere il sollevamento di un'eventuale quinta colonna comunista.

2) Gli Stati Uniti avrebbero fatto promesse molto generose alla Corea del Sud per la sua ricostruzione economica, finanziaria e militare. Essi le fornirebbero particolarmente di che portare l'esercito da 18 a 20 divisioni e, novità importante, la Corea del Sud si potrebbe lanciare nella creazione di una aviazione da guerra.

3) Syngman Rhee avrebbe ottenuto che i militari cecoslovacchi, polacchi, indù previsti dall'accordo per i prigionieri non mettano piede nella Corea del Sud, nemmeno in un'isola, com'era stato previsto in un primo tempo. Essi verrebbero dunque autorizzati a rimanere soltanto nel no man's land della zona militarizzata.

4) La Corea del Sud parteciperà alla conferenza politica. Gli Stati Uniti si sarebbero impegnati a non accettare la evacuazione di truppe americane prima che le truppe cinesi abbiano dal canto loro abbandonato la Corea del Nord.

Due argomenti infine sembrano avere avuto presa su Syngman Rhee e contribuito al suo molto relativo indietreggiamento provvisorio: da un lato lo scontento sempre maggiore di una parte dell'opinione pubblica americana contro Syngman Rhee, sconfortato che i suoi collaboratori intendevano nascondergli ma che gli americani gli hanno fatto invece conoscere; dall'altro lato la situazione delle truppe sud coreane sul fronte, seriamente compromessa dopo un mese di attacchi cinesi sistematicamente diretti contro di esse.

Robert Guillain

Copyright de «Le Monde» o, per l'Italia, de «La Stampa».

L'ambasciatore russo a Parigi

Sergei Alexandrovitch Vinogradov, giunto ieri la valo da Mosca a Parigi. (Telef.)

Una violenta offensiva di quarantamila nordisti

Seul, 13 luglio.

Quarantamila soldati cinesi hanno attaccato le posizioni sudiste lungo venticinque chilometri del fronte centrale. E' l'offensiva più violenta che i comunisti abbiano sferrato da due anni a questa parte: due divisioni si sono lanciate in avanti a est del crinale del Cecchino, nel settore tenuto da una divisione sudista, mentre altre due divisioni rosse si spiegavano a ventaglio fra il crinale e il fiume Pukhan, che protegge la vallata del Kumhwa, sulla via di invasione per Seul.

I cinesi sono penetrati almeno in un punto della linea sud-coreana, e giungono notizie rimaste non confermate di altre infiltrazioni da est e presso il Pukhan. Quattro divisioni sudiste stanno facendo fronte all'assalto comunista, e si fan notizia di violentissimi scontri all'arma bianca.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Francesco Musso

Ne danno il doloroso annuncio i figli: Piero con la moglie Cesira Cerruti, Enrica con il marito Augusto Rousset e bimbi Piero e Mario che tanto amava, i fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 14 corr. alle ore 16 partendo da corso Raffaello 32. Non fiori ma opere di bene. La famiglia ringrazia chi un unisce al suo dolore. Un particolare ringraziamento ai dott. Walter Bastianini per le amorevoli cure prestate al loro caro Estinto. La Messa in suffragio sarà celebrata martedì 21 corr. alle ore 9 nella parrocchia del S. Cuore di Maria (via Cagliero n. 21).

Torino, 13 luglio 1953.
Via Passalacqua 3.

Le famiglie Cerruti e Parona prendono viva parte al dolore del caro Piero per la perdita dell'adorato Padre.

Fedda Malossi e famiglia si uniscono al dolore che ha colpito il fraterno amico Piero per la perdita del caro Padre.

La Soc. p. Az. Microtecnica prende viva parte al dolore del sig. Piero Musso per la perdita del padre sig. FRANCESCO MUSSO.

L'ing. F. D. Dermul partecipa vivamente al grave lutto del suo affezionato collaboratore sig. Piero Musso per la perdita del caro Papà.

Gli amici e colleghi Ansaldi, Bellissima, Berruto C., Boerio, Bolbetti, Bona, Bruscaglio, Cavallo, Lasagna, Lupo, Oliveto, Serra, Smeraldi, Tremmer e Zavattero si uniscono al dolore che ha colpito il loro collega Piero Musso per la perdita del caro Papà.

Gli Impiegati del Servizio Acquisti della S. p. A. Microtecnica s'uniscono al dolore del loro Capo servizio sig. Piero Musso per la perdita del suo amato genitore.

Partecipano al cordoglio dei figli Piero gli amici: Amar, Ambrosano, Arnaud, Badalin, Barabino, Barbagelata, Bergese, Bosca, Caselli, Capello, Cavalca, Cesana, Cima, Della Porta, De Paoli, Enrico, Favale, Florini, Gavatto, Malesci, Margaria, Montagna, Mori, Spinelli, Vitale.

I Colleghetti dei sigg. Musso partecipano viva parte al dolore che li ha colpiti.

14-7-1952 14-7-1953

Da un anno la giovane

Maria Bruzzone

vegli dal Cielo sui suoi cari, il papà Giuseppe e la mamma Catalina Capra e parenti tutti la ricordano con infinito dolore a quanti le vollero bene. La Messa in sua memoria mercoledì 15 luglio 1953, ore 8, parrocchia Sante Stimmate, via Livorno.

14-7-1949 13-7-1953

Guido Panattoni

La famiglia lo ricorda a quanti gli vollero bene. Messa ore 8 in S. Maria di Piazza, giovedì 16 corr.

Nell'ottavo anniversario della dipartita del loro diletto

Aurelio Ceretto

la famiglia lo ricorda a quanti lo amarono.

Stamani, ricorrendo il XVIII anniversario della scomparsa dell'

Avv. Edoardo Agnelli

in Messe di suffragio saranno celebrate nelle chiese parrocchiali seguenti: Tacino, Sa. Angeli Custodi (Via S. Quintino), ore 9; Villar Perosa, ore 10,30; Beatriere, ore 10,30; Forte dei Marmi, ore 19.

Dopo lunghe indicibili sofferenze, sopportate con santa rassegnazione, ha lasciato questa terra l'anima buona di

Luigi Marzengo

Chimico dirigente industriale

Affranti dal dolore ne danno l'annuncio la moglie Heide Cleancarelli con la figlia Simona, i fratelli prof. Giorgio, Marianna, Ludovico, Maria e Angelo con le rispettive famiglie, la zia Maddalena Quarsato, i cugini, la suocera, i cognati e le cognate De Francesco, Di Pillo e Cleancarelli e i parenti tutti. Un ringraziamento particolare si porge al dottor Giovanni Fraticia per la sua affettuosa assistenza. La famiglia, per espresso desiderio dell'Estinto, non prende il lutto. Non fiori ma preghiere. I funerali avranno luogo mercoledì 15 luglio alle ore 10,30 partendo da via Tonco 19. La presente serve come partecipazione.

Torino, 13 luglio 1953.

La Società I.F.C.A. (Industria Piemontese Celeri Ansilma), i Dirigenti, Impiegati e Maestranze annunciano con vivo dolore la morte del loro collaboratore LUIGI MARZENGO, direttore dello Stabilimento Ballanzino e partecipano al lutto della famiglia.

Cirié, 13 luglio 1953.

Gli amici: Bullo, Brizio, Caberio, Ile Maria, Gaseino, Ghiotti, Lanzafame, Massocco, Mauro, Pesando, Polito, Quario e Valetto si associano al dolore della famiglia Marzengo per la perdita del caro LUIGI.

Il prof. dott. Luciano Verona e famiglia prendono viva parte al lutto che ha colpito la famiglia Marzengo con la dipartita del caro LUIGI.

L'11 luglio, dopo lunga dolorosa malattia, sopportata con edificante cristiana rassegnazione, confortata dai Sa. Sacramenti e da speciale Benedizione del Santo Padre, rendeva la sua anima a Dio

Adele Poma
ved. Zani del Frà

Ne danno, addolorati, l'annuncio i fratelli: Alessandro con la consorte Maria Mariuccio, Pia con la consorte Lina Finale, Giovanna con la consorte Teresa Malinverni; la sorella Maria; la cognata: Rita Matteodo ved. Poma, Bianca Zani del Frà ved. Malinverni; il cognato Comm. Ettore Tagliotti; i nipoti e pronipoti: Poma, Rocca, Berardi, Ghisalberti, Fulitti di Rocca, Pagnon, Majarza, Tagliotti; le fedeli Amalia Camurra e Celestina Biocca; i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 15 corrente alle ore 8,30 partendo da corso Peschiera 18. La cara salma proseguirà quindi per Oropa. Per espresso desiderio della estinta si prega ricordarla non con fiori ma con opere di bene.

La S. A. Frat.lli Poma fu Pietro, Manifatture Tessili Biellesi, ha il dolore di annunciare la perdita della Signora ADELE POMA ved. ZANI DEL FRA', sorella degli amministratori Alessandro, Pia e Giovanni Poma, e zia dell'amministratore delegato Anselmo Poma.

Biella, 11 luglio 1953.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Clotilde Rapello n. Trucco

Angosciati da tanto dolore ne danno il triste annuncio il marito Giovanni, i figli: Edoardo con la moglie Teresa Bolognino ed il piccolo Marco; Dora; il fratello Carlo e famiglia; cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. Un ringraziamento particolare alle infermiere Maria De Paoli, Malvina Tovo e la nipote Aurora per le loro fraterne ed amorevoli cure prodigatele. I funerali mercoledì 15 corr. alle ore 9 partendo da via Renato Martorelli 16. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo molte sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione è mancata all'affetto dei suoi cari

Elsa Turinetto in Coppo

Insegnante a Solonza

Ne danno il doloroso annuncio il marito Luigi, il padre Vincenzo, la madre Maddalena, il fratello Aldo e la moglie Rina e affezionatissimi nipotini, Franco Brezzina, la zia Ottavia, la suocera Petronilla, cognati Gaspare, Eva e zio Piero, parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 15 corrente ore 9 in Cumiana frazione Pieve.

Torino, 12 luglio 1953.

Stamane alle ore 7,30, dopo molte sofferenze, munita dei Conforti religiosi, lasciava i suoi cari

Pierina Cominetti n. Vanni

di anni 49

Angosciati dal dolore ne annunciano la perdita il marito Carlo, la mamma, Maddalena, il fratello Mario, la sorella Mariuccia con le rispettive famiglie, i cognati, gli zii, le zie, nipoti, pronipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Trino Vercellese martedì 14 corr. alle ore 17 partendo dalla propria abitazione in corso Italia 53.

Trino Vercellese, 13 luglio 1953.

Silenziosamente lasciò il mondo terreno, ove modestamente visse

Pietro Seita

d'anni 90

Con animo commosso lo annunciano i nipoti Ossila, Farina, Farinone, Capirone, Gambetto, Ferreri, Montini, pronipoti e parenti tutti. I funerali, in forma semplice per espressa volontà dell'estinto, avranno luogo oggi 14 c. m. alle ore 9, partendo da via Camandona 17. Si ringrazia quanti si uniscono nella preghiera. Non fiori.

Torino, 13 luglio 1953.

Il 13 luglio è mancato all'affetto dei suoi cari

Alessandro Olivetti

Chiuso nel suo dolore lo partecipa la moglie Lidia Maggia con le figlie Adriana in Meneghiano-Levi e Valeria in de Rocco, i generi, i nipotini carissimi, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo da via Silvio Pellico 24. Si prega di non inviare fiori o al dispensa dalle visite.

14-7-1949 14-7-1953

A quattro anni di distanza dall'immatura sua morte, la moglie ed i figli ricordano a parenti ed amici, con immutato dolore, l'anima cara del

Dott. Ferdinando Fraschini

La famiglia dell'adorata

Maria Clotilde Melanotte
nata Ferria

ringrazia commossa parenti, amici e tutti coloro che presero parte al suo dolore. Un particolare ringraziamento ai curanti prof. Astaldi, prof. Milone, prof. Battistini e assistenti; alla Banca del Sangue; al Rettore Magnifico dell'Università, al Direttore, Assistenti, Allievi e personale dell'Istituto di Anatomia Patologica dell'Università; al Consiglio di Amministrazione, Corpo sanitario, rev. Suore e infermiere dell'ospedale di Ciriè, alle religiose della Casa di cura «S. Albert»; alle famiglie Viano e Beccaris, ai coniugi Mensa, ai coniugi Macchia; agli inquilini della casa di via S. Donato, ai condomini e inquilini della casa di corso Valdocco; alle amiche e damine del Cenacolo; al laboratorio chimico della Dogana. La Messa di trigesima verrà officiata nella chiesa Gran Madre di Dio lunedì 3 agosto alle ore 8.

Torino, 14 luglio 1953.

Sulle montagne del Cuneese che lo avevano conosciuto alpinista e partigiano è caduto il

Avv. Dante Livio Bianco

Comand. delle formazioni «Giustizia e Libertà» del Piemonte

Lo annunciano angosciati la madre Rina Sartore ved. Bianco, la moglie Pinella Ventre, il fratello Alberto con la moglie, gli zii, la suocera, i cognati, i nipoti Alessandro, Nini e Guglielmo, i cugini, i parenti tutti e le fedeli Anna e Nina. I funerali, per espressa volontà dell'Estinto, avranno luogo in forma semplicissima martedì 14 luglio alle ore 15 in Valdieri. Si prega di non inviare fiori.

L'avv. Manlio Brosio con animo angosciato per la perdita del carissimo amico partecipa alle strazio della famiglia Bianco.

I colleghi di studio Cornelio Brosio, Giannina Roggia, Luciano Berutti, Vincenzo Gribaldo nel dolore ricordano l'amico carissimo.

Il dott. Guido Vesentini partecipa al dolore della famiglia per la grave immatura perdita dell'Avv. DANTE LIVIO BIANCO.

L'indifferenza della natura, più feroce che l'ingiustizia degli uomini, stroncava in questi giorni l'eroica vita di DANTE LIVIO BIANCO. Gli amici piemontesi di Autonomia Socialista e di Unità Popolare, e coloro che gli furono compagni nella lotta per la giustizia e per la libertà, nel ricordo del suo eroismo vivendo l'angoscia, partecipano a tutti gli italiani il tragico annuncio.

I Partigiani della II e della X Divisione «Giustizia e Libertà» rievocano con profonda commozione il valoroso combattente della libertà.

La Radio Italiana profondamente commossa al unisce al cordoglio della famiglia per la morte dell'Avv. DANTE LIVIO BIANCO.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Giunta Elettorale, i Dirigenti ed il Personale della Società Reale Mutua di Assicurazioni partecipano con profondo dolore la scomparsa del consigliere di amministrazione Avv. DANTE LIVIO BIANCO ricordandone con commosso le rare doti.

Il Consiglio dell'Ordine Avvocati e Procuratori di Torino ha il dolore di partecipare il decesso del collega Avv. DANTE LIVIO BIANCO avvenuto tragicamente il 12 luglio 1953.

La Presidenza, il Consiglio Direttivo, i Segretari ed i Soci tutti dell'Y.M.C.A. Associazione di Torino partecipano vivamente al lutto che ha colpito la famiglia dell'Avv. DANTE LIVIO BIANCO.

Si associano gli amici: Franco Antonicelli, Valerio e Norberto Bobbio, Giovanna e Enrico Carraro, Clara e Gino Castelnuovo, Rita e Giorgio Coraggioni, Nella Hellier e figli, Nanni e Bruno Vasari, Carlo Zini.

Gli amici: avv. G. Accusato, M. Anfossi, G. Avonto, F. C. Boggio, C. A. Carmagnola, C. Cervini, C. Grosso, V. Massimo, M. Pascotti, L. Romagnoli, S. Trinchi, C. Vicca, G. Wartmuller, dott. Casalinal, dott. D. Delmastro, ing. C. E. Gallimberti, partecipano al dolore per la perdita dell'avvocato DANTE LIVIO BIANCO.

Gli amici e colleghi Vittorio e Giovanni Ferreri, Massimo Weigmann, Mario Coomba e Renato Testa prendono vivissima parte al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa dell'Avv. DANTE LIVIO BIANCO.

Gli amici Castellino, Chiesi, Chiarella e Fassio partecipano con dolore al lutto della famiglia.

Maria e Anna Giovana si uniscono al dolore della famiglia Bianco per la perdita dell'indimenticabile LIVIO.

L'Associazione Nazionale Gisla saluta con dolorosa fierezza LIVIO BIANCO, comandante delle formazioni «Giustizia e Libertà» del Piemonte.

Gli amici: Giorgio Agnoli, Piero Calamandrei, Carlo e Sandro Galante Garrone, Arturo Foldi, Paolo Greco, Massimo Mila, Alarico Mongardi, Domenico Morelli, Giacomo Mossa, Fausto Pensi, Riccardo Pereiti Griva, Carlo Sequi, Giorgio Vaccarino, Franco Venturi, legati a lui da una fraterna consuetudine di vita e di ideali, annunciano con immenso dolore la scomparsa di LIVIO BIANCO.

I Magistrati e gli Avvocati e Procuratori di Cuneo, profondamente commossi, si uniscono al cordoglio della famiglia per la perdita del valorosissimo avvocato DANTE LIVIO BIANCO.

I Partigiani del nucleo primigenito di Madonna del Colletto, delle I, II, III e X Divisioni Alpine «G. L.», delle XX e XXI Brigate «G. L.» salutano in LIVIO BIANCO l'eroico e generoso animatore della lotta di Liberazione nel Cuneese e, nel suo ricordo, riconfermano la loro fede negli ideali di «Giustizia e Libertà».

Il prof. Arturo Carlo Jemolo partecipa all'immenso dolore della famiglia e degli amici per la scomparsa di LIVIO BIANCO.

Ricordano fraternamente il loro LIVIO gli amici dott. Giuseppe Manfredini, avv. Ettore Gastaldi, dott. Stefano Mallaverni e dottor Emilio Germano.

Nilde Vintani ved. Granzarelli e Anna Maria Biscotti prendono vivissima parte al dolore della cara amica Pinella.

Gli amici avv. Carlo Alberto Cobianchi, Genova, avv. Michele Marcelli, prof. dott. Giovanni Casiellino, avv. Gastone Cottino, dott. Giacomo La Marca, avvocato Renzo Lagussi, dott. ing. Aldo Lora Tecino, dott. Carlo Martino, avv. Luigi Mumagneli piangono commossi la perdita del loro caro LIVIO.

La famiglia Francesconi partecipa al dolore della famiglia Bianco per la perdita del caro LIVIO.

Fausino Dalmazzo, Arturo Foldi, Nota Bavelli ed Ettore Rosa, con i loro familiari, nel ricordo, piangono angosciati il loro carissimo LIVIO.

Il dott. Gino Bianzi, l'avv. Luciano Chiesa, il dott. Luigi Di Oreste, l'avv. Giuseppe Giordanengo con i suoi familiari, Giuseppe Marchetti e l'avv. Giuseppe Pellegrini si uniscono al cordoglio della famiglia per la perdita dell'amico LIVIO BIANCO.

Luciano Berutti piange angosciato la perdita del suo maestro di lavoro e di vita, Avv. LIVIO BIANCO.

Il giorno 8 u. s. è cristianamente mancata

Maria Chiesa ved. Rossi

A funerali avvenuti ne dànno la triste partecipazione il figlio Andrea con la moglie Gianna Giergi, unitamente ai parenti tutti. Si ringraziano le gentili persone che presero parte al dolore.

RINGRAZIAMENTO

La moglie Maria Brighenti, sempre affettuosamente unita all'indimenticabile suo caro e gli adorati piccoli Aldo e Laura, che avranno incancellabile memoria del papà impareggiabile ed affettuosissimo, ed i parenti tutti, sentono dovere un vivissimo ringraziamento a quanti vollero partecipare all'indicibile loro dolore per l'immatura scomparsa dell'amatissimo

Dr. Ing. Armando Ravajoli

Dirig. alle Miniere di Monteponi (Sardegna)

onorandone la venerata memoria. In particolare, desiderano attestare ancora un commosso ringraziamento alla Presidenza, al Consiglio d'Amministrazione, al Collegio Sindacale, ai Dirigenti, agli Impiegati ed alle Maestranze della Società Miniere di Monteponi, per la cordiale, umana assistenza e per le onoranze tributate all'indimenticabile scomparso. La Messa di trigesima verrà officiata nella chiesa Gran Madre di Dio lunedì 3 agosto alle ore 8.

Torino, 14 luglio 1953.

UNA GUERRA DISASTROSA

La Francia è decisa a farla finita in Indocina

I colloqui a Washington di Bidault con Dulles

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 13 luglio.

Le trattative che Georges Bidault ha avuto oggi con Foster Dulles a Washington a proposito dell'Indocina, sono seguite con grande interesse a Parigi, dove ormai quel problema viene considerato fondamentale per l'avvenire della Francia.

Un patriottismo convenzionale aveva impedito finora che si parlasse dell'Indocina in termini realistici. Anche quando le cose volgevano al peggio e l'andamento della campagna militare era tutt'altro che tale da incoraggiare l'ottimismo, nessuno in Francia osava parlare dell'Indocina senza far finta di credere nella «francesissima vittoria». Questa mentalità noi, in Italia, l'abbiamo già sperimentata in epoca anche troppo recente e sappiamo quanto sia pericoloso per un Paese non reagire a tali forme di malinteso patriottismo. Però la Francia ha saputo riprendersi in tempo, senza aspettare che la catastrofe diventasse irrimediabile, e ormai si può dire che l'opinione pubblica sia concorde nel considerare la fine della guerra in Indocina come l'elemento indispensabile per sollevare il Paese dalle attuali angustie.

Quasi tutti i maggiori problemi che la Francia ha urgenza di risolvere, sono infatti legati alla fine di quella guerra disastrosa e senza speranza: ripresa economica e risanamento finanziario, equilibrio delle forze militari in Europa e conseguente ratifica del trattato per l'esercito europeo senza correre il pericolo di sottostare all'egemonia tedesca, possibilità di concentrare gli sforzi nell'Africa del Nord per ristabilirvi una situazione normale.

Naturalmente, se la fine della guerra d'Indocina potrà essere raggiunta attraverso la vittoria militare, tutti i francesi se ne rallegreranno, ma, se ciò dovesse dimostrarsi impossibile, la Francia deve essere libera di trattare direttamente per arrivare a una composizione onorevole del conflitto. Gli Stati Uniti sono sempre stati contrari a queste trattative, ma essi non possono più costringere un loro alleato a rovinarsi in una guerra coloniale che offre ormai ben poche possibilità di successo.

Le recenti decisioni del governo Laniel, che accordano un'ampia autonomia ai tre Stati dell'Indocina, provano che la Francia ha rinunciato ormai ai suoi privilegi coloniali in quelle regioni. Georges Bidault ha potuto perciò dimostrare oggi a Foster Dulles che l'Indocina non rappresenta più un interesse nazionale della Francia. Parigi ha ancora un interesse strategico per l'alleanza atlantica, e non è giusto che sia soltanto la Francia a sopportare il peso della situazione.

s. v.

Arrestati 5 sacerdoti per il ratto dei Finaly

Bayona, 13 luglio.

Cinque sacerdoti baschi — quattro professori del Collegio di San Luigi Gonzaga ed il curato di una parrocchia di Bayona — sono stati tratti in arresto oggi perchè imputati di partecipazione al rapimento dei due fratelli ebrei Gerald e Robert Finaly. I primi quattro sacerdoti sono accusati di aver favorito l'uscita dal collegio dei due fratelli, mentre al quinto si fa carico di avere ospitato i due ragazzi durante i dieci giorni che essi trascorsero a Bayona prima di attraversare la frontiera spagnola.

Numerosi intossicati per una fuga di cloro

Trieste, 13 luglio.

Nello stabilimento Bici, situato alla periferia della nostra città, una imponente fuga di gas velenosi da un serbatoio di cloro della capacità di 100 ettolitri, ha avvolto stamane in una nube mefitica i reparti della fabbrica, estendendosi anche nelle vicine campagne. Squadre di soccorso, munite di maschere speciali, sono riuscite dopo lungo lavoro a chiudere la falla impedendo che le esalazioni si estendessero maggiormente.

Due operai, Mario Merzi di 36 anni e Romano Valentinotti di 48 anni, e due vigili del fuoco, Albino Schweizer di 46 anni e Guido Mozzi di 42 anni, colpiti da grave intossicazione, hanno dovuto essere ricoverati con prognosi riservata all'ospedale di S. Chiara. Anche altri lavoratori ed alcuni abitanti delle case vicine hanno avvertito sintomi d'intossicazione, fortunatamente non grave. Le colture agricole della zona hanno sofferto notevoli danni.

Forse il principe Akihito sarà bocciato all'Università

"Troppe assenze" dicono i professori alludendo al suo lungo viaggio - Gli studenti contrari a concessioni di favore

Tokio, 13 luglio.

Il giornale «Asahi» scrive che l'Università Gakushuin, presso la quale è iscritto il principe Akihito, potrebbe rifiutare la promozione all'anno superiore al principe a causa del tempo che questi ha perso nei suoi studi recandosi a Londra per assistere all'incoronazione della Regina Elisabetta. Il giornale riferisce che domani avrà luogo una riunione della Facoltà nella quale verrà dibattuta la questione.

L'Università Gakushuin, alla quale un tempo potevano iscriversi solamente i membri della Casa Imperiale ed i figli dei nobili, non avrebbe mai osato prima della guerra discutere un'azione simile. In ogni modo oggi sia i membri della Facoltà che gli studenti sono recisamente contrari alla concessione al principe di un trattamento di favore. E' dunque probabile che il principe Akihito rimanga al 2° anno mentre i suoi compagni verranno promossi al 3°. Per passare dal primo semestre al secondo sono necessarie almeno 52 presenze mentre il principe, essendo partito in aprile per il suo viaggio di nozze attraverso il Nord America e l'Europa occidentale, ne ha solamente venti.

Nei circoli che si trovano in contatto con la Casa Imperiale, si afferma che l'imperatore non ha assolutamente l'intenzione di intervenire presso la Facoltà, e che anzi egli accetterà qualunque decisione delle autorità scolastiche.

Panico di passeggeri per un vagone in fiamme

Roma, 13 luglio.

Una scena paurosa si è verificata nel pomeriggio di oggi, verso le 13,30, sul treno proveniente da Tagliacozzo e diretto a Roma. Il convoglio stava già raggiungendo la periferia della capitale quando, per un certo circuito alla linea elettrica, si appiccava il fuoco ad uno dei vagoni.

I passeggeri terrorizzati invocavano aiuto cercando di uscire verso il corridoio, già pieno di altre persone in preda al panico. Ad un tratto una signora, la Signora Maria Torre, residente a Roma, presa dal terrore si staccava dalle braccia del marito, che cercava di trattenerla, e si gettava dal treno che già si stava lentamente lanciando. Trasportata con una auto-ambulanza al Policlinico la poveretta veniva ricoverata in osservazione per la probabile frattura del cranio.

Anche altri passeggeri del treno dovevano recarsi all'ospedale per farsi medicare le fer

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30031, Torino. Non risulta del prodotto dei numeri delle parole (non artificiosamente composte, col minimo di dieci) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in **data fissa, urgenti** o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle **condizioni generali** cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere casella ..... SPI, Torino (od altra Sede) », compilando per ciascun paese. In tal caso all'importo dell'inserzione dev'essere aggiunto il costo della casella in lire 80 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a meno che non possano eseguirsi il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ADDIAMO vendita automatica centralissima avviatissima sedeni a gaveno. Cravenzola, Cernaia 27. 4092

LOCALITA' villeggiatura presso Courgnè urge cedere forno moderno. Rivolgersi: Bertodi, privatista via Garibaldi, Courgnè.

MADELLERIA equina zona Mondovì cedesi, affare garantito. Cravenzola, Cernaia 27 bis. 4091

REPOTE cede drogheria lorazione centrale grandissimo incasso, alloggio, avviatissimo. Cernaia 36. 20729

OCCASIONE causa malattia rimette avviatissima trattoria veramente redditizia. Telefonare 28-787. 6736

OCCASIONE vendesi bella drogheria, centro Lago Maggiore, due luci con abitazione. Reddito elevato, 3.500.000. Trattabile. Casella 1013, SPI, Torino. 6585

PANETTERIA Riviera, 250 farina inuscita negozio, garagliti, altre rivendite, superficie estesa, annessa commestibili, alloggio, adatto famiglia numerosa, cedesi 3.500.000. Altre Torino, provincia, « Borga » Magenta 5. 18414

PANETTERIE Torino provincia qualunque quantitative, rimettiamo inciliando. Cavaliere, Saluzzo 21. 19263

PARRUCCHINE uomo moderno Barriera Milano cedesi 700.000 trattabili. Cravenzola, Cernaia 27. 4092

RISTORANTE pavoncillinore ottima posizione servizi vendo per assolutità. Telefonare 60-360. 20365

SANREMO cedesi bar pasticceria gelateria forte incasso posizione ottima rimanenza nuovo buon contratto locazione. SPI, Cassetta 996, Sanremo. 6745

SANREMO importante azienda oli d'oliva alimentari ingrosso maggiore sviluppo affidandone amministrazione persona realmente in cspace opportunità 5.000.000 conto accresciuto. Scrir. cassetta 9040, SPI, Torino.

SANREMO vicinanze, vendo negozio parrucchiera Signora, lussuoso forte reddito. Scrivere cassetta SPI 992, Sanremo.

STUDIO dentistico laboratorio Torino cedesi quarto cedesi. Scrivere cassetta 6010, SPI, Torino 20007

TINTOTTERIA centralissima reddito dimostrabile, causa malattia urge cedere Telefonare 50-791. 18144

TORREFAZIONE bar con debuna cedesi anche gestione, ottimi mediatori. Telefono 76-287. 49030

URGE cedere calzature con, senza merce, mill prezzo. Scrivere cassetta 2115, SPI, Torino. 20674

2 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A bassa prezzi, facilissimo pagamenti, proprietà vende direttamente alloggi 1-2-3 camere ingresso cucine, liberi subito e liberi sblocco. Costruzione solidissime, cosnlia imposte. Piazza Chivasi 8, portineria 14-20.

A.B.C. vendo alloggio signorile 4 camere, lusso, servizi garage, corso Trapani. Telefono 32-362. 48905

ABITABILI subito vendonsi alloggi nuova costruzione 2-3 camere servizi. Corso Mediterraneo 76 (Crocetta). 20150

ABITABILI subito, vendonsi alloggi convenientissimi servizi, periferici. Alcuni occupati. Telefonare 30-110. « Borga », Magenta 5. 18414

A Boringhieri, palazzinella ante camere, autoriunessa, giardino, libera, 4.500.000. Acchiardi, Settembre 56. 3013

ACQUISTANSI case centrali e semicentrali, qualsiasi importo, pagamento contanti. V.A.I. Amministrazione, via Monte Pietà 2, angolo via Roma. Telefonare 327-410, 327-411. 6049

ACQUISTASI direttamente alloggio libero, occupato, qualsiasi zona, giardino, no. Telefonare 30-110. 18414

ACQUISTASI contanti, alloggio centrale libero 4-5 camere, accessori. Telefonare geom. Luciano 46-476. 6065

ACQUISTASI piccola locale industriale lavorazione pregiata meccanica mq. 300 circa con terreno limitrofo. Scrivere cassetta 6247, SPI, Torino. 48311

ACQUISTERESSESI alloggio autosufficienza, libero, cinque, sei camere, servizi, cesso civile, comodità. Acchiardi, Settembre 56. 3013

ALLOGGIO magnifico, tre camere, cucinino, bagno, entrata, cantina. Ogni comfort. Stato. Facilissimi, Omegna 19 (Campidoglio). 3009

ALLOGGIO 7 camere al 2° piano, balcone, terrazzino, terma, scala marmo, occupato, paraggi Piazza Vittorio vendo 3.100.000. Visite 16-18. Doglio. Telefono 35-637. 6044

AMMINISTRAZIONI immobiliari, azienda, assume ufficio primario lunga esperienza, vasta organizzazione, specializzato rilievi, progetti, frazionamenti anche anticipando. Geom. [illegible], Rattazzi 11. Telefono 33-631. 156

AMPI negozi con seminterrato, via Accademia Albertina presso via Po, adatti esposizione, vendonsi. Rivolgersi cantiere via Accademia Albertina 3. 06805

ANTISFRATTO reddizi assumiamo amministrazioni stabili. I.F.I.L., San Quintino 4-bis. Tel. 53-000, 53-946. 4431

APPARTAMENTI economicissimi, zona S. Rita e Mirafiori 1-2 camere servizi, vendo rendendo pagamento fino a 3 anni. « Ivar », Principe 19. 3019

ATTENZIONE! Alleggi ogni numero, cinque 2 camere, cucina, cucinino, da 2.500.000, 2.650.000 per alloggio. Madonna Rose 24 (corso Stupinigi).

ATTENZIONE, vendo palazzina 4 camere servizi, grande cantina, zona [illegible]. Telefonare 61-787. 3301

AVANTI pullman Borgila Chieri bottini terreno metà prezzo corso Lanza mq. 1200 orge vendere. Telefonare 30-058.

AVIGLIANA n. 20, vicinissimo piazza Martiri vendonsi alloggi, accuratamente rifatti, abitabili subito, 2-3 camere, cucina, bagno. Rivolgersi ufficio piano terreno, via Papacino 21. 6491

CARROZZERIA Gilia acquista, affitta locale mq 300 più cortile. Tel. 693-674.

CASA zona Francia 8 camere, parte libera, giardino, 5.500.000; camere 4, bagno, giardino, disponigi 2.400.000 libera. Gilotta, portici Barbaroux 4. 20736

CASCINA civile rustico 20 giornate, 7 km. da Torino vendo. Cav., Ferrero, Po 2 3356

CASETTA comodità tre locali, in camere grandissime cantina, libera subito, vendiamo 2.650.000. Angiolin, Nizza 9, Telefonare 682,835. 6212

CASETTA con grande negozio più mq. 600 terreno, magnifica posizione Borgo San Paolo, ottimo reddito, vendo urgentemente contanti causa immediate espatrio 7.500.000. Geom. Carucci, v. Ember 43.

CASETTA periferia 3 camere servizi, giardino, libera: 2.700.000 vendo cav. Ferrero, Po 2. 3358

CASETTA vendo nuova 4 camere, bagno terma, grande giardino, garage, zona Aeroparco. Nicola, corso Peschiera 28.

CASTER, corso Vittorio 52, vendo alloggi occupati, camera, tinello, cucinino, scala marmo, cesso, ottima costruzione, Visite 17-19, via Madici 62. 6315

CASTER, corso Vittorio 52, alloggi occupati 2-4-6 camere, dilazioni pagamento, grossi popolarissimi, Visite 17-19, via Alpiazza 5. 6315

CAUSA partenza alloggio quattro camere, servizi, grossi lavamiuiano, 2.000.000. trattabili, libero subito, termoscogno, ascensore. Acchiardi, Settembre 56.

CENTRALISSIMI, in palazzo signorile, alloggi grandiosi 4-6-10 camere, doppi servizi, liberi sbloccio, vendonsi visite 15-17. S. Quintino 41. 3020

CERCO acquistare cantina centro, oppure magazzini. Pago massimo. Telefonare 51-864. 4454

COMPRERei cucinetta 12-00 giornata, preferibilmente pinerolese irrigua. Scrivere cassetta 2182, SPI, Torino. 38800

CORSO Peschiera 224 vendonsi alloggi signorili liberi subito, liberi sbloccio. Visite 13-17. 6276

DA vendere terreni fabbricabili impianti, ferrovia Vallesaurea, Serravalle Scrivia (Tortonese). 20675

DUE alloggi, tre, cinque camere, servizi, riscaldamento centrale, principio Madonna Cristina, casa signorile, vendonsi liberi sbloccio. Acchiardi, Settembre 56. 3013

ECCEZIONALI alloggetti su corso 2 camere, cucina, bagno, mensil tasse, liberi sbloccio, vende a bassissima condizioni. Corso Trapani 79, ore 17-19. 4481

ELEVATO compagno proporzionandosi con signorile centrale, affitti bloccati dato investimento capitale. Offerte dettagliate. Scrivere cassetta 1028, SPI, Torino.

ENTE acquista grande villa con terreno, zona corso Moncalieri, Cavoretto, Pinocardo, pagamento immediato. Tel. 47-887.

FRAZIONAMENTI Progetti massima realizzo, senza spese interessi interpellandoci. « Borga », Magenta 5. 18414

GRANDIOSO alloggio fronte piazza Carlina, 270 mq. sensazionale soppalcati servizio adatto pensione, mobili, vendesi libero subito, Accademia Albertina 13. 4481

I.F.I.T. Informa la spettabile clientela di avere trasferito gli uffici in via San Quintino 4-bis, sede propria, tel. 53-000, 53-946

I.F.I.T. la più completa e razionale organizzazione immobiliare. San Quintino 4-bis 4431

IMPRESA vende eleganti alloggi 2-3 camere servizi, ascensore, riscaldamento. Via Cadorna 24 ang. corso Sebastopoli. Telefonare 393-450. 98005

LINDITTO, via Belfiotte 71 alloggi liberi sbloccio, una due camere cucina rustibili, piano terreno adatto negozi, magazzini, garage, casa civile bellissima costruzione; prezzi veramente convenzionali, visite 17-19

LOCALI 108 mq. piano terreno, bioccali, capolinea 13 vende 2.800.000. Doglio. Telefono 35-637. 6044

MADAMA Cristina, mezzo negozio due vetrine, reiss, cantina, vende 1lire 7.200.000. Geom. Carucci, v. Ember to 43. Telefono 327-410. 3023

OSPEDALETTI. Vendo appartamenti nuovi 4 locali, giardino, 1.500.000. Filippi, Mallenoli 45, Sanremo 6050

PALAZZINA precollinare, otto camere, magnifico giardino, pareti, vista panoramica, vendesi. Acchiardi, Settembre 56. 3013

PALAZZO gran classe, via Accademia Albertina, grossi alloggi, via Po, vendonsi alloggi 5-8 camere e oltre più servizi tutte comodità moderne. Rivolgersi cantiere, via Accademia Albertina 3. 06805

PALAZZO signorile c.so 27 Novembre 168, vendonsi ultimi alloggi signorili, negozi pronti subito Tel. 381-873, 300-310, 50-300

PIAZZA Carlina vendonsi convenientissimi alloggi liberi sbloccio, Visite Accademia Albertina 13, ore 18-19. 9451

PIEMONTESE, Nizza 17, assume amministrando case in affitto e vendita. Telefono 61-799. 5891

PRESENTESE, Nizza 17, assume locazioni di vendita frazionati case alloggi Telefonate 61-799 ore 8-9-13.

PRO Torinese vendesi ridente villetta 6 camere, servizi, terma, giardino cinto. Telefono 30-533. 14818

POLETTI, Giolitti 4, urge vendere alloggio zona piazza Bernini, 4 camere più cucina, servizi moderni, cantina locali più uso affittare ad alto reddito, volendo il bene L. 3.200.000. 4492

PRIVATO cerca privato per compromesso non mediatori. Scrivere cassetta 7851, SPI, Torino. 06552

PROFESSIONE primaria, compera casa civile-signorile, impiego massimo 40 milioni, alto immediato. Telefono 47-387.

RAPALLO, vista golfo, Parco degli Ulivi, vendonsi magnifici lotti terreno, adatti costruzione villette-cottages, ecc. Scegliere « La Riviera », Rapallo, telef. 56-14 oppure Milano 94-300. 6758

RATEANDO fino 24 mesi vendiamo alloggi liberi sbloccio piazza Carlina. Trattia I.F.I.L., San Quintino 4-bis. 4431

SANREMO, Bona, Matteotti 6, vende appartamenti ville 2 a 3 vani. Migliori affari Riviera. 1006

SANREMO, Telef. Imperatrice 9, vende villini, appartamenti, lotti pronti, ottimi affari. 5003

SANREMO vendesi villino 9 stanze accessori giardino. Scrivere Richiesta Rocca, via Brunetti 32, o rivolgersi Agenzia Roma, Sanremo. 6723

SANREMO Vendo appartamento 5 locali vicino mare, 1.400.000. Filippi, Matteotti 47, Sanremo. 6451

TERRENI entro cintura Torino in qualsiasi superficie acquisiamo, pagamento contanti, ed assumonsi frazionamenti anticipando 50 per cento. V.A.I. Amministrazione via Monte Pietà 2, angolo via Roma. Telefonare 327-410, 327-411.

TERRENI fabbricabili, centrali, periferici, grandi lotti 1 più convenienti; si acquistano dall'Immobiliare Olietta, (documenti scrupolosa serietà), portici, Barbaroux 4. 20756

TERRENO corso Belgio metro, lotti limitrofi. [illegible] Telefonare 882-496.

TERRENO mq 9000 circa, zona c. Francia, 200 mq. da capolinea tram 6, vendo direttamente, Scrivere cassetta 6276, SPI, Torino 40037

TERRENO vendesi mq. 300 via perpendicolare corso Orbassano. Tel. 666-914.

TERRENO alloggi nuovi zona Pozzobiera, Francia, 2-3-4 camere servizi, anche rateizzando. Scrivere cassetta 3619, SPI, Torino 40107

VENDESI garages Campo Torino case ultimata ottobre camere 12 più 3 negozi con retri, cantine, bagni completi giardinetti interni, ascensori, alloggetti piccoli camera tinello; 2 tinelli, buon reddito. Informazioni Manelli, Garibaldi 21.

VENDO alloggetto centrale 2 camere cucina cucinino 2.300.000. Telef. 681-358.

VENDONSI alloggetti, terreno, bagno, Via S. Marino 55. 40007

VIA Valperga Caluso alloggio terzo piano 4 camere cucina, libero sbloccio, vendo. Telefonare 53-001. 3489

VILLETTA 3. Mauro 5 camere, garage, terrazzo, una giornata giardino, libera: 5.350.000 vendo. Cav. Ferrero, Po 2. 3358

ZONA Ferriere Via e prossi stazione Dora vendonsi alloggi moderni fuibbabili da 1 a 5 camere servizi. Mutuo [illegible], rateazione quinquennale. « Ivar », Palestro 19. 3026

90.000 mensili per 24 rate e contanti 500.000 acquisterete alloggio 4 camere centrali. Corso perlecuse, libero sbloccio. Tenda I.F.I.L., San Quintino 4-bis. 300.000-500.000-700.000 vendonsi ottime soffitte e mansarde disponibili subito e libero sbloccio, Accademia Albertina 19. Visite 16-18. 4431

700.000 vendo due camere grandi mansarde libere sbloccio. Via Brindisi 7, portineria

800.000 vendiamo alloggetti terzo bagno palchetti [illegible] Telefonare 46-04-80.

3 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AFFITTASI due locali bellissimi uso ufficio vicinanze Tribunale. Telef. 53-14-92.

AFFITTASI grandioso negozi nuovi ad ottimo principiare zona Francia. Montecuccolo 16. 3010

AFFITTASI laboratorio mq. 70 oppure mq 140 con 2 camere. Tel. 293-815.

AFFITTASI corso Sebastopoli 3, locale 75 mq. uso magazzino industria alimentare, garage, alloggetto signorile. Telefonare 61-200. 33683

AVIGLIANA n. 20, vicinissimo piazza Martiri vendonsi alloggi, accuratamente rifatti, abitabili subito, 2-3 camere, cucina, bagno. Rivolgersi ufficio piano terreno, via Papacino 21. 6491

CARROZZERIA Gilia acquista, affitta locale mq 300 più cortile. Tel. 693-674.

CASA zona Francia 8 camere, parte libera, giardino, 5.500.000; camere 4, bagno, giardino, disponigi 2.400.000 libera. Gilotta, portici Barbaroux 4. 20736

CASCINA civile rustico 20 giornate, 7 km. da Torino vendo. Cav., Ferrero, Po 2 3358

CASETTA comodità tre locali, in camere grandissime cantina, libera subito, vendiamo 2.650.000. Angiolin, Nizza 9, Telefonare 682,835. 6212

CASETTA con grande negozio più mq. 600 terreno, magnifica posizione Borgo San Paolo, ottimo reddito, vendo urgentemente contanti causa immediate espatrio 7.500.000. Geom. Carucci, v. Ember 43.

CASETTA periferia 3 camere servizi, giardino, libera: 2.700.000 vendo cav. Ferrero, Po 2. 3358

CASETTA vendo nuova 4 camere, bagno terma, grande giardino, garage, zona Aeroparco. Nicola, corso Peschiera 28.

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2 camere servizi, terma bagno, [illegible] marmo, cesso. Visite 16-17, Cossato 26

CASTER, corso Vittorio 52, vende prossimo ascensore alloggio 2 camere servizi, ottima costruzione. Visite 16-18, San Paolo 2 bis. 3013

CAVOURETTO vendo bellissimo terreno frutteto fabbricabile comodità. Telefonare 882-580, pomeriggio. 6736

NEGOZI, magazzini, locali, grandezze diverse affittansi convenientemente, «Borga », Magenta 5. 18414

NEGOZI nuovi affittansi completamente decorati. Via Vanpucci 47. Telef. 697-162.

PER uffici affittansi prossimi locali vicini Municipio. Richiesta massima 3200, SPI, Torino. 33507

4 AFF.APPARTAMENTI L. 70 p.p.

ABBIAMO alloggi affittare zone, grandezze diverse. Scrivere « Borga », Magenta 5. 18414

ABBIOGNANI alloggio ormaque, piccolo, medio. Ottime referenze, massime. Telefonare 30-118. 18414

AFFITTANSI alloggi signorili panoramici, ai colliuari, tram, camere 3-4 servizi. Telefono 63-502. 42755

AFFITTANSI alloggi 2 camere servizi, terreno bagno. Via Elba 16. Tel. 520-488.

AFFITTANSI negozi alloggio annessi, laboratori, magazzini, autorimesse. Acchiardi, Settembre 56. 3013

AFFITTANSI [illegible] negozi vicinanze Lamarmora, signorili 4-5-6 vani doppi servizi, ascensore. Telefono 30-359.

AFFITTANSI subito alloggi signorili da 3 a 12 camere doppi servizi, via Colli 29 ottimo Stati Uniti. 9034

AFFITTANSI, 1° agosto, 2 camere cucina servizi. Corso Quint. Sella, telefonare 47-123, ore 18-19. 53788

AFFITTASI 2-2-3 camere servizi. Prezzo, re Umberto 1. 1747

AFFITTASI 2 camere cucina cucio e camera cucina 12.000 mensili. Riva, Garibaldi 42. 5499

AFFITTASI 3 camere servizi centralissime adatte studio, ambulatorio. Tel. 43-921.

AFFITTASI alloggetto camera cucina servizi terzo ascensore comodità garage. Belgio 124. 49145

AFFITTASI alloggio signorile 2 camere libelle arredate, immediatamente, ammobiliato prossi campo Torino 80.000 mensili. Telefonare 51-419. 6077

AFFITTASI alloggio vani 5, garage, no prezzollinare, trem. Telefonare: 82-227; 801-072. 48910

AFFITTASI centrale alloggio ammobiliato signorile, doppi servizi. Telef. 779-626.

AFFITTASI, in villetta nuova, alloggio 2 camere, ingresso, cucinino, bagno, volendo garage, giardino, 25 km. Torino, tutte le comodità moderne. Telefonare 396-437.

AFFITTASI bottega, prossi piazza Bodoni, alloggio 3 camere cucina, 2 ingressi, adatti abitazione, ufficì, laboratorio. Telefono 882-257, ore 11-12. 40937

AFFITTASI subito alloggio centrale, nuovo, terzo bagno, cinque camere, cucina. Via Belfiore 3. 40001

AFFITTASI villetta 3 camere servizi seminterrato magazzino. Rivolgersi: via Germonio Anastasio n. 34. 40063

AFFITTIAMO alloggi 2-3 camere, servizi, zone diverse. Telefonare 30-428. 3030

AGENZIA, Massena 31, telefono 40-565, affittasi fabbricati lotti alloggi da affittare, abbiamo vasta clientela, rimuneriamo provvigioni. 40043

AGENZIA, Massena 31, telefono 40-565, affittiamo ampi negozi retri abitabili, locali uso deposito-industria. 39947

AGENZIA, Massena 31, telefono 40-565, affittiamo zona commercialissima ampio locale con licenza bar. 40041

CERCASI locale uso industriale mq. 100 circa, luce, forza, zona centrale semiperiferica. Telefonare 559-055. 45913

CERCASI terreno o locale in affitto mq. 300-400, zona S. Rita, uso officina. Telefonare 42-251. 3024

CHIVASSO locale uso magazzino, eventualmente alloggio separatamente, affittasi subito. Crocetta. Telefonare 45-078.

LOCALE 100 mq. libero subito, stazione Dora, affittasi 150.000 mensili. Doglio, Arioli 14. Telefono 35-637. 6044

LOCALI mq. 65 magazzino laboratorio affittasi. Rainondate 83. 06006

MAGAZZINO laboratorio e tre garages semiovrani affittasi. Fermo, m Umberto 1. 5747

NAPOLI zona centrale commerciale offriamo vasti scavi locali per custodia ritiri consegne merci varie piazza e zone vicinori, Assoluta garanzia serietà. Scrivere casella P-15403, SPI, Napoli. 6751

AFFITTASI campagna adiacente due case mezzo terreno buon contesto, comodissima. Telefonare 32-30-00. 972

CERES affitto alloggio nuovo vuoto 4 camere bagno con Giacomotti. 46090

RUSELLO affittasi bella casetta 5 camere cucina con acqua corrente e gas per tutta la bella stagione Signora Bruchetti Marcella. 6723

AFFITTASI subito alloggio centrale, nuovo, terzo bagno, cinque camere, cucina. Via Belfiore 3. 40001

AFFITTESI villetta 3 camere servizi seminterrato magazzino. Rivolgersi: via Germonio Anastasio n. 34. 40063

AFFITTIAMO alloggi 2-3 camere, servizi, zone diverse. Telefonare 30-428. 3030

AGENZIA, Massena 31, telefono 40-565, affittiamo locali uso deposito-industria. 39947

AGENZIA, Massena 31, telefono 40-565, affittiamo zona commercialissima ampio locale con licenza bar. 40041

CERCASI locale uso industriale mq. 100 circa, luce, forza, zona centrale semiperiferica. Telefonare 559-055. 45913

CERCASI terreno o locale in affitto mq. 300-400, zona S. Rita, uso officina. Telefonare 42-251. 3024

CHIVASSO locale uso magazzino, eventualmente alloggio separatamente, affittasi subito. Crocetta. Telefonare 45-078.

LOCALE 100 mq. libero subito, stazione Dora, affittasi 150.000 mensili. Doglio, Arioli 14. Telefono 35-637. 6044

LOCALI mq. 65 magazzino laboratorio affittasi. Rainondate 83. 06006

MAGAZZINO laboratorio e tre garages semiovrani affittasi. Fermo, m Umberto 1. 5747

NAPOLI zona centrale commerciale offriamo vasti scavi locali per custodia ritiri consegne merci varie piazza e zone vicinori, Assoluta garanzia serietà. Scrivere casella P-15403, SPI, Napoli. 6751

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AFFITTANSI due locali bellissimi uso ufficio vicinanze Tribunale. Telef. 53-14-92.

AFFITTASI grandioso negozi nuovi ad ottimo principiare zona Francia. Montecuccolo 16. 3010

ATTENZIONE! Alleggi ogni numero, cinque 2 camere, cucina, cucinino, da 2.500.000, 2.650.000 per alloggio. Madonna Rose 24 (corso Stupinigi).

ATTENZIONE, vendo palazzina 4 camere servizi, grande cantina, zona [illegible]. Telefonare 61-787. 3301

AVANTI pullman Borgila Chieri bottini terreno metà prezzo corso Lanza mq. 1200 orge vendere. Telefonare 30-058.

AVIGLIANA n. 20, vicinissimo piazza Martiri vendonsi alloggi, accuratamente rifatti, abitabili subito, 2-3 camere, cucina, bagno. Rivolgersi ufficio piano terreno, via Papacino 21. 6491

CARROZZERIA Gilia acquista, affitta locale mq 300 più cortile. Tel. 693-674.

CASA zona Francia 8 camere, parte libera, giardino, 5.500.000; camere 4, bagno, giardino, disponigi 2.400.000 libera. Gilotta, portici Barbaroux 4. 20736

CASCINA civile rustico 20 giornate, 7 km. da Torino vendo. Cav., Ferrero, Po 2 3358

CASETTA comodità tre locali, in camere grandissime cantina, libera subito, vendiamo 2.650.000. Angiolin, Nizza 9, Telefonare 682,835. 6212

CASETTA con grande negozio più mq. 600 terreno, magnifica posizione Borgo San Paolo, ottimo reddito, vendo urgentemente contanti causa immediate espatrio 7.500.000. Geom. Carucci, v. Ember 43.

CASETTA periferia 3 camere servizi, giardino, libera: 2.700.000 vendo cav. Ferrero, Po 2. 3358

CASETTA vendo nuova 4 camere, bagno terma, grande giardino, garage, zona Aeroparco. Nicola, corso Peschiera 28.

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2 camere servizi, terma bagno, [illegible] marmo, cesso. Visite 16-17, Cossato 26

CASTER, corso Vittorio 52, vende prossimo ascensore alloggio 2 camere servizi, ottima costruzione. Visite 16-18, San Paolo 2 bis. 3013

CAVOURETTO vendo bellissimo terreno frutteto fabbricabile comodità. Telefonare 882-580, pomeriggio. 6736

6 ARTIGIANATO L. 80 p. p.

ADELISIMO decoratore offresi lavori in proprio, a privati, a imprenditori accetta anche lavori collina. Telefonare 30-06-06.

DECORATORE alleggi assume lavori grandi, piccoli, economicissima. Telefonare: 307-900, Fiorenza. 48396

FABBRICA artigiana mobili liquida vasto assortimento camerette camere letto, pensili, bassi, cristalli, cucine lusso, reali, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, sedielle, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni. Via G. Verdi 20 R; corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 30 C. 22945

GAS riparazioni fornelli cucine, trasformazioni gas liquidi, [illegible] ricambio. Bonino 5. Telefono 36-854. 33847

OCCHIALI prodigiosi confezione artigiano Fecioni rintelaiatori conservatori dell'occhio, Via S. Massimo 42.

7 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO commestibili alleggio, causa vecchiaia, cedesi 1.200.000. Borla, Vercelli 10. 48345

ABBIAMO drogheria bellissimo vini alleggio, cedesi 1.700.000. Borla, Vercelli 10. 48396

ABBIAMO occasionissima rivendita pane alleggio 2.000.000; latteria gelateria 2 milioni 300.000. Franc. d'Assisi 1, Ferrero.

AFFARONE, cedo anche vuoto, negozio arredo mobili. Si liquidano tutte le giacenze. Corso Orbassano 3. 18345

AFFITTASI negozio vendo con reparto grande, conveniente. Via Donizetti 5.

AFFITTASI salone barbiere lateral in Livorno Ferraris. Ottima occasione. Rivolgersi geom. Cravenzolie, Cherasco 1. Bielia.

AFFITTO chiosco centrale grandi bibite frutta, 10.000. V. Barolo 20, p. 2° porta destra. 49138

AGENZIA Zacco, Andrea Doria 8, tratta cessione rilievi, locazioni affari, attività commerciali varie; pensionerie, latterie, bar, ecc. Massima serietà, discrezione. Telefonare 44-728.

ALBERGO ristorante bar forte lavoro importante città industriale vallo Aosta cedesi 7.300.000. Mastro, Belleria 7.

ARCE, Gilberti 11, cede bar caffè hotel-liserie 2.800.000-5.000.000 dilazionabili.

ARRE, Gilberti 21, cede urgenza edicola [illegible] cattolica, zona diverse.

ASSICURAZIONE, vendo per centralissimo (nesso anche garantito 30.000.000; richiesta trenta milioni, dodici contanti rimanenza 5 anni. Telefono 327-513.

ASSUMESI, Garibaldi 12, consulenti, rilievi qualunque negozio azienda. Telef. 40-374.

ATTENZIONE! Cedesi avviatissimo bar Valentino, eventualmente associerebbe, Cravenzola, Cernaia 27. 4092

AVVIATO negozio radio elettrodomestici, cedo in blocco. Liquido merce prezzo come. Via Montevideo 4 D. 18345

BAR-Bottiglieria, posizione, alloggio, forte lavoro, 2.400.000 cedesi. Tel. 72-706.

BORDIGHERA latteria centrale bene avviata con licenze alcoolici e superalcoolici vendesi. Scriv. Ormeggi Tit Bar, Bordighera.

CAFFE', bottiglierie, esportazioni, trattorie, affittasi, Torino, provincia. « Borga », Magenta 5. 18414

CAUSA malattia cedesi, offresi gestione autoscuola avviata, centro Torino. Scrivere cassetta 2146, SPI, Torino. 38776

CANONETTO, fermata filobus, vende causa 22 camere, abitano risiedente albergo, alto reddito, termosifone. Prezzo vero occasione. Simoncini, re Umberto 4.

CEDESI Albergo Ristorante unico città Piemonte 6.000.000; eccezionalmente dilazionati; permuta altro genere Marchisi, via Cavour 42. Bra.

CEDESI negozio maglierie filati eventualmente libile laboratorio. Coppa, Torino 9.

CEDESI officina sgusciaggio Alluminio, 1000 mq. terreno, 400 coperto, successori due competenti, dando possibilità alloggio. Rivolgersi « 1000 Articoli », via XX Settembre, Savona. 6743

DISPONENDO 35.000.000-70.000.000, ritenendo cinema, azienda, anche compartecipando, « Borga », Magenta 5. 18414

DROGHERIE, macelleria, salumeria, profumerie, pasticcerie, affittasi, cedesi. « Borga », Magenta 5. 18414

FARMACEUTICA nuovo stabilimento sobborgo Alessandria, specialità registrate, cerca socio capitalista. Scrivere cassetta 1035, SPI, Torino. 6797

GERENZA piccolo ristorante, cedesi zona commerciale: 36.000 mensili. Tel. 553-033.

INDUSTRIA acque dissetanti introduzione, incrementabile, cedesi 1.000.000. «Borga», Magenta 5. 18414

LAVANDERIA automatica centralissima avviatissima cedesi a gerenza. Cravenzola, Cernaia 27. 4092

LOCALITA' villeggiatura presso Courgnè urge cedere forno moderno. Rivolgersi: Bertodi, privatista via Garibaldi, Courgnè.

MERCERIA equina zona Mondovì cedesi, affare garantito. Cravenzola, Cernaia 27 bis. 4091

NEGOZIO assortimento macchine utensili d'occasione liquida Monsel, via Nizza 152.

ISOLATORI con pinzi perni fino 50.000 Volt, Wattmatri registratori C.G.S., contatori, vendiamo. Barnone, G. Cesare 114, Torino. 49036

LABORATORIO chimico cromatico produzione vetreria, apparecchi, Cassini 41, Telefono 38-518.

LAVATRICI lodanche Riehl per alberghi, capodili, lavatelle, vendita diretta dalla fabbrica ing. ...ese, Milano. 30069

LEGNAMI cemento, tubi, pianelle, camini, abitazioni. Semplone 169. Telefono 280-272.

MACCHINE utensili semimuove e d'occasione, vende officina meccanica via Genalese 30. Telefonare 38-07-60.

MIMAT, macchine alto rendimento, torni sfilatrici Da Bernardi, revisiuer Busi Mesari, rettifiche senza centri idraulische, 15 matrici rapido Gerosetti. Via Nizza 152.

MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi reversibili, elettrogeni. Lamelle. Telefono 683-979. 4005

PRESSA tranciatrice quadro colonne accoppiosi. Telefono 51-448, Torino.

TORNI frontali rettifiche lisatrici trapani ecc. vende officina. Telef. 30-360.

TRATTORI 22 HP 800.000, motopompe, rimorchi. Gualandi, Roma 72, Rivoli.

VENDESI forno elettrico Antonello-Orlando mq. 7, come nuovo, visibile funzionante presso Panificio Novara di Quaranta (Vercelli). Occasionissima. Scrivere: « La Formocoloma ». F.lli Berberis, Mezzenile 24, Casa a Monti. 47730

VENDO torni usati, limatrice, Wallworth e pulsatio. Telefono 61-629. 09827

8 ARTIGIANATO L. 80 p. p.

ADELISIMO decoratore offresi lavori in proprio, a privati, a imprenditori accetta anche lavori collina. Telefonare 30-06-06.

DECORATORE alleggi assume lavori grandi, piccoli, occasionissima. Telefonare: 307-900, Fiorenza. 48396

FABBRICA artigiana mobili liquida vasto assortimento camerette camere letto, pensili, bassi, cristalli, cucine lusso, reali, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, sedielle, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni. Via G. Verdi 20 R; corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 30 C. 22945

GAS riparazioni fornelli cucine, trasformazioni gas liquidi, [illegible] ricambio. Bonino 5. Telefono 36-854. 33847

OCCHIALI prodigiosi confezione artigiano Fecioni rintelaiatori conservatori dell'occhio, Via S. Massimo 42.

9 COLLEGI 1ST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALLA « 21st » potete inviare in qualunque momento l'apprendimento della Dattilografia, Complementaria, Stenografia, Lingue, Pratica Commerciale, alcuni di ottenere i migliori risultati. Chiedete informazioni via Po 2 Telefono 47-873.

CORSI estivi, serie preparazione, presso l'Istituto Bandiera, via S. Francesco da Paola 36, int. 14-244 - via Bella Rocca 6, telefono 66-855. 4364

INGHILTERRA, Pensionato 20-30 giovani, lezioni private, Scrivere Direttrice, Via Montebello 48, Genova. 6749

FARMACIA, ricoperture persone cerca lavoratori Piemonte. Scrivere cassetta 2107 SPI, Torino. 33444

IMPIEGATISSIMA Casa tessuti per arredo cerca agenti collocatori campionari per Piemonte. Scrivere con referenze cassetta 8011, SPI, Torino. 33902

INDUSTRIA pomme Torino pneumatici motoscooter, tubi stampati, trafilati, cerca abilissimi rappresentanti provinciali Asti, Cuneo, Novara, Vercelli. Esigonsi eccezionale referenze. Scriv